

RASSEGNA STAMPA

del

07/03/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 04-03-2011 al 07-03-2011

Il Centro: <i>i sindaci: ora è emergenza sanitaria</i>	1
Il Centro: <i>cresce il numero delle aziende ko - antonella formisani</i>	2
Il Centro: <i>quella morte si poteva evitare</i>	4
Il Centro: <i>monticelli a matteoli: ora dovete aiutarci</i>	5
Il Centro: <i>galleria chiusa, 15 milioni di chilometri in più - matteo del nobile</i>	6
Il Centro: <i>i danni superano 50 milioni di euro - barbara gambacorta</i>	7
Il Centro: <i>la protezione civile non può diramare l'allarme con i fax</i>	8
Il Centro: <i>frane, ai comuni i soldi del commissario - berardino santilli</i>	9
Il Centro: <i>quattro scosse di terremoto</i>	10
Corriere Adriatico: <i>Ora scoppia anche il sistema fognario</i>	11
Corriere Adriatico: <i>Frana sull'acquedotto Allarme per gli ospedali</i>	13
Corriere Adriatico: <i>"Siamo stati lasciati soli Un disastro"</i>	14
Corriere Adriatico: <i>I danni ammontano a decine di milioni</i>	15
Corriere Adriatico: <i>Per i fiumi livelli da record</i>	16
Corriere Adriatico: <i>Aumentano gli evacuati mentre riaprono le strade</i>	17
Corriere Adriatico: <i>Treni in tilt e smottamenti, Macerata è ko</i>	18
Corriere Adriatico: <i>Conerobus La frana fa crollare un muro</i>	19
Corriere Adriatico: <i>Task force contro il rischio esondazioni</i>	20
Corriere Adriatico: <i>Tutti al lavoro, è ora di ricostruire</i>	21
Corriere Adriatico: <i>Smottamenti e neve, Arcevia in ginocchio</i>	23
Corriere Adriatico: <i>Muore annegato nel sottopasso</i>	24
Corriere Adriatico: <i>A Tortoreto è stato d'emergenza</i>	25
Corriere Adriatico: <i>Ancora allagate le aree industriali</i>	26
Corriere Adriatico: <i>Risveglio nel fango, si contano i danni</i>	27
Corriere Adriatico: <i>"L'Anas giustifichi la chiusura"</i>	29
Corriere Adriatico: <i>L'allerta è sempre altissima: 3000 volontari in azione</i>	30
Corriere Adriatico: <i>Sono attese altre piogge</i>	31
Corriere Adriatico: <i>L'incubo del disgelo sulle frane</i>	32
Corriere Adriatico: <i>"Territorio devastato, servono aiuti"</i>	33
Corriere Adriatico: <i>"Le istituzioni ci hanno abbandonato"</i>	34
Corriere Adriatico: <i>Ancora piogge e freddo, martedì il picco</i>	36
Corriere Adriatico: <i>"Task force per intervenire sui fossi"</i>	37
Corriere Adriatico: <i>Duemila famiglie sono ancora al buio</i>	38
Corriere Adriatico: <i>A Casette d'Ete si torna a vivere</i>	40
Corriere Adriatico: <i>I vigili del fuoco sono ancora al lavoro</i>	41
Corriere Adriatico: <i>Yara, un fendente ha reciso lo slip</i>	42
Corriere Adriatico: <i>Agricoltura in ginocchio È allarme</i>	43
Corriere Adriatico: <i>Rischio esondazione del Foglia: ritardi e negligenze</i>	44
Corriere Adriatico: <i>Danni ingenti per fango e detriti</i>	45
Corriere Adriatico: <i>Un aiuto dal paese del sisma</i>	46
Corriere Adriatico: <i>"Adesso servono misure straordinarie"</i>	47
Corriere Adriatico: <i>Strade, fiumi e aziende: danni per milioni</i>	49
Corriere Adriatico: <i>Una ricostruzione da 47 milioni di euro</i>	50
Corriere Adriatico: <i>Le Province fanno i conti, i danni a quota 86 milioni</i>	51
Corriere Adriatico: <i>Ottimo lavoro del centro operativo</i>	52
Corriere Adriatico: <i>Medaglia d'oro ai bagnini</i>	53

Corriere Adriatico: <i>"Serve una mappa del rischio e l'ex aeroporto va sistemato"</i>	54
Corriere Adriatico: <i>"Morti dovute a eventi imponderabili"</i>	55
Corriere Adriatico: <i>Distesa di rifiuti in riva al mare</i>	56
Corriere Adriatico: <i>"Abbiamo fatto del nostro meglio"</i>	57
Corriere Adriatico: <i>"Subito il dragaggio per il fiume Misa"</i>	58
Corriere Adriatico: <i>Frane, evacuate altre tre famiglie</i>	59
Corriere di Viterbo: <i>Consulta del volontariato Alfonso D'Antoni è il nuovo presidente.</i>	60
Eco del Molise.com: <i>Terremoto in Molise, dopo nove anni e tanti sprechi il 70% di chi perse la prima casa è</i>	61
Eco del Molise.com: <i>TERREMOTI SpA!</i>	62
La Gazzetta di Parma Online: <i>La Protezione civile schiera i suoi motociclisti</i>	63
La Gazzetta di Parma Online: <i>Terremoto: crollo Palazzo Giustizia, vicina svolta indagini</i>	64
Gazzetta di Reggio: <i>inchiesta terremoto in arrivo una svolta</i>	65
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Sensazioni da L'Aquila</i>	66
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Maltempo, Prestigiacomo: "qualcosa non funziona"</i>	67
Il Messaggero (Abruzzo): <i>PESCARA - Erano tutti in funzione quella maledetta notte i fax, fax sempre e solo fax</i>	68
Il Messaggero (Abruzzo): <i>TORTORETO - La giunta comunale di Tortoreto, in via d'urgenza, ha deliberato ieri</i>	69
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Solo duemila domande a fronte di 18 mila abitazioni classificate E. Il sindaco, Massimo ..</i>	70
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Siamo in ginocchio , lo ripetono come un'ossessione tutti i sindaci del terr</i>	71
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Basta con la logica dell'emergenza. Per evitare che il porto di Pescara venga tagliato</i>	72
Il Messaggero (Abruzzo): <i>ROSETO - Cessata la pioggia, la città è ora alle prese con gli ingenti danni causa</i>	73
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Abruzzo Engineering, all'epoca Collabora Engineering, non ha evaso il fisco per circa</i>	74
Il Messaggero (Abruzzo): <i>MONTESILVANO - Giunto in Abruzzo per presentare la "Fondazione della libertà e</i>	75
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Il vento di maestrale taglia la faccia, ma loro non se ne curano: in mare hanno visto di</i>	76
Il Messaggero (Abruzzo): <i>TERAMO - La paura ancora non passa. La Val Vibrata, dopo il maltempo che ha</i>	78
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Ombre sulla ricostruzione post-terremoto all'Aquila: la Direzione regionale del lavoro</i>	79
Il Messaggero (Abruzzo): <i>GIULIANOVA - L'emergenza non è finita e ora si comincia ad avere un quadro</i>	80
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Con le piogge che continuano ad abbattersi sul Teramano, la situazione continua a</i>	81
Il Messaggero (Abruzzo): <i>VAL VIBRATA - Le ferite lasciate dal maltempo in Val Vibrata sono drammaticamente</i>	82
Il Messaggero (Ancona): <i>Continua l'allerta idrogeologica in Vallesina. La situazione si è progressivamente</i>	83
Il Messaggero (Ancona): <i>SENIGALLIA Senigallia proclama lo stato di calamità. All'indomani dell'esond</i>	84
Il Messaggero (Ancona): <i>Falconara e Chiaravalle contano i danni provocati dal maltempo. Guai economici per le</i> ..	85
Il Messaggero (Ancona): <i>Tre morti e oltre duecento milioni di danni. E' il bilancio della straordinaria ondata di</i>	86
Il Messaggero (Ancona): <i>Peggio del 16 settembre . Ancona sud in rivolta dopo la prima conta dei danni pro</i>	87
Il Messaggero (Frosinone): <i>Tanta pioggia anche sui Castelli Romani, dall'inizio della settimana, e nel vasto terri</i>	88
Il Messaggero (Latina): <i>Pioggia torrenziale per oltre quarantotto ore ed ecco che la provincia viene messa in</i>	89
Il Messaggero (Marche): <i>ANCONA Oltre 200 milioni di euro. E' la prima stima dei danni causati dall'</i>	90
Il Messaggero (Marche): <i>A due giorni dal "diluvio universale", in molte zone dell'Ascolano, soprattutto monta</i>	91
Il Messaggero (Marche): <i>ANCONA Catastrofe maltempo, il ministro Sacconi ha chiamato Spacca. E il governatore.</i>	92
Il Messaggero (Marche): <i>ANCONA Passata l'emergenza si contano i danni in provincia di Ancona, mentre si</i>	93
Il Messaggero (Marche): <i>MACERATA Ancora in ginocchio l'Alto Maceratese e le province di Ascoli Piceno e</i>	94
Il Messaggero (Marche): <i>MACERATA Ammontano a 22 milioni di euro i danni alle infrastrutture della provincia</i>	96
Il Messaggero (Marche): <i>CIVITANOVA Veleni sul caos dovuto al maltempo. Il Pd avanzerà un'interrogazione per</i> ...	97
Il Messaggero (Marche): <i>SANT'ELPIDIO A MARE Si fa il conto dei danni nella frazione elpidiense alluvionata e</i>	98
Il Messaggero (Marche): <i>Il maltempo non dà tregua. Ieri è tornato a nevicare in montagna e la pioggia, sep</i>	99
Il Messaggero (Metropolitana): <i>Emergenza arsenico: le ordinanze di proibizione dell'acqua lasciano i cittadini in</i>	100

Il Messaggero (Ostia): <i>Un'ordinanza per chiedere alla Regione lo stato di calamità naturale dopo le viol...</i>	101
Il Messaggero (Pesaro): <i>PESARODopo i danni alle tubazioni, ora le mareggiate colpiscono il molo di levante in ...</i>	102
Il Messaggero (Pesaro): <i>Maltempo, prosegue la conta dei danni. Ormai può essere archiviata la fase di pericolo e .</i>	103
Il Messaggero (Rieti): <i>Terremoto, ieri cinque scosse Cinque scosse sismiche sono state reg...</i>	104
La Nazione (Prato): <i>Sottopasso, dodici periti al lavoro...</i>	105
La Nuova Ferrara: <i>duecentomila euro contro il maltempo</i>	106
La Nuova Ferrara: <i>bilancio positivo per il lavoro della protezione civile</i>	107
PrimaDaNoi.it: <i>Terremoto, 23 mesi dopo il popolo delle carriere ancora in piazza</i>	108
PrimaDaNoi.it: <i>Ospedali aquilani post sisma, Cialente: «situazione estremamente preoccupante»</i>	109
Il Quotidiano.it: <i>Maltempo nelle Marche, il punto della situazione</i>	111
Il Quotidiano.it: <i>Maltempo, la Provincia è a lavoro su viabilità e infrastrutture elettriche</i>	112
Il Quotidiano.it: <i>Maltempo: Spacca a Casette d'Ete e Corridonia</i>	114
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>La città alla Regione «Dateci lo stato di emergenza» La conta dei danni</i>	115
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>DOTTOR Mario Smargiasso, quali investimenti saranno necessari per intervenire..</i>	116
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>«Le emergenze sono le frane e l'erosione</i>	117
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>di SANDRO GALLI SENIGALLIA UNA MAREA d'acqua e fango pio...</i>	118
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>«Un disastro che gli uomini potevano prevedere»</i>	119
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>Pieroni chiede sostegno per le imprese danneggiate</i>	120
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>Il sindaco Castelli: «Il peggio è passato» Ecco le strade a rischio</i>	121
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>Castelli: «Chiesto lo stato di calamità Subito un vertice»</i>	122
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>Il sindaco: «Siamo rimasti soli contro il maltempo»</i>	123
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>L'EMERGENZA MALTEMPO ha colpito anche Cossignano, dove si se...</i>	124
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>E' ANCORA allarme maltempo. La pioggia battente non ha dato tregua per tutta...</i>	125
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>Parte la conta dei danni: già 30 richieste di risarcimento</i>	126
Il Resto del Carlino (Fermo): <i>di FABIO CASTORI NONOSTANTE i livelli dell'Ete Vivo si siano abbassati, ...</i>	127
Il Resto del Carlino (Fermo): <i>Oltre 200 milioni di danni nel Fermano</i>	128
Il Resto del Carlino (Fermo): <i>Pellegrinaggio di curiosi dai centri vicini nei luoghi della tragedia</i>	129
Il Resto del Carlino (Modena): <i>SI SVOLGERA' oggi e domani a Vignola il primo campo di protezione civile</i>	130
Il Resto del Carlino (Modena): <i>«Cristian, il corpo forse impigliato sul fondo»</i>	131
Il Resto del Carlino (Pesaro): <i>Ceriscioli ci prova anche a chiedere lo stato</i>	132
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>Maltempo, sotto osservazione le frane della zona</i>	133
Il Resto del Carlino (Ravenna): <i>Un nuovo battello veloce in dotazione alla Capitaneria di porto</i>	134
Il Resto del Carlino (Rimini): <i>IL MARECCHIA è quello che preoccupa di meno. «Il vero problema sono i f...</i>	135
Il Resto del Carlino (Rimini): <i>Milioni di danni, «è una calamità»</i>	136
RomagnaOggi.it: <i>83 volontari mobilitati per gli allagamenti a Cesenatico</i>	137
RomagnaOggi.it: <i>Cesenatico, l'emergenza rientra: si contano i danni, chiesto lo stato di emergenza</i>	138
RomagnaOggi.it: <i>Gemelline scomparse, trovata la scheda del gps</i>	139
Il Tempo Online: <i>«Quella morte poteva essere evitata» Difesa del suolo all'anno zero</i>	140
Il Tempo Online: <i>Ora l'acqua si ritira e si contano i danni</i>	141
Il Tempo Online: <i>Chiodi al lavoro per chiedere il riconoscimento dell'emergenza</i>	142
Il Tempo Online: <i>Acqua in bottiglia per otto quartieri</i>	143
Il Tempo Online: <i>Sta franando tutta la provincia</i>	144
Il Tempo: <i>La missione umanitaria italiana è operativa</i>	145
gomarche.it: <i>Emergenza maltempo: le dichiarazioni del presidente Spacca</i>	146
gomarche.it: <i>Il presidente Spacca visita le zone alluvionate</i>	147

gomarche.it: <i>Maltepo: primi segnali di miglioramento nella Provincia di Macerata</i>	148
gomarche.it: <i>Wwf: 'Le Marche territorio fragile'</i>	149
gomarche.it: <i>Macerata: maltempo, danni per 22 milioni di euro per le sole infrastrutture</i>	151
gomarche.it: <i>Sant'Elpidio a Mare: maltempo, 15 milioni di euro è la prima stima dei danni</i>	152
gomarche.it: <i>Con oltre 400 interventi l'Enel ha ripristinato l'erogazione di corrente in tutte le Marche</i>	153
gomarche.it: <i>Fermo: la Provincia comunica le criticità rimaste dopo l'emergenza</i>	154

i sindaci: ora è emergenza sanitaria

- Altre

I sindaci: «Ora è emergenza sanitaria»

Il fango distrugge tre depuratori, manca l'acqua in Val Vibrata

TERAMO. «Non lasciateci soli ad affrontare l'emergenza». E' il messaggio emerso dalla riunione dei sindaci, convocata dalla Provincia, che hanno illustrato la situazione disastrosa dei propri comuni a buona parte della giunta regionale. Ieri c'erano il presidente Chiodi, l'assessore alla protezione civile Gianfranco Giuliani, quelli ai trasporti Giandonato Morra e al lavoro Paolo Gatti. E in breve è apparso evidente che l'emergenza in provincia di Teramo ha un altro, devastante, fronte aperto. Quello sanitario e ambientale.

La riunione è iniziata come ci si aspettava, con i sindaci che hanno illustrato i danni e il padrone di casa, il presidente della Provincia **Valter Catarra**, che ha annunciato un consiglio ad hoc e l'approvazione di una delibera di giunta sui danni alle strade provinciali. Che ammontano almeno a 30 milioni. «Abbiamo bisogno di aiuti o "riconsegno le chiavi" dell'ente», ha detto Catarra.

L'ALLARME AMBIENTALE. Il primo ad accennare a un'emergenza sanitaria è stato il sindaco di Mosciano **Orazio Di Marcello**, parlando di depuratori in tilt. Ma l'enorme portata del problema è stata compresa quando il presidente della Ruzzo Reti **Giacomo Di Pietro** ha preso la parola. «Siamo in ginocchio», ha esordito, «gli attraversamenti del Salino sono stati spazzati via. Ci sono sei comuni senz'acqua in Vibrata (parte di Tortoreto, Colonnella, Torano, Controguerra, Ancarano, Corropoli e una piccola parte di Sant'Omero, ndr). Ora stiamo facendo dei bypass sui ponti, speriamo di riuscire a ripristinare il servizio in tre giorni. Ma non basta: tutti i depuratori sono fuori uso e tre di loro sono proprio rotti. Quelli di Tortoreto, Morro d'Oro e Pineto hanno subito danni. Le fognature sono scoppiate in molti punti: c'è entrato di tutto, dalla terra alle pietre. Ci sono fognature che scaricano nei fiumi. Serve un incontro urgente con l'Ato». I danni stimati alle condutture ammontano a 30 milioni di euro. Un allarme confermato anche dal sindaco di Tortoreto, **Gino Monti**: «Il nostro depuratore non ha più l'ultimo tratto del collettore: scarichiamo i liquami in mare. Abbiamo chiesto al Ruzzo dei lavori urgenti, noi facciamo balneazione, non ci possiamo permettere di inquinare il nostro mare». Chiodi si è impegnato a convocare a breve la riunione con l'Ato.

I SOCCORSI. La polemica si è accesa su soccorsi e Protezione civile. Alcuni sindaci, fra cui quello di Pineto **Luciano Monticelli** e di Bellante **Renzo Di Sabatino**, hanno criticato l'organizzazione degli aiuti sul territorio durante l'alluvione. Ad esempio l'onorevole del Pd **Tommaso Ginoble** ha osservato che sarebbero serviti più vigili del fuoco, bisognava farne confluire di più in provincia dalle altre regioni: «Sono loro che risolvono il problema degli allagamenti e che hanno i mezzi, come le idrovore. Si possono però ancora chiedere». Giuliani ha risposto per le rime a chi accusava la Protezione civile ribattendo che «non si è trattato di emergenza di tipo A, in cui la Protezione civile assume il coordinamento». Ha poi detto di non accettare critiche «sull'opera dei volontari». Sulla richiesta di rinforzi ai vigili, Giuliani ha detto che non è di sua competenza.

STATO DI EMERGENZA. Il presidente Chiodi è determinato a chiedere lo stato di emergenza. «La direzione di Protezione civile dell'Abruzzo e quella delle Marche faranno la richiesta insieme. Ma è importante che i Comuni presentino un'adeguata documentazione». I sindaci hanno più volte chiesto che intanto la Regione destini fondi per le emergenze immediate ai Comuni. Chiodi ha annunciato che «la regione sta valutando gli ingenti danni alle imprese e che a loro destinerà un milione di euro, forse due. Per gli altri campi valuteremo dove intervenire, ma non possiamo farlo da soli». Chiodi ha esortato i sindaci ad affrontare le spese di somma urgenza che peraltro non incidono sul rispetto del patto di stabilità. E ha osservato che per il rischio idrogeologico oltre ai fondi Fas è stato appena stretto un accordo da 40 milioni di euro. «Ora organizziamoci per fare i lavori e ottenere lo stato di emergenza», ha concluso, «la Regione si assumerà questo compito (abbinata allo stato d'emergenza è la nomina di un commissario, ndr) se i sindaci ci faranno una delega». (a.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cresce il numero delle aziende ko - antonella formisani

- Altre

Cresce il numero delle aziende ko

Cappa e Metallurgica Abruzzese invase dal fango si bloccano

L'appello di Confindustria «Subito sostegni alle imprese molto danneggiate»

ANTONELLA FORMISANI

TERAMO. Passano le ore e la conta dei danni nelle aziende teramane assume dimensioni sempre più drammatiche. In molte industrie la produzione è ferma, sia perchè i macchinari sono fuori uso, sia perchè i locali sono ancora invasi dal fango.

Fra le aziende più colpite, la Metallurgica Abruzzese di Mosciano: è fortemente compromesso il reparto zincheria, inaugurato a novembre e frutto di un investimento corposo nell'altissima tecnologia. «Le macchine appaiono molto danneggiate», spiega **Sergio D'Angelo**, responsabile qualità e ambiente dell'industria che dà lavoro a 180 persone, «c'è il serio rischio di dover rifare intere parti dell'impianto, ma solo quando ripristineremo i collegamenti elettrici lo sapremo. Intanto abbiamo perso tutto quanto era nel magazzino: noi produciamo recinzioni metalliche che quando vanno sott'acqua non sono più vendibili, vanno rottamate. Solo di prodotti abbiamo perso quasi milione di euro. Per 15 giorni la produzione sarà ferma: i dipendenti li occuperemo per far pulizia e ripristinare gli impianti. Certo, non ci voleva: veniamo da un 2010 in cui abbiamo lottato per non fare la cassa integrazione».

Il direttore di Confindustria Teramo, **Nicola Di Giovannantonio**, fa notare che sono state colpite diverse aziende del settore manufatti in cemento, che hanno impianti fermi e danni rilevanti ai depositi. Una è l'Urania Inerti di Notaresco: qui addirittura anche gli uffici sono stati sepolti sotto un metro e 20 centimetri di fango, compresi i computer. L'altra è la Cappa di San Nicolò, investita in pieno dalle acque provenienti da un vicino torrente: acqua e fango hanno invaso circa i 7mila metri quadri dello stabilimento e gli 11mila metri del piazzale di stoccaggio, fino a 70 centimetri di altezza. Ingenti i danni all'azienda della famiglia Di Carlantonio. Si segnalano danni anche in altre aziende, ad esempio la Cordivari e la Maxiline di Morro d'Oro.

CONFINDUSTRIA. Il presidente di Confindustria, **Salvatore Di Paolo**, chiede alle istituzioni che si proceda con urgenza alla richiesta del riconoscimento dello stato di calamità «e, in particolare, all'attivazione di tutte le misure idonee a sostenere non solo i cittadini ma anche chi fa impresa in questo difficile momento». Di Paolo auspica un intervento urgente di governo e Regione «affinché la nostra provincia, di nuovo colpita al cuore, possa far fronte subito a questa emergenza. Non possiamo nel contempo non rimarcare che vi è un'ulteriore esigenza, non più rinviabile, da tenere ben presente: quella di mettere in sicurezza il nostro territorio da ogni punto di vista, affinché chi risiede e lavora in questa provincia non debba continuare a temere per la propria incolumità».

Il direttore aggiunge che «le industrie hanno bisogno di una rete infrastrutturale che regga. Va bene l'eccezionalità dell'evento, ma non è possibile che una strada come la Teramo-mare, riparata un anno fa, frani di nuovo. E così la Pedemontana, a pochi anni dalla sua costruzione». A proposito l'assessore provinciale alla viabilità **Elicio Romandini** conta di riapirla al transito, fino a Sant'Onofrio, entro un mese.

CNA. Intanto la Cna già prepara misure di sostegno alle aziende. «Stiamo definendo in queste ore», spiega il direttore **Gloriano Lanciotti**, «una linea di credito speciale per le imprese danneggiate dal terribile nubifragio. La Cna ha una fittissima rete di collaborazione con tutti gli istituti bancari della provincia, per cui credo sia assolutamente possibile discutere con loro al fine di ottenere condizioni agevolate per le aziende danneggiate. In questo momento è l'unico strumento che la Cna può mettere in campo di fronte ad uno scenario così apocalittico». L'appello è alla Regione, per l'erogazione immediata dei fondi Fas ai Confidi e alla Provincia per eseguire una completa ricognizione dei danni e «non lasciare un territorio e un tessuto imprenditoriale già duramente colpiti dalla crisi, soli a fronteggiare un'emergenza di queste proporzioni». Inoltre il presidente della Cna **Gianfredo De Santis** parla della «fragilità del sistema idrogeologico e quindi dell'esigenza di realizzare un piano straordinario di messa in sicurezza del territorio». C'è un numero verde per assistenza e informazioni: 800-589676.

NUMERI UTILI. A proposito di numeri, il sindaco di Giulianova Mastromauro comunica quello del centro operativo della Protezione civile a cui rivolgersi per emergenze: 085-8007847. A Roseto invece è stato predisposto un modello per la domanda di risarcimento danni che i cittadini possono scaricare dal sito internet del Comune (www.roseto.org), o richiedere all'ufficio Urp.

cresce il numero delle aziende ko - antonella formisani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quella morte si poteva evitare

- Altre

«»

Il Codacons si rivolge alla magistratura

Ruffini e D'Alessandro «C'è stata superficialità nell'affrontare tutto»

TERAMO. Codacons e Pd attaccano Anas e Protezione civile. La tragedia si poteva evitare? E' questo l'interrogativo sollevato. Il Codacons annuncia che presenterà esposti alle procure della Repubblica competenti per le zone colpite da frane e alluvioni. «Alla magistratura», scrive l'associazione, «chiediamo di aprire indagini nei confronti degli enti locali (Regione, Province e Comuni) e della Protezione Civile, valutando, a seconda delle situazioni, le fattispecie di disastro colposo, inondazione colposa e abuso e omissione di atti d'ufficio. Gli enti locali e la Protezione civile hanno la responsabilità di prevenire situazioni di pericolo per gli abitanti, e di mettere in sicurezza le zone a rischio».

Per i consiglieri regionali del Pd **Claudio Ruffini** e **Camillo D'Alessandro** «la morte dell'uomo a Mosciano poteva essere evitata». «Anas e Protezione Civile», scrive Ruffini, «dovevano presidiare un sottopasso così importante, dove c'è un'alta densità di traffico e vi si collega un'autostrada. Invece è rimasto incustodito, abbandonato, privo di ogni sorveglianza. Vi è stata una valutazione del pericolo superficiale che purtroppo ha prodotto la prima vittima nel Teramano. Forse per far svegliare Chiodi doveva scapparci il morto, come purtroppo è avvenuto, altrimenti chissà quando se ne sarebbe accorto che nella sua città e nella sua provincia erano crollati ponti ed autostrade e numerose aziende erano in ginocchio».

D'Alessandro rincara. «Dilettanti allo sbaraglio», dice, «incapaci di essere all'altezza delle situazioni: questo è il centro-destra al governo. Di fronte a chiare previsioni meteorologiche che anticipavano il rischio di precipitazioni fuori norma sul Teramano con tutte le conseguenze del caso, cosa ha fatto il giorno prima la Regione Abruzzo? Ha mandato i fax ai Comuni». Per il consigliere regionale dell'Idv **Cesare D'Alessandro** «la situazione nel Teramano è ben più tragica di come viene dipinta anche dai primi cittadini dei comuni più colpiti. Risulta più preoccupante la situazione dei depuratori e della rete fognante gestiti dal Ruzzo. L'Idv non fa polemiche e si associa alla richiesta dei sindaci e della Provincia volta al riconoscimento dello stato di emergenza per calamità naturale».

Il portavoce regionale del gruppo Pdl **Ricardo Chiavaroli** dice «siamo tutti sconvolti da quanto avvenuto, consapevoli che si è trattato purtroppo di eventi calamitosi. Già in queste ore di emergenza, possiamo affermare di aver avviato, come Regione Abruzzo, tutte le misure urgenti e necessarie innanzitutto a salvaguardare i cittadini e poi ad aiutare il più possibile le persone, le strutture e le imprese danneggiate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

monticelli a matteoli: ora dovete aiutarci

- Teramo

Il sindaco di Pineto vestito da operaio Anas affronta il ministro

SILVI. Con la giacca arancione catarinfrangente è piombato in mezzo al gotha del centrodestra abruzzese che al PalaUniverso di Silvi stava omaggiando il ministro Altero Matteoli. Luciano Monticelli, sindaco Pd di una Pineto disastata dall'alluvione di quattro giorni fa, ha rotto il protocollo del primo convegno organizzato dalla neonata fondazione della Libertà e del Buon governo ed è andato dritto al sodo: «Ministro, servono soldi. Subito».

Un vero e proprio raid, quello dell'amministratore di centrosinistra, che ieri pomeriggio è riuscito ad avvicinare il ministro alle Infrastrutture pochi minuti prima che iniziasse il dibattito «Un solo interesse da difendere, l'Abruzzo».

Un convegno che, nelle intenzioni di **Gianfranco Giuliani**, responsabile della Fondazione e assessore regionale alla Protezione civile, non doveva in nessun modo diventare una trappola per l'esponente di governo chiamato a Silvi «ben prima di questa emergenza», per battezzare la neonata fondazione abruzzese che si ispira proprio alla corrente politica del ministro toscano e degli ex di An ormai lontanissimi dalle scelte di **Gianfranco Fini**. E invece ci ha pensato Monticelli a prendere tutti in contropiede e a obbligare Matteoli a parlare di interessi concreti da difendere. Quelli di chi da un giorno all'altro ha visto vacillare casa, lavoro: tutto.

Nessuna provocazione, ha tenuto a precisare il sindaco di Pineto, in quella giacca arancione dell'Anas con cui ha sfidato i sorrisi stampati e le giacche e cravatte di sindaci, consiglieri e assessori arrivati a Silvi da tutto l'Abruzzo. «Da tre giorni sto in mezzo al fango a lavorare, sono arrivato come mi trovavo al centro operativo. Sapevo che c'era il ministro e sono venuto anche io per chiedergli di attivarsi subito, di darsi da fare per il riconoscimento dello stato di calamità naturale. Pineto è disastata, case, strade, aziende, abbiamo danni per almeno quattro milioni di euro, non possiamo perdere tempo». E qualche riposta, lui sì, è riuscita a strapparla al ministro Matteoli che, come riferisce Monticelli, già questa mattina incontrerà il vice presidente del consiglio **Gianni Letta** per cercare di portare in discussione, nel prossimo consiglio dei ministri in programma giovedì prossimo, il provvedimento per il riconoscimento di calamità naturale». Ma Monticelli non si è limitato al ministro, perché già che c'erano ha chiesto anche a Giuliani, assessore regionale alla protezione civile, e a **Giandonato Morra**, assessore regionale ai Trasporti, «di attivarsi urgentemente. Il Comune di Pineto», sottolinea il sindaco, «ha già fatto la delibera dello stato di calamità: ho chiesto di trattarci come la regione Veneto dove il governatore **Zaia** ha fatto di tutto per avere subito i fondi».

«In questa situazione la protezione civile è in mano ai sindaci», spiega Morra in una pausa del convegno, «sono giorni che facciamo riunioni per sollecitare i Comuni a mandare immediatamente le relazioni su quanto danneggiato. Non cifre, non il quantum, ma l'elenco dettagliato delle criticità, per cercare di intercettare la prima riunione utile del consiglio dei ministri, quella in programma giovedì prossimo». E dell'alluvione, nonostante il tacito silenzio di quanti hanno preso la parola, dal sindaco di Silvi **Gaetano Vallescura** all'assessore comunale di Pescara **Marcello Antonelli**, non poteva non parlare l'onorevole teramana ex An **Carla Castellani**. Coordinatrice del dibattito, al ministro Matteoli ha ricordato: «Per il nostro territorio, per tutta la costa, è un momento di assoluta difficoltà che arriva tre anni dopo l'alluvione di Tortoreto. Il ministero dell'Ambiente ha stanziato per gli interventi idrogeologici in Abruzzo 40 milioni di euro, ma sono soldi che non basteranno per interventi duraturi». Per il resto, due ore di interventi e di saluti (in platea anche il commissario a Bussi **Adriano Goio**) nel nome dell'Abruzzo da difendere anche attraverso la fondazione della Libertà. Fondazione che ieri festeggiava, oltre alla prima uscita, la «fusione» con la già consolidata fondazione del Popolo d'Abruzzo fondata dal consigliere comunale di Chieti **Gianni Di Labio**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

galleria chiusa, 15 milioni di chilometri in più - matteo del nobile

Fondovalle Sangro. I lavori di ristrutturazione conseguenti al terremoto di San Giuliano di Puglia dovevano essere finiti a febbraio

Galleria chiusa, 15 milioni di chilometri in più

Fagnilli (Idv): è quanto hanno percorso gli automobilisti con il tunnel Spagone sbarrato dal 2002

MATTEO DEL NOBILE

PIETRAFERRAZZANA. Dopo 3.043 giorni la galleria Spagone, sulla fondovalle Sangro, nel territorio tra Colledimezzo e Pietraferrazzana, è ancora chiusa. A nulla sono valsi i proclami, i soldi stanziati e i lavori eseguiti. Continuano i disagi soprattutto per i pendolari che sono costretti a percorrere pericolose bretelle per bypassare gli appena 176 metri della galleria.

La galleria che si trova nel territorio di Pietraferrazzana, sotto l'abitato di Colledimezzo, è chiusa per le lesioni provocate dal terremoto di San Giuliano di Puglia a ottobre del 2002.

Malgrado per riapirla al traffico siano stati spesi 5milioni di euro, le transenne costringono ancora gli automobilisti a percorrere un chilometro in più che, moltiplicato per un passaggio medio di 5mila veicoli al giorno nel doppio senso di marcia, fanno oltre 15 milioni di chilometri in più percorsi.

Negli anni diverse sono state le proteste affinché la Spagone fosse riaperta: sit-in, manifestazioni, addirittura un presepio allestito sotto le volte. «A fine novembre», afferma **Palmerino Fagnilli**, consigliere provinciale Idv, «con una visita ufficiale del presidente della Provincia e del capo compartimento Anas dell'Aquila, era annunciata in pompa magna la riapertura della galleria per i primi giorni di febbraio. Ma anche questo mese è passato. L'ex capo compartimento **Valerio Mele** ha inaugurato la nuova sede dell'Anas, ma non ha riaperto la galleria Spagone. Adesso c'è **Lelio Russo**, già capo compartimento dell'Emilia: sarà la volta buona?».

La fondovalle Sangro è un'importante via di comunicazione tra il Tirreno e l'Adriatico che pur soggetta a importanti lavori, come la variante di Quadri, avrebbe bisogno di opere di ammodernamento e completamento. «Purtroppo», sostiene Fagnilli, «non c'è nemmeno l'idea di un progetto. Per questo chiedo al presidente della Regione **Chiodi**, di occuparsi anche delle problematiche della provincia di Chieti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i danni superano 50 milioni di euro - barbara gambacorta

- Teramo

I danni superano 50 milioni di euro

Sottopassi ancora allagati, nelle case comincia a tornare l'acqua

Una banca decide di fare prestiti agevolati, ecco le altre aziende finite al tappeto

BARBARA GAMBACORTA

TERAMO. Ammontano a 50 milioni di euro i danni ai depuratori, alla rete idrica e fognante provocati dall'alluvione. E' questa la prima stima fatta dalla Ruzzo Reti che è ancora impegnata in prima linea sul territorio per riparare le rotture e riapprovvigionare le zone rimaste a secco. Ieri l'acqua è tornata in molti dei Comuni. A tempo di record è stato realizzato un nuovo attraversamento sul fiume Salinello, riportando acqua potabile nelle abitazioni di una parte di Tortoreto Alto e Mosciano, entro 48 ore sarà riattivato il tratto di condotta che rifornisce gran parte della Vibrata. Drammatica rimane invece la situazione di depuratori e fognature. Il maltempo sta mettendo in difficoltà anche moltissime famiglie e imprese.

Tra le aziende che segnalano particolari difficoltà ci sono la **Trix Plastica** e la **Terpak** situate nella zona di Villa Zaccheo di Bellante, i cui magazzini e uffici sono stati invasi da acqua e fango.

FINANZIAMENTI. In soccorso di famiglie e imprese si è schierata ieri la Banca dell'Adriatico che ha messo a disposizione 50 milioni di euro per speciali finanziamenti, a condizioni agevolate, a sostegno di chi è stato gravemente danneggiato. Le richieste possono essere presentate negli oltre 200 sportelli della banca.

STATO DI EMERGENZA. Anche gli enti pubblici non stanno a guardare e tante amministrazioni colpite dal disastro hanno già deliberato a tempi record la dichiarazione dello stato di emergenza. Procedura necessaria per permettere ai cittadini di chiedere i risarcimenti per i danni subiti. A **Giulianova** il Comune ha dichiarato lo stato di calamità naturale e il sindaco **Francesco Mastromauro** ha invitato i cittadini e le imprese a far pervenire entro 15 giorni una relazione.

Stesso iter è stato messo in moto anche dal Comune di **Nereto** e quello di **Controguerra**. La richiesta di stato di emergenza per calamità naturali sarà inoltre portato a votazione nel **Consiglio provinciale** convocato per lunedì 7 marzo.

ANCORA ALLAGAMENTI. Tante ancora le zone della provincia a fare i conti con l'acqua che continua a creare problemi. Come a Giulianova dove resta completamente allagato il sottopassaggio di **via Salerno**. Il maltempo ha ridotto, inoltre, ad un colabrodo il manto della stessa statale e strade quali **via Montello**, a Giulianova alta. Danni anche nell'interno dove risulta isolata la frazione **Faieto di Cortino** per i danni alla provinciale 47.

Grandi problemi si sono verificati ancora a **Pineto**, dove una prima stima parla di danni che ammonterebbero a circa 3 milioni di euro. La situazione più critica è quella di **Borgo Santa Maria**, con strade disastrose, recinzioni pericolanti e abitazioni e garage piene di fango.

RIPRENDONO LE LEZIONI. A Borgo Santa Maria le lezioni della scuola primaria, ancora chiusa per i danni, riprenderanno lunedì: quelle delle classi prime, seconde, terze e quarte si terranno nella scuola elementare di Pineto centro dalle 14.15 alle 18.15, mentre quelle delle quinte nella scuola media in centro dalle 8.10 alle 12.50. Per tutti gli alunni sarà assicurato il trasporto.

VIABILITA'. Per quanto riguarda le strade provinciali sono stati riaperti al traffico, ma solo nelle ore diurne, i ponti sulla 553 di **Atri** in località Fontanelle e quello sulla Sp 23 a **Castelnuovo**. Restano stati chiusi, invece, i ponti sul **Salinello** a Sant'Omero, **Garrufo** e a **Villa Maggi**, nel territorio di Mosciano. A Nereto il sindaco **Stefano Minora** ha chiuso al traffico via della Fontana in direzione contrada San Savino, le vie in contrada Rote, Viale Primo Maggio e via Vespucci verso la frazione Capodino dove è crollato il ponte.

La pioggia intensa ha causato una frana di vaste proporzioni sulla provinciale 49 che collega **Valle Castellana** al territorio ascolano, qui è stato istituito il senso unico alternato. L'emergenza sta rientrando nelle ultime ore nel territorio del comune di **Ancarano** dove in prima linea è stato schierato il servizio di **Protezione civile** recentemente istituito. Due qui i tratti viari particolarmente danneggiati, via della Carrozza e via Massoni.

PARLA DE MATTEIS. «Esprimo la più sentita solidarietà e vicinanza alle popolazioni teramane colpite duramente dalle avversità atmosferiche», è l'appello lanciato dal vice presidente vicario del consiglio regionale, **Giorgio De Matteis**, «a loro va la vicinanza dei cittadini aquilani sfollati e da loro ospitati dopo il terremoto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la protezione civile non può diramare l'allarme con i fax

RUFFINI ACCUSA

<>

TERAMO. Il sistema di allarme usato è ormai sorpassato e poco efficace. Il consigliere regionale del Pd, **Claudio Ruffini**, torna sul funzionamento della Protezione civile regionale durante l'alluvione. Ci sono stati problemi, che riguardano non i volontari ma l'apparato burocratico - la cosiddetta "governance" - della Protezione civile regionale «ovvero la testa e non di certo le parti che la compongono come i vigili del fuoco, le forze dell'ordine e tutte le associazioni di volontariato che svolgono un ruolo importantissimo per la tutela della nostra incolumità».

Il problema c'è stato per «tutto quanto va fatto prima e durante per pianificare e coordinare le operazioni e azioni che vanno svolte spesso in contemporanea in queste circostanze». E ancora: «è impensabile che allerta, allarmi e disposizioni possano viaggiare via fax, magari fuori orario d'ufficio. Tutte questioni che, fuori dalla polemica, non possono essere rinviate perché dal dramma si passa alla tragedia in un attimo e una comunicazione efficace, cui segua il montaggio di una transenna, può evitare un morto. Dolore e preoccupazione non devono farci dimenticare che di emergenza in emergenza, soprattutto in Abruzzo, ci sono nodi che rimangono irrisolti, molti dei quali si intrecciano col nodo più grande di tutti: organizzazione e governance di pezzi di apparato pubblico la cui natura è proprio reagire con efficacia ed efficienza nelle situazioni critiche». Un appello, poi, a non lasciare soli i sindaci: «dopo il terremoto, l'Abruzzo, non se lo può permettere».

frane, ai comuni i soldi del commissario - berardino santilli

- Regione

«Frane, ai Comuni i soldi del commissario»

Di Paolo scrive al ministero: i 40 milioni vogliamo gestirli direttamente noi

L'assessore alla difesa del suolo: «Urgenza rafforzata dagli ultimi eventi nel Teramano»

BERARDINO SANTILLI

L'AQUILA. La Regione vuole fare a meno del commissario ad acta per sbloccare gli oltre 40 milioni di euro assegnati dal Governo per intervenire sul dissesto idrogeologico e sull'erosione della costa. Il fondo è fermo a causa dell'arresto dell'ex direttore generale del ministero dell'Ambiente, Gianfranco Mascazzini, nominato commissario su indicazione del ministero dell'Ambiente.

L'assessore regionale **Angelo Di Paolo** ha chiesto ufficialmente ai vertici del ministero che i fondi siano assegnati direttamente ai Comuni con un processo coordinato dell'ente regionale attraverso l'assessorato che lui guida. Il tutto per il trasferimento immediato e la velocizzazione dell'utilizzo di risorse alla luce della grande esigenza che ha il territorio regionale, gran parte del quale ad altissimo rischio di dissesto idrogeologico (quasi tutti i comuni ne soffrono come si legge nel box di fianco), e caratterizzato da numerose emergenze, ultima fra tutte la recente alluvione nel Teramano.

«Non possiamo perdere tempo, e quanto accaduto nel Teramano lo dimostra», spiega l'assessore Di Paolo «l'Abruzzo ha bisogno di interventi tempestivi per contrastare il dissesto idrogeologico e l'erosione della costa, soprattutto per investire su una cultura che deve essere basata sulla programmazione e sulla prevenzione per evitare ulteriori disastri».

Per la prevenzione idrogeologica la giunta regionale approvò tre anni fa un Piano di Bacino nel quale erano dettagliate tutte le criticità della regione, con la catalogazione di migliaia di siti a rischio frane compresi nei territori dell'85% dei comuni abruzzesi, in gran parte situati in zona montana o collinare.

Per tornare alla vicenda Mascazzini, «visto che non è definita», continua Di Paolo «ho chiesto al ministero dell'Ambiente di poter dirottare i fondi sui Comuni, naturalmente con la supervisione della Regione Abruzzo, quindi senza un nuovo commissario».

Di Paolo è fiducioso in una risposta affermativa e veloce del Ministero: «Spero che la mia istanza venga accolta positivamente già nel corso di questa settimana. Dobbiamo dare risposte efficaci, concrete ed immediate». Di Paolo aggiunge anche di avere integrato la sua istanza con una ulteriore richiesta di risorse: «Contestualmente» spiega ancora «ho rappresentato la necessità di avere altri fondi perché le risorse sono sempre più necessarie in questo ambito. Questo nella considerazione che tutti devono fare la loro parte per la prevenzione del rischio idrogeologico. La Regione, le Province, i Comuni ma anche il Governo, stanziando le somme necessarie». Gli oltre 40 milioni sono fermi perché l'iter procedurale per il trasferimento non è stato mai attivato dall'ex alto dirigente del ministero Gianfranco Mascazzini, che è stato arrestato subito dopo essere stato nominato dal presidente Chiodi, su indicazione del ministero, commissario per il dissesto idrogeologico. L'arresto di Mascazzini, accusato di reati ambientali in Campania insieme ad altri personaggi tra cui l'ex vice capo della protezione civile nazionale, **Marta De Gennaro**, ha provocato roventi polemiche politiche in Abruzzo con il centrosinistra che per la nomina ha accusato Chiodi e Di Paolo, i quali si sono difesi replicando che al momento della nomina non erano a conoscenza dell'inchiesta e di aver attuato una indicazione del ministero dell'Ambiente su un tecnico di provata professionalità ed esperienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quattro scosse di terremoto**MONTI REATINI**

L'AQUILA. Quattro scosse sismiche, nell'arco di un'ora, rilevate nel distretto dei Monti Reatini, al confine tra il Lazio e l'Abruzzo, sono state avvertite anche nell'Aquilano. La prima scossa, di magnitudo di 2.3 è stata avvertita dalla popolazione alle 14.43, l'ultima di magnitudo 2.2 alle 15.43. La seconda scossa di magnitudo 2.2 è stata registrata alle 14.51 e la terza scossa di magnitudo 2.1 alle 15.02. Non risultano danni a persone o cose e nemmeno ci sono state telefonate di gente allarmata ai vigili del fuoco come avviene quando le scosse sono più intense.

Le località prossime agli epicentri sono i piccoli centri di Posta e Borbona entrambi in provincia di Rieti.

Ora scoppia anche il sistema fognario

Allagamenti a Santa Maria in Potenza e a Scossicci dove la strada è stata chiusa per una frana

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Porto Recanati È andata peggio di quanto si temesse. L'esondazione dei fiumi Potenza e Musone ha provocato molti più danni di quanto fu dato vedere nell'immediatezza dell'evento. Con fare di talpa, l'acqua ha lavorato il sottosuolo di Porto Recanati scavando tunnel un po' dappertutto, infiltrandosi nelle cantine e nei garage, facendo tremare ponti e crollare strade. Ma anche il sopra suolo, con il laghetto che costeggia viale della Repubblica che è traboccato andando ad allagare l'antistante residence Pineta, dove diverse famiglie non sono potute rientrare a casa. Case allagate, naturalmente, ma soprattutto piene di fango, una volta evacuata l'acqua. Per quelle famiglie che non hanno potuto essere ospitate da parenti o amici, il sindaco Rosalba Ubaldi ha disposto per la loro sistemazione temporanea in albergo o in altro luogo idoneo. L'impianto sportivo Cavalieri di Malta è stato messo in apnea dallo straripamento del Potenza, con il campo di calcio principale che è stato invaso dal fango e con il secondo campo - in materiale sintetico - che è letteralmente scoppiato. Ci sarà da farlo nuovo. Il problema di oggi è che lungo la costa si va scaricando tutta l'acqua della campagna circostante, e che la sua quantità è tale che non si può prevedere quando il fenomeno si esaurirà. A Scossicci, lo stesso fenomeno, aiutato dalla erosione marina, ha causato il crollo di un tratto del largo marciapiede che costeggia la litoranea lasciando al suo posto una voragine. La strada per il momento è stata chiusa al traffico e sarà messa ad una corsia a senso unico di marcia non appena le condizioni del tempo e del mare lo consentiranno. Sul posto è arrivata la geometra dell'ufficio tecnico provinciale Maria Beatrice Amici, che relazionerà la Provincia sullo stato della strada in vista di un suo ripristino. Ma non finisce qui, che sulla spiaggia di fronte al villaggio Sirio e al Jet Hotel si è registrato il fenomeno della marea nera, dovuto probabilmente ad uno sversamento o alla rottura del sistema fognario retrostante. Altro punto critico il ponte sul Musone, dove si sono prodotte delle fenditure sull'asfalto. I sopralluoghi effettuati ieri mattina dicono che probabilmente si tratta di una cosa vecchia, ma che comunque si dovranno effettuare saggi di stabilità e prove di carico, cosa che dovrebbe essere fatta già oggi o al massimo domani. Tutto questo nonostante il tempestivo se non preventivo intervento della protezione civile e della polizia municipale di Porto Recanati prima ancora che il fenomeno si manifestasse nella sua reale portata. Ieri mattina è arrivato da Macerata il prefetto Vittorio Piscitelli, che il sindaco Ubaldi ha accompagnato in un giro di perlustrazione sui luoghi maggiormente colpiti dalla inondazione. Lo stesso sindaco, ha inviato un telegramma al commissario prefettizio di Macerata, al presidente della Regione Marche Spacca e al capo della protezione civile regionale Oreficini relazionandoli per sommi capi sulla situazione in attesa, una volta superato il momento di emergenza, di poter fornire una dettagliata circa i danni causati dal maltempo.

Recanati

“La situazione a Recanati è grave, siamo in uno stato di emergenza”. Con queste parole il sindaco di Recanati Francesco Fiordomo commenta la situazione in cui versa la città dopo i danni ingenti ed ancora non quantificabili provocati dal maltempo che da giorni sta creando una situazione di autentica emergenza in varie parti del territorio. Le zone che destano più allarme sono Chiarino, sotto Pellicetto, dove tre famiglie sono rimaste isolate: “Abbiamo contatti costanti con queste persone, ha confermato il primo cittadino, e stiamo lavorando per superare la fase critica. Dobbiamo liberare diverse strade ma le frane nella zona di Chiarino sono davvero notevoli”. Situazione di emergenza anche a Squartabue dove la strada è ancora chiusa per via della presenza dell'acqua: “La situazione qui è precaria, spiega ancora Fiordomo, e finché

Ora scoppia anche il sistema fognario

non rientra il livello dell'acqua possiamo fare ben poco. Le famiglie che erano state evacuate in via precauzionale, adesso sono più tranquille perché il fiume si è ritirato ma i danni al patrimonio sia pubblico che privato sono ingentissimi". La richiesta dello stato di emergenza mossa dalla Regione è necessaria secondo il sindaco che ribadisce l'allarme anche in città. "La situazione strutturale delle strade era già critica, ha aggiunto Fiordomo, e dopo le abbondanti piogge è perfino peggiorata. Tecnici, operai del comune, vigili urbani ed i volontari dell'associazione carabinieri in congedo, sono al lavoro incessantemente dall'altra notte per rimediare ai danni ed aiutare chi vive in una situazione di pericolo. Il fatto che abbia smesso di piovere ci fa ben sperare ma non nascondo la nostra preoccupazione". La situazione delle strade non è l'unico aspetto che preoccupa il primo cittadino, come dimostra il disastro che la pioggia ha causato alla cooperativa Terra e Vita di Chiarino dove tra animali morti, campi allagati e fango, i danni sono incalcolabili. Il sindaco e l'assessore alla viabilità Alessandro Biagiola, anche ieri mattina sono usciti con gli uomini della protezione civile per valutare le condizioni nelle zone più critiche e costantemente attendendo aggiornamenti in tempo reale. Insomma, si è creata una sorta di unità che vede coinvolte varie figure e che costantemente sta monitorando l'intera situazione recanatese: nel pomeriggio di ieri la pioggia ha ripreso a scendere ma gli interventi condotti sin dal mattino presto con vari mezzi sono comunque continuati ed hanno permesso una riapertura quasi completa delle strade salvo quelle di Squartabue, Pellicetto e Porta d'Osimo. La situazione più difficile è sicuramente quella tra Beato Placido e Le Grazie, sotto il ponte nuovo, dove sono state necessarie ore ed ore di impegno di uomini e mezzi per rimuovere quanto franato. Allo stato attuale, le difficoltà si registrano in particolare sul versante compreso tra San Francesco e Castelnuovo dove quasi sicuramente si è reso necessario evacuare una famiglia di ben sei persone tra cui anche una donna in stato interessante. Il comune ha disposto per loro l'alloggio presso l'Hotel La Ginestra. Per avere, inoltre, una valutazione esatta del terreno, è stato chiesto da parte del comune l'intervento di un geologo. Amministratori, tecnici, Protezione Civile e operai del comune, nonché ditte private stanno profondendo il massimo impegno per superare lo stato di emergenza.

Frana sull'acquedotto Allarme per gli ospedali

La Cri assicura i rifornimenti. Evacuata una scuola a Ginestreto

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Pesaro Allagamenti, strade impraticabili, black out, smottamenti e frane. Ieri mattina, a causa di movimenti franosi dovuti al maltempo, si è verificato uno smottamento nella zona di Santa Veneranda che ha causato la rottura della condotta principale dell'acquedotto. La città si è trovata così senz'acqua per un periodo di tempo che sembrava infinito, dalle ore 12 fino alle 21, una giornata intera. In realtà i disagi sono stati decisamente inferiori alle drastiche previsioni di Marche Multiservizi. Intorno alle 17 l'intervento di riparazione era già concluso e alle 17:30 erano cominciate le operazioni di riempimento del serbatoio di San Gaetano. Il serbatoio allacciato alla condotta cittadina per sopperire la fornitura principale è riuscito a rifornire comunque i rubinetti in quasi tutti i quartieri della città. Le prime preoccupazioni erano rivolte soprattutto all'ospedale San Salvatore che, tuttavia, ha saputo fronteggiare nel migliore dei modi l'emergenza. Con le scorte della cisterna interna infatti, a cui si sono aggiunti i rifornimenti erogati dalla Cri provinciale, dalla protezione civile e Marche Multiservizi, è stata garantita l'acqua potabile per le esigenze ospedaliere: in particolare ha avuto priorità il servizio di dialisi, comunque già supportato da una riserva autonoma di circa 17 metri cubi di acqua. I danni causati dal maltempo, "non hanno generato minimamente interruzioni o rallentamenti delle attività ospedaliere – ha spiegato Edoardo Berselli, direttore della direzione medica di Presidio - . Anche lo stabilimento ospedaliero di Muraglia non ha subito contraccolpi grazie alla presenza di una cisterna di riserva con una autonomia di circa 24 ore". E' stato comunque risolutore l'intervento della sezione emergenze della Croce Rossa che, in accordo con il comitato locale di Fossombrone, ha messo a disposizione un'autobotte da 80 quintali, in acciaio inox, adibita espressamente al trasporto di acqua potabile. Marche Multiservizi si era attivata dalle prime ore della mattina per la riparazione del guasto, il Comune, già dalle ore 10.30, stava informando i cittadini attraverso cinque auto con altoparlanti: tre della polizia municipale e due del gruppo volontariato comunale di protezione civile. Ogni mezzo ha coperto due quartieri. Sono stati inoltre avviati, dalle ore 11, spot radiofonici dalle principali radio della città. Insomma ottimo risultato per il Comune sul fronte dell'informazione. Continuano a preoccupare anche le condizioni del molo che ha ceduto spezzandosi in tre tronconi. La Capitaneria di porto ha programmato per questa mattina un'ispezione subacquea che possa mettere di nuovo in sicurezza il porto, ma ciò dipenderà dalle condizioni climatiche della giornata e dal mare. Intanto solo nella giornata di ieri i vigili del fuoco hanno dovuto fronteggiare diverse emergenze, dagli allagamenti di sottopassi e scantinati, agli alberi caduti nelle strade fino all'evacuazione di un'intera scuola, quella elementare di Ginestreto, minacciata dagli eccessivi movimenti franosi del suolo.

"Siamo stati lasciati soli Un disastro"

“Siamo stati lasciati soli Un disastro”

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Senigallia Un condominio allagato protesta ma la protezione civile respinge le accuse. “Siamo stati abbandonati”, sbottano le 16 persone che alloggiano al civico 108 della strada Corinaldese e dalla centrale operativa replicano “Non hanno voluto ascoltarci”.

“Abbiamo i garage completamente allagati – denuncia Massimiliano Amato, a nome di tutti i residenti –, davanti all'edificio si è formato un lago ma nessuno interviene. Stamattina (ieri ndr) è passato anche il sindaco a fare un sopralluogo ma nessuno viene a togliere l'acqua. Le nostre automobili e scooter saranno da buttare via. Perché nessuno fa qualcosa?”.

La domanda l'abbiamo rigirata agli addetti della protezione civile, presenti nel quartier generale di piazza Garibaldi dove il caso è ben noto. “All'alba di mercoledì – spiegano – quando abbiamo fatto il giro per la città e le frazioni, per svegliare la gente ed avvisarla dei pericoli, siamo stati anche al civico 108 della Corinaldese. Ricordiamo molto bene la circostanza perché con noi c'era la polizia municipale e, siccome nonostante i megafoni ed il citofono suonato con insistenza non rispondeva nessuno, i vigili hanno azionato le sirene della macchina”.

A quel punto una delle sedici persone si è svegliata. “L'abbiamo informata del pericolo di esondazione – proseguono – e consigliato di svegliare anche gli altri residenti, così che potessero mettere al sicuro i veicoli. Questo però non è stato fatto. Ormai non siamo potuti intervenire, né noi né i vigili del fuoco – informano – perché rimuovere quel quantitativo d'acqua potrebbe mettere a rischio la stabilità dell'edificio e dei terreni circostanti”.

Nel pomeriggio i vigili del fuoco, dopo un sopralluogo accurato, hanno iniziato ad aspirare l'acqua con una potente autopompa monitorando la costantemente la situazione.

I danni ammontano a decine di milioni

Cancellate molte strade ad Appignano. Oltre 200 frane nell'Ascolano e tante famiglie evacuate

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ascoli Ad Appignano, la situazione pur se critica sta tornando alla normalità. I tecnici della Provincia e della Protezione civile hanno effettuato un sopralluogo al ponte che unisce le frazioni con Appignano, chiuso da mercoledì. Si è decisa la riapertura del ponte a condizione che venga monitorato fino alle ore 1 di domani quando scadrà la nuova allerta meteo diramata dalla Regione. Questo per non isolare le frazioni, anche se resta chiusa la strada che unisce Appignano con Offida e Castel di Lama. Ad Appignano alcune persone sono state evacuate dall'abitazioni e trasportate all'ospedale. "Buona parte delle strade – ha spiegato il sindaco, Agostini – non esiste più. Speriamo che la piena del torrente Fenti diminuisca".

Ad Ascoli, una frana di enormi proporzioni ha interrotto la strada per Coperso e Monte di Rosara. Resta isolata una famiglia lungo il Bretta. I costoni lungo la strada continuano a franare e nonostante un escavatore più potente si fa fatica a liberare la via dal fango. Riaperte le altre strade con le frazioni, ma basta un nuovo movimento franoso per vanificare il lavoro. Il servizio di scuolabus è sospeso per: Porchiano, Cimagallo, Vallesenzana, Valle Bretta, Fonte di campo, S. Gaetano, Valle fiorana, Piedirigo, Cartofaro, Fosso riccione, Monticelli alto, via dei Semprevivi, Valle cupa, Cignano e Venagrande, Tozzano, Piagge, S. Marco, Lisciano, S. Maria a corte, Castel Trosino, da Porta Romana a tutte le frazioni ad ovest della città, Rosara e Coperso.

Situazione difficile ad Arquata dove sono saltate le comunicazioni telefoniche. La Protezione civile ha ripristinato il collegamento attraverso i ponti radio e i radioamatori. In diverse frazioni è proseguito il blackout di energia elettrica, con intere famiglie rimaste al freddo. Critica la situazione su molte strade provinciali che sono rimaste chiuse come quelle di Vallesenzana, S. Martino di Appignano, Lisciano, Castel di Folignano e quella che unisce Montedinove a Montalto. In due giorni sulle strade provinciali si sono abbattute circa 200 frane; adesso, passata l'emergenza, si contano i danni. Le spese per pagare le ditte che hanno liberato le strade dalle frane costeranno alla Provincia più di 100.000 euro, ma si tratta di una situazione aggiornata alle 16 di ieri. Per sistemare le strade scomparse dietro la furia delle acque una prima stima di palazzo S. Filippo, parla di decine di milioni di euro, tanto che il presidente della Provincia Celani, come precisa lui stesso ha già "provveduto a mettermi in contatto con le autorità di governo per sollecitare interventi in favore del territorio. La situazione è difficile e certi costi non possiamo sostenerli da soli". Anche le imprese della zona industriale hanno avuto la loro cospicua parte di danni. Dopo la Barilla e la Ykk, ieri la produzione è stata sospesa alla Sagi: lo stabilimento che produce frigoriferi industriali e che è stato allagato. Danni anche alla Safeway di Campolungo dove 40.000 paia di scarpe antinfortunistiche sono andate completamente distrutte. Mezzi del Corpo forestale hanno raggiunto Foce per portare viveri, medicinali e gasolio per il gruppo elettrogeno. Notata una nuova valanga a monte della frazione. Nella serata di martedì a Cpmunanza è tornata l'energia elettrica in parte del capoluogo ed in alcune frazioni, ma c'è preoccupazione perché manca la corrente nella zona industriale S. Maria e nelle frazioni di Piane, Gabbiano, Valentina e Cerisciolo dove abitano persone anziane. Infine, blackout telefonico e dell'energia elettrica in molte frazioni di Montegalfo.

Per i fiumi livelli da record

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Tregua del maltempo nelle Marche, dove il livello dei fiumi è in diminuzione dopo l'alluvione di mercoledì. I livelli idrometrici di alcuni fiumi marchigiani, una dozzina dei quali esondati tra la sera del primo marzo e le prime ore di mercoledì, hanno toccato valori anche quattro-cinque volte superiori alle medie stagionali sullo zero idrometrico. Sono dati indicativi, che dovranno essere rielaborati e validati dalla Protezione civile: indicano però la dimensione di un fenomeno di proporzioni eccezionali, causato da piogge intense e continue, con valori record per gli ultimi 40 anni. L'ondata di piena dei corsi d'acqua si è spalmata su tutto il territorio. In queste ore, grazie a un'attenuazione delle precipitazioni, sta rientrando, con il conseguente abbassamento dei livelli idrometrici. L'attenzione della Protezione civile si concentra adesso nel monitoraggio della neve, caduta copiosa in montagna, che sciogliendosi potrebbe alimentare il corso dei fiumi anche per via dell'innalzamento delle temperature.

Nella zona di Sant'Elpidio a Mare il livello dell'Ete Vivo alle 5 di ieri ha raggiunto i 4,5 metri a fronte di medie di periodo che non arrivano a un metro. Il Tronto è salito, in località Brecciarolo a 2,71 metri (0,5 metri di media). Molti danni hanno causato il Potenza nel Maceratese (specie a Sambucheto) (picco di 2,4 metri a San Firmano, ora sceso 0,9, su una media di 0,4 metri), l'Aspio (Camerano, provincia di Ancona; picco 4,69 metri e ora a 1,3 metri). Valori importanti ha toccato anche il Misa (Senigallia), salito a 5,59 metri e poi sceso a 3,28, a fronte di medie di 1,5 metri.

Tra gli altri corsi d'acqua esondati anche l'Ete Morto (che ha travolto e ucciso due persone), l'Aso, il Monocchia, il Musone, l'Esino, il Cesano, il Foglia e l'Arzilla.

I dati ufficiali saranno disponibili dopo la validazione, con la pubblicazione del rapporto di evento. Per quanto riguarda la portata, spiegano gli esperti, i fiumi più pericolosi sono nell'immediato quelli con capacità inferiore: perché più rapidi a caricarsi d'acqua e a esondare nel caso di piogge intense. È il caso di Ete Vivo e Aspio. I livelli dei fiumi più grandi (Tronto, Metauro) si innalzano più lentamente in presenza di piogge intense e continue, con effetti più estesi in caso di esondazione. Altro fattore che ha favorito le esondazioni, il mare molto mosso, che alle foci ha ostacolato lo sbocco dei corsi d'acqua.

Aumentano gli evacuati mentre riaprono le strade

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Nelle Marche sono scese da 52 a 32 le aree interessate da allagamenti, mentre le strade non transitabili o parzialmente transitabili sono 53, rispetto alle 70 di mercoledì. Questo il bollettino aggiornato della situazione, diffuso dalla Sala operativa di protezione civile della Regione. Le località ancora prive di elettricità sono 36 (erano 43), mentre aumenta il numero degli evacuati: 123, dieci in più rispetto a mercoledì. Una nuova allerta meteo, valida fino alle 12 di domani, prevede nuove precipitazioni sparse, anche se deboli, che si intensificheranno a partire dal pomeriggio di oggi sui settori meridionali della regione. Neve oltre i mille metri di quota.

Nelle Marche, fra i danni provocati dal maltempo ci sono stati anche numerosi distacchi delle linee elettriche: ieri, fa sapere la Protezione civile, sono state 10 mila le utenze non allacciate alla rete Enel, e fra queste il presidio ospedaliero di Pergola, che ha garantito le urgenze e il blocco chirurgico grazie a gruppi elettrogeni di emergenza. L'Enel ha mobilitato 340 persone e un elicottero per riparare i guasti alla rete elettrica. In molti casi le linee in media tensione sono state interrotte in più punti da manicotti di neve e ghiaccio e dalle frane, che hanno spostato i sostegni delle linee elettriche. Tante le cabine di trasformazione messe fuori servizio dagli allagamenti. Particolarmente difficili le operazioni nei Comuni di Montegallo e Montemonaco, per la presenza di neve e nebbia. Per quanto riguarda i guasti alle linee di media tensione si registra un fenomeno abbastanza inconsueto: più guasti lungo una stessa linea e tutti causati da alberi o rami schiantati dalla neve.

Treni in tilt e smottamenti, Macerata è ko

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Circolazione ferroviaria sospesa ieri dalle 9,30, tra Macerata e San Severino Marche, lungo la linea Macerata-Albacina, per uno smottamento della massicciata ferroviaria nei pressi di Tolentino, causata dalle forti piogge. Trenitalia ha attivato un servizio con autobus sostitutivi fino al ripristino della linea, riattivata alle 18,20. Ma nel Maceratese la situazione resta critica. Diciotto aree di vaste proporzioni ancora allagate, dodici strade interrotte, decine di persone che non possono rientrare nelle loro abitazioni, cinque Comuni ancora ieri privi di energia elettrica. Nella zona Torresi e Chiarino del Comune di Potenza Picena, le squadre della Protezione civile hanno fatto defluire l'acqua attraverso un canale artificiale, mentre permane la situazione di allagamento in località Molino Vecchio. A Porto Recanati è allagata tutta l'ampia zona sulla sponda destra del Potenza che interessa sia la zona industriale, sia la zona residenziale. A Montelupone sono ancora allagate la zona industriale e la località di San Firmano, oltre all'incrocio tra la strada Regina e la strada comunale. A Montecassiano, a seguito dell'esondazione del Fosso Monocchia, continua lo stato di allagamento delle frazioni Vissani e Sambucheto. Sul versante del Chienti sempre allagata la frazione di Trodica di Morrovalle così come le zone industriali di Montecosaro e Civitanova, dove l'acqua ha invaso anche la superstrada e lo svincolo per l'autostrada. Permane l'allontanamento dalle abitazioni per 25 persone a Sambucheto, due a San Firmano, dieci a Trodica e cinque a Porto Recanati.

Ad Ascoli, una frana di enormi proporzioni ha interrotto la strada per Coperso e Monte di Rosara. Ad Appignano, la situazione pur se critica sta tornando alla normalità. I tecnici della Provincia e della Protezione civile hanno effettuato un sopralluogo al ponte che unisce le frazioni con Appignano, chiuso da mercoledì. Si è decisa la riapertura del ponte a condizione che venga monitorato fino allo scadere dell'allerta meteo diramata dalla Regione. Situazione difficile ad Arquata dove sono saltate le comunicazioni telefoniche. Barilla, Safeway, Manuli, Hp Composit, Sagi sono solo alcune delle oltre quaranta aziende messe in ginocchio dall'alluvione.

Conerobus La frana fa crollare un muro

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Non c'è tregua al maltempo. Ad Ancona ieri mattina ha ceduto un muro di contenimento della sede della società di trasporti Conerobus, per fortuna senza fare danni. Si è “ribaltato” su se stesso, hanno spiegato i pompieri, sotto la spinta di un movimento del terreno impregnato di pioggia. Una trentina gli interventi nel circondario di Ancona per la rimozione di terriccio e frane e il prosciugamento di edifici allagati. Allagate da 30-40 centimetri d'acqua le aziende a Monte Camillone di Castelfidardo. Le situazioni più delicate figurano nella Valmusone, nell'Arcevese e tra Jesi e Serra San Quirico. Così come critica appare la situazione a Falconara dopo l'esondazione a Fiumesino.

A Senigallia cantine allagate e fango nei negozi, danni soprattutto tra Cannella e Vallone. Nel pomeriggio i 24 residenti sfollati sono tornati a casa, dopo che i vigili del fuoco hanno ultimato di aspirare l'acqua dalle stanze al pian terreno. In mattinata il sindaco ha effettuato un sopralluogo nelle zone toccate dall'emergenza. Poi a mezzogiorno un summit nella sala operativa della protezione civile. Ma l'emergenza della giornata di ieri è stata rappresentata dal cedimento di un terreno all'altezza del distributore del metano, senza gravi conseguenze, a Ciarnin. Per tutta la giornata vigili del fuoco e protezione civile hanno aiutato a ripulire cantine, garage ed in qualche caso anche abitazioni ancora allagate

Anche nel Pesarese allagamenti, strade impraticabili, smottamenti e frane. Ieri mattina uno smottamento nella zona di Santa Veneranda ha causato la rottura della condotta principale dell'acquedotto. La città si è trovata così senz'acqua per diverse ore, dalle ore 12 fino alle 21. Danneggiate per allagamenti anche alcune attività in via dei Pioppi e via dei Platani (zona Obi) a Pesaro. A Fano la situazione è andata invece normalizzandosi: il livello del Metauro e del torrente Arzilla che nella giornata di mercoledì aveva destato viva apprensione nei residenti ieri era calato.

Task force contro il rischio esondazioni

Giancarli rilancia il piano di manutenzione per l'Esino. Allagati i magazzini di Banca Marche

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Jesi Cantine, scantinati e garage allagati, ma anche imprese agricole in ginocchio per l'avanzata dell'acqua che rischia di compromettere il lavoro dei mesi scorsi. Non si è ancora placato l'allarme per il nubifragio, che ieri solo a sprazzi ha concesso una tregua, mentre qualcuno si azzarda a buttar giù due conti della piena dell'Esino. "I danni più ingenti - riferisce il consigliere regionale Pd, Enzo Giancarli - riguardano proprio il settore agricolo poichè alcune colture appaiono ormai del tutto compromesse".

Chiesto lo stato di calamità

I vigili del fuoco corrono da un capo all'altro della Vallesina, mentre dalla Regione si chiede l'intervento del Governo.

"Agricoltura in ginocchio in Vallesina - incalza Giancarli - e per questo abbiamo chiesto di estendere anche al nostro territorio lo stato di calamità". Sotto osservazione il fiume Esino che è tracimato in più zone. Nelle scorse settimane in Comune si era fatto il punto della situazione per la manutenzione delle aste fluviali: "Occorre fare in fretta garantendo risorse certe per finanziare l'intervento allo scopo di prevenire il rischio esondazioni". Ma città e centri del circondare ancora fanno i conti con i danni. Paura a Morro d'Alba per un albero finito sulla strada.

Garage invasi dall'acqua

Cantina allagata in via Esino e garage invasi dall'acqua a Chiaravalle, nelle vie Clementina e Circonvallazione. Ma allagamenti si sono registrati in quasi tutta la Vallesina. Fino alla serata di ieri era rimasto chiuso lo svincolo di Jesi Est della superstrada. Uno stop forzato per l'allagamento del sottopasso che ha causato rallentamenti nelle altre due uscite. E' rimasto chiuso anche ieri il tratto allagato di via della Figuretta. Invasi dall'acqua anche alcuni locali ai piani interrati della direzione generale di Banca Marche. Si tratta di locali adibiti a magazzini e archivi, ma in ogni caso la documentazione non è stata raggiunta dall'acqua. Nessun problema anche per le centrali termica ed elettrica. Nei locali sono comunque intervenuti i vigili del fuoco e gli operatori della Protezione civile.

L'allarme delle categorie

"L'ondata di maltempo non ha risparmiato Jesi - fa sapere Giuseppe Carancini della Cgia - e soprattutto il suo entroterra. Il quadro che emerge dal monitoraggio non è ancora da allarme sperando che l'ondata di maltempo non continui a flagellare le nostre zone. Alcune aziende hanno però subito danni. Tutto ciò si verifica peraltro in un momento di estrema difficoltà economica. E' ancora difficile fare una stima dei danni. Confartigianato auspica che per far fronte alla situazione vengano attivate da subito tutte le procedure e le risorse per sostenere gli imprenditori. Occorre sostenere la ripresa immediata delle attività e salvaguardare l'occupazione nelle zone colpite dal maltempo. Ancora una volta siamo di fronte alla estrema fragilità del nostro territorio. Le azioni di tutela intraprese evidentemente non sono sufficienti alla luce di quanto accaduto". Si è mossa pure la Cna jesina allertando le realtà della Vallesina. "Al momento - riferivano ieri pomeriggio Elisabetta Grilli e Maurizio Paradisi - non abbiamo rilevato segnalazioni di gravi danni se non di privati ed agricoltori. Abbiamo comunque contattato gli associati per segnalare danneggiamenti al fine di procedere alla richiesta dello stato di calamità".

Tutti al lavoro, è ora di ricostruire

Via don Minzoni è diventata un enorme cantiere. Le famiglie come squadre di operai

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Sant'Elpidio a Mare Lavoro, lavoro, ancora lavoro e tanto coraggio. Ieri mattina tutta via don Minzoni era in strada... i suoi abitanti e le loro cose.

Elettrodomestici di ogni tipo, computer, mobili, culle, giochi di bambini, addirittura caschi per le moto. Tutto accatastato in attesa di essere portato via, alla discarica. Via don Minzoni sembra il set di un film di guerra, ma è realtà.

I residenti di questa via che dista non più di cinquanta metri dal tratto del fiume Ete proprio a ridosso del ponte, sono stati "attaccati" da monte e da valle. Alle spalle delle loro abitazioni, a monte, il fiume Ete serpeggiante tra i campi e già in piena ha giocato un brutto scherzo mentre sotto, a valle, la marea saliva metro dopo metro con una velocità impressionante.

"Un muro di acqua alto due metri ha superato questa rete e ci ha invasi - indica la campagna retrostante la sua casa Mario Melatini - ha ricoperto le auto, altre le ha trascinate lontano". Una delle sue auto infatti, rossa e coperta dal fango, è in mezzo alla strada almeno cinquanta metri più a nord.

E mentre a monte si combatteva la battaglia corpo a corpo a valle la sfida era più insidiosa: Con i miei figli siamo riusciti a salvare le nostre auto appena in tempo - racconta Cipriano Ferroni - un quarto d'ora e poi eravamo già con l'acqua fino alle ginocchia".

"Erano circa le quattro e mezzo - racconta ancora Ferroni - ho cominciato a chiamare i vicini, ad urlare. Mi sono messo a suonare tutti i campanelli, ma dopo pochi minuti non c'era più nulla da fare". Adriana Castellucci si ferma mentre spala il fango sotto casa e ci accompagna nel retro. Mostra un muro, è stato travolto dalla furia dell'acqua ed è caduto a terra.

"Guardate quei poveretti - indica dentro un'abitazione sventrata - l'acqua ha devastato tutto".

"Dentro casa l'acqua aveva raggiunto i quaranta centimetri di altezza, eccola - ci indica la riga scura sul muro un tempo bianco Lorenzo Virgulti - arrivava qua. Abbiamo lottato, lottato, alla fine abbiamo alzato le mani. Non ce la facevamo più".

Quello della "riga" su un muro, serranda, un palo, è l'elemento che più resta impresso di questo dopo catastrofe. Non bastano tutti i materiali accatastati in mezzo alla strada e ormai persi, la "riga" è la traccia più tangibile della vera tragedia che si è consumata in quelle ore: "E' qui che arrivava l'acqua" dicono tutti.

Anche Luigi Moreschini mostra la "sua" riga, è ben alta sopra la Fiat Panda che teneva ben custodita dentro un garage in lamiera, la sua auto era quasi immersa completamente: "Ho cercato di salvarla - ricordava ieri - poi ho avuto paura e me ne sono andato". La paura forse ha fatto da buona consigliera.

Chi non ha avuto paura, o meglio si è resa conto solo in ultimo il pericolo di morte che stava vivendo è una signora.

Loredana Mancini non la conosce ma il marito le ha urlato a pieni polmoni. La donna, una signora di mezza età, in auto proveniente dalla rotatoria Brancadoro si ostinava a voler percorrere il ponte. Nemmeno riuscirà, per sua fortuna, ad avvicinarsi. "Le abbiamo detto di non proseguire. Fermati! Dove vai! Fermati! Ma lei è finita dentro l'acqua con l'auto". Loredana racconta quei momenti con estrema intensità, le immagini di terrore che seguiranno sono ancora impresse nei suoi occhi e in quelli dei suoi figli di tre e quattro anni saliti nei piani alti di casa per cercare riparo dall'acqua.

"Stava per annegare - racconta Fabrizio Cintio - gli abbiamo urlato di uscire dal finestrino, ma le non ci ascoltava. Alla

Tutti al lavoro, è ora di ricostruire

fine è uscita ma ormai aveva l'acqua fino alla gola. Allora si è aggrappata ad un palo. E' stato quel palo - una bacheca adibita alle affissioni pubbliche - che l'ha trattenuta e salvata. Intanto la sua auto vicino a lei ruotava su se stessa come in un mulinello". Un vortice che solo per pochi metri non ha inghiottito anche la donna.

Loredana pensa anche alle due vittime del fiume, poco distanti da loro mentre si consumava quel dramma totale di tutta Casette d'Ete: "Poverini - piange - tutta quell'acqua non ha dato loro scampo". Passata la drammatica notte ora c'è l'altro dramma, quello della ripresa. "Non abbiamo più le auto. Nemmeno i vestiti - racconta Loredana Mancini - abbiamo raccolto le poche cose di casa e dei bambini nei sacchetti di plastica e li ho portati da mia sorella a Montegranaro".

"Abbiamo avuto paura di annegare. Il piccolo, il maschietto, è ancora terrorizzato. Ora mi chiede quando torneremo a casa, ma non so rispondere".

Arriva anche la famiglia Della Valle. "Io, mio fratello, la mia famiglia, siamo vicini alle nostre persone. Gente che conosciamo, e che ora è davanti ad un disastro". Diego Della Valle ha ieri annunciato un fondo a disposizione della gente di Casette, "per permettere loro di superare questi primi momenti". "Occorre - ha detto l'imprenditore - che anziani e bambini tornino al più presto nelle loro case". "Abbiamo parlato con il prefetto, il presidente della Regione, la Protezione civile, per capire se ci sono necessità, quello che possiamo fare". "Non lasceremo sole le persone, questa è gente piena di orgoglio, abituata a lavorare, e a parlare poco".

Smottamenti e neve, Arcevia in ginocchio

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Arcevia Anche nel centro montano il maltempo ha concesso una tregua. Una giornata quella di ieri dedicata alla conta dei danni ed al lavoro per sistemare ancora le strade. La pioggia battente di lunedì ha causato molti problemi: alberi divelti, grossi rami spezzati, molte frane (se ne sono contate una trentina) e smottamenti in tutto il territorio comunale. Uomini e mezzi del Comune e del distaccamento arceviese dei Vigili del Fuoco sono stati impegnati in un duro lavoro per ripristinare la viabilità in modo particolare sulla strada Fonti di Barlenga e nella frazione di Prosano. Seri problemi si sono registrati anche in altre strade del vasto territorio comunale tra le quali quella della Piana di Palazzo e della Collina di Castiglioni. Al di là comunque della forte pioggia ha contribuito come più volte segnalato a provocare in qualche caso gli smottamenti anche lo stato dei terreni che non sempre vengono curati a dovere. Come se poi non bastasse nelle prime ore di martedì è arrivata anche la neve. Ne è caduta una trentina di centimetri sommando i disagi alla circolazione in modo particolare nel capoluogo e nelle strade che collegano le frazioni con il comune. Assenze ieri l'altro si sono registrate nelle scuole a causa del mancato servizio dei bus comunali.

Ripetuti blackout sempre martedì in modo particolare nella mattinata e mezzi spazza neve all'opera. Il sindaco Andrea Bomprezzi ha provveduto a segnalare alla Regione Marche, Prefettura, Provincia e Protezione Civile la precaria situazione ed i danni piuttosto ingenti che si sono registrati in tutto il territorio arceviese.

Muore annegato nel sottopasso

La vittima è un gallerista teramano molto conosciuto. La procura apre un'inchiesta

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Teramo Un tragico colpo di coda proprio quando il fiume di acqua e fango, che si è riversato in tutta la Provincia facendo crollare ponti e strade, sembrava avere risparmiato, almeno in Abruzzo, altre vite umane. Ma nello stesso sottopasso, della statale 80 all'altezza del casello autostradale Mosciano - Teramo, dove 24 ore prima era stato salvato un camionista, Pietro Di Sabatino Rizziero, 75 anni, noto gallerista di Teramo, ha invece trovato la morte.

E' finito con la sua auto, una Passat, sotto il cavalcavia allagato che era interdetto al traffico dalla sera precedente. Adesso la procura ha aperto un'inchiesta per capire se la segnaletica di Anas e Società autostrade fosse visibile. Il corpo dell'anziano è affiorato ieri mattina dall'acqua che aveva completamente riempito il sottopasso. Acqua mista a fango che aveva imprigionato, nell'infernale notte del nubifragio, un Tir ma fortunatamente chi era alla guida era stato tratto in salvo.

In quello stesso punto, mercoledì sera intorno alle 22, Pietro Di Sabatino ha imboccato il sottopasso allagato (c'erano ancora tre o quattro metri d'acqua) e la macchina si è inabissata. La ricostruzione degli ultimi momenti di vita del gallerista è stata fatta sul posto dal pm Davide Rosati. L'auto è stata trovata con i finestrini aperti, che dimostrano l'ultimo disperato tentativo dell'anziano di uscire dal mezzo. I problemi deambulatori però gli sono stati fatali: il noto gallerista a Natale aveva subito un intervento chirurgico a seguito di una frattura al femore. Il pm Rosati che ha disposto l'autopsia vuole capire se la segnaletica installata fosse sufficiente a tutelare la pubblica sicurezza.

La notizia della tragedia oltre a suscitare tanta commozione (Pietro Di Sabatino era molto conosciuto) ha scatenato la dura reazione del Pd che aveva già accusato la protezione civile regionale di essere "intervenuta solo a tarda notte".

E' il consigliere regionale Claudio Ruffini a scagliarsi contro il governatore Chiodi e l'Anas. "Il sottopasso era chiuso ma vista l'importanza dello snodo, che collega l'autostrada con la Teramo-Mare, era necessario un presidio permanente - ha affermato Ruffini - . Avevo segnalato lunedì pomeriggio all'assessore Giuliani la gravità della situazione ma nessuno è intervenuto prima della mezzanotte".

Durissimo l'attacco a Chiodi: "Nessun intervento, nessun comunicato, nessun segno di vicinanza alle popolazioni che hanno contribuito maggiormente alla sua elezione a presidente. Forse per far svegliare Chiodi doveva scapparci il morto, come purtroppo è avvenuto, altrimenti chissà quando se ne sarebbe accorto che nella sua città e nella sua Provincia erano crollati ponti e strade e numerose aziende erano in ginocchio. Del resto i cittadini del Teramano hanno visto in queste ore la differenza di attivismo tra il presidente della Regione Marche Spacca e Chiodi".

Il Pd chiede un piano straordinario di messa in sicurezza del territorio e auspica un'azione immediata per il riconoscimento dello stato di calamità.

A Tortoreto è stato d'emergenza

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Tortoreto La giunta comunale di Tortoreto, in via d'urgenza, ha deliberato la richiesta di riconoscimento dello stato di emergenza. I danni subiti dal territorio sono ingenti nonostante la macchina dei soccorsi organizzata dall'amministrazione Monti sia partita in tempo limitando di molto i disagi.

Con questa delibera sarà possibile procedere successivamente alla quantificazione dei danni subiti da parte pubblica e privata da inoltrare alla protezione civile e alla Regione per accedere ai rimborsi.

Questi i disagi maggiori segnalati: in via D'Annunzio, il sottopasso ferroviario è rimasto allagato con l'ostruzione della canalizzazione di scolo a causa delle radici di palme che hanno ostacolato il libero deflusso. Allagati ovunque scantinati, magazzini industriali, laboratori produttivi, aree condominiali e abitazioni singole. Temporaneamente in tilt anche le fogne a causa dell'impossibilità per il depuratore consortile di Tortoreto - Giulianova Nord di smaltire i liquami.

L'impianto non è più funzionante. I mezzi meccanici del Comune hanno liberato dal fango contrada Salino e altre strade in collina e nelle frazioni. Alcune famiglie sono rimaste isolate per diverse ore. Chiusa la strada che da contrada Salino conduce a contrada Maggi a Mosciano per il crollo del ponte sul torrente Salinello. Diversi gli interventi sui fossi e cavate. Il sindaco Generoso Monti: "Siamo riusciti a contenere i danni che comunque ci sono stati e questo grazie all'attivazione dell'unità di crisi attivata in piazza Matteotti.

Nell'interno va segnalato il totale allagamento del campo sportivo di Sant'Omero.

Ancora allagate le aree industriali

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Montecosaro Due frane di lievi entità si sono verificate nella notte. Una in contrada Cavallino e l'altra in contrada Asola. In contrada Cavallino è stata coinvolta anche un'auto guidata da una donna che stava percorrendo la strada quando il movimento franoso si era verificato poco prima. La conducente non è riuscita a controllare bene il veicolo per via dell'acqua e fango che avevano occupato parte della carreggiata stradale. A questo si è aggiunto lo spavento nel trovarsi innanzi improvvisamente la terra crollata dalla scarpata, tanto che l'auto condotta dalla donna è salita proprio sopra il cumulo di terra crollato. Dopo l'accaduto, quando la donna si è tranquillizzata e dopo aver verificato che nessun danno era stato riportato né dalla conducente né dall'auto stessa, la sede stradale è stata sgomberata. Stesso intervento di ripristino della sede stradale è stato effettuato in contrada Asola dopo la frana di questa notte. I monitoraggi del territorio, comunque, stanno proseguendo e la situazione è sotto controllo. Per tutta la notte tra mercoledì e ieri un mezzo della protezione civile ha perlustrato il territorio comunale pronto a intervenire in caso di necessità. Anche ieri mattina il sindaco Stefano Cardinali e gli amministratori hanno girato tenendo d'occhio eventuali situazioni di criticità.

I segni di quanto accaduto nei giorni scorsi sono purtroppo evidenti. Girando per le strade montecosaresi ai lati è possibile scorgere le condizioni in cui versano attualmente i campi e i terreni, Alcuni di essi incolti, altri invece produttivi e purtroppo oggetto della furia dell'acqua e delle eccessive precipitazioni che si sono abbattute sul territorio. Aziende di livello nel settore ortofrutticolo stanno facendo la conta dei danni ma a quanto pare la situazione non lascia trapelare ottimismo. Le strade sono state ripristinate ma la quantità abnorme di acqua che si è riversata lungo le arterie di Montecosaro Scalo, in modo particolare lungo la provinciale che attraversa la frazione, ha lasciato come delle ferite ancora aperte. L'emergenza nella giornata di ieri era già rientrata e la situazione si sta normalizzando, solo che ora i cittadini si trovano a fare i conti con i danni, intenti a salvare il salvabile, a spalare la tanta melma,. Allagate anche alcune tra le maggiori aziende del territorio che hanno visto messi a repentaglio i macchinari e attrezzature. Ancora allagata la zona industriale in via Bologna e Via Fermani.

Risveglio nel fango, si contano i danni

Smottamento al Ciarnin in mattinata, folle di curiosi sono stati allontanati dai luoghi dell'emergenza

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Senigallia Cantine allagate e fango nei negozi è ciò che resta all'indomani dell'alluvione che ha sfiorato il centro storico, creando danni soprattutto tra Cannella e Vallone. Nel pomeriggio di ieri i 24 residenti sfollati sono tornati a casa, dopo che i vigili del fuoco hanno ultimato di aspirare l'acqua dalle stanze al pian terreno. In mattinata il sindaco ha effettuato un sopralluogo nelle zone toccate dall'emergenza. Poi a mezzogiorno un summit nella sala operativa della protezione civile, coordinato dal comandante Flavio Brunaccioni, al termine del quale Mangialardi ha firmato e trasmesso in Regione la comunicazione dello stato di emergenza. “Per la richiesta della calamità naturale valuteremo nei prossimi giorni – spiega Mangialardi –, intanto ho trasmesso la dichiarazione sullo stato di emergenza. Sono soddisfatto per come è stata gestita e di questo ringrazio la protezione civile, le forze dell'ordine, tutti i volontari e la cittadinanza che ha collaborato. Al patrimonio pubblico l'unico danno è stato rappresentato dall'argine rotto sul Misa in via Perilli che abbiamo provvisoriamente ripristinato”. Una falla tamponata con massi e ghiaia, tenuta costantemente sotto controllo.

Cede il terreno

L'emergenza ieri è stata rappresentata dal cedimento di un terreno all'altezza del distributore del metano, senza gravi conseguenze. Per tutta la giornata vigili del fuoco e protezione civile hanno aiutato a ripulire cantine, garage ed in qualche caso anche abitazioni ancora allagate, soprattutto a Vallone, Cannella, Bettelle e Brugnetto. Non sono mancati interventi anche in città, in centro storico ed altri in via Bolzano, Feltrini e Tevere. “Abbiamo lavorato soprattutto per liberare garage e cantine – spiega Mauro Bedini, capo distacco dei vigili del fuoco –, interventi di ordinaria amministrazione tipici del post-alluvione. Tutte le squadre sono state occupate e dei rinforzi sono arrivati anche da Pesaro. Mercoledì inoltre abbiamo anche rimosso in fretta i rami e la vegetazione che ostruivano lo scorrimento del fiume a ridosso dei ponti in centro storico. Era prevista un'ondata di piena per la mezzanotte, dovevamo scongiurare il pericolo”. Nel giorno della piena sono stati 150 gli interventi eseguiti dai pompieri.

Rafforzati i controlli

Carabinieri e polizia hanno piantonato tutta la notte le abitazioni evacuate. Un servizio antisciacallaggio disposto per evitare che qualcuno potesse approfittare della calamità per introdursi nelle case abbandonate. Le forze dell'ordine sono dovute intervenire per allontanare i curiosi nelle zone sommerse dall'acqua. Sin dalla mattina di mercoledì si è assistito ad un pellegrinaggio di gente che, armata di macchine fotografiche, superava le transenne mettendo a rischio la propria incolumità. Un automobilista è addirittura andato in spiaggia con il Suv fino alla riva.

Soccorsi senza soste

“Tutte le forze dell'ordine sono là fuori al freddo per noi che ce ne stiamo al calduccio e ci fanno sentire al sicuro, per non parlare di tutti i volontari: angeli al nostro servizio”. Una frase scritta da una cittadina nella bacheca di facebook del consigliere Mario Fiore. Una frase che racchiude quel grazie che molti avrebbero voluto dire a chi ha gestito l'emergenza. Ai 120 volontari che gratuitamente si sono messi a disposizione della collettività e alle forze dell'ordine.

Si muovono le categorie

I rappresentanti Confartigianato sono presenti sul territorio per verificare la situazione e incontrare i titolari delle aziende colpite ed invita gli artigiani, che in qualsiasi misura abbiano subiti danneggiamenti causati dall'ondata di maltempo, a

Risveglio nel fango, si contano i danni

fare opportuna segnalazione all'associazione. “La raccolta di dati - spiega il segretario Giacomo Cicconi Massi - grazie alle segnalazioni degli imprenditori, permetterà a Confartigianato di operare una stima precisa dei danni occorsi al territorio. Inoltre in questo modo si rende disponibile una concreta e reale fotografia dello stato attuale della situazione utile anche alle autorità competenti per muoversi e operare nel dopo-emergenza”.

"L'Anas giustifichi la chiusura"

"L'Anas giustifichi la chiusura"

Il sindaco: "Ben due giorni e mezzo per eliminare l'acqua dall'arteria più importante"

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Civitanova E' stato riaperto al traffico ieri mattina il tratto della superstrada 77 dall'imbocco della statale 16 all'uscita Civitanova Ovest. Oltre 48 ore di chiusura per l'allagamento sotto il viadotto dell'autostrada. Notevoli le ripercussioni sul traffico delle quali il sindaco Mobili chiede conto all'Anas. "Qualcuno dovrà spiegare perché per due giorni e mezzo un'arteria così importante è rimasta chiusa – afferma – il tratto allagato è stato svuotato solo nelle prime ore di ieri. Capisco che il personale dell'Anas sia stato oberato di lavoro in questi giorni ma parliamo della più importante via di comunicazione della provincia. Chiedo inoltre di sapere se le pompe sotto il viadotto dell'A\14 siano in funzione". Parole pronunciate dopo un summit in Comune con Vincenzo Berdini (protezione civile), Daniela Cammertoni (polizia municipale), Franco Capozucca e Stefano Iacopini (squadra di reperibilità e ufficio tecnico), gli assessori Marzetti (protezione civile) e Nicoletti (ambiente), il consigliere incaricato della sicurezza Corallini. Il bilancio tracciato è positivo: Civitanova ha superato l'emergenza con pochi danni e limitati disagi. Sottolineati gli investimenti degli ultimi 10 anni (dall'alluvione del novembre 2000) sui fossi (sempre puliti), sui ponti (quelli del Castellaro che causarono l'inondazione di 11 anni fa sono stati alzati) e sulla rete fognaria (nuovi collettori in tutti i quartieri).

"Nessun dei fossi è tracimato – ha detto il sindaco – tutti i sottopassi sono stati sempre percorribili. Pochi gli allagamenti – solo a S.Maria Apparente, dove siamo intervenuti per far defluire l'acqua attorno al santuario. Ci sono stati smottamenti e piccole frane sulle strade di campagna (più di 50) ma la percorribilità è stata sempre garantita". L'unica eredità rimasta è la crepa nelle mura di Civitanova Alta, che saranno puntellate. Un'ulteriore analisi stabilirà se bisognerà sostituire quella porzione.

Di diverso avviso Giorgio Palombini (Pd) che ha presentato un'interrogazione. "La città si è trovata impreparata – scrive – non c'è stata una presenza visibile dei vigili urbani nel territorio. Anche la segnalazione della chiusura della superstrada è giunta tardivamente, lasciando i soli carabinieri a gestire la situazione. Non vi è stata nemmeno l'attivazione di una centrale operativa, anche per aiutare i Comuni limitrofi. Per l'amministrazione, quello di mercoledì scorso è stato un giorno di ordinaria amministrazione, tanto che invece di attivarsi per risolvere i problemi della viabilità bloccata, la giunta ha ben pensato di fare una conferenza stampa sull'inaugurazione della piazzetta del Borgo Marinaro".

L'allerta è sempre altissima: 3000 volontari in azione

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Tregua. La piove allenta la presa, ma l'allerta rimane altissima: attualmente sono operativi 24 ore su 24 tremila volontari della Protezione civile appartenenti a oltre 300 associazioni che prestano la loro opera a scaglioni di 700 unità a rotazione. Trentadue le aree interessate dagli allagamenti: 9 nella provincia di Ascoli, 5 in quella di Fermo, 8 in quella di Macerata, 7 in quella di Ancona e 3 in quella di Pesaro e Urbino. Le strade non transitabili sono 53. La situazione rimane particolarmente critica tra le province di Macerata, Fermo e Ascoli Piceno, mentre ad Ancona è in miglioramento. I sommozzatori dei vigili del fuoco sono al lavoro per liberare da piante e detriti le campate del ponte sul fiume Ete Morto, lo stesso che ha travolto e ucciso Valentina e Giuseppe. Si tenta anche di fare una stima dei danni: si parla di non meno 300-400 milioni per l'agricoltura, ma anche industria e artigianato sono in ginocchio, in particolare nel Fermano, cuore del distretto calzaturiero marchigiano.

Il governatore Spacca scende in trincea; "A fronte delle numerose difficoltà la risposta operativa della Regione Marche è stata immediata. Le risorse umane a nostra disposizione sono diffuse su tutto il territorio. Sono state aperte le Sale operative integrate delle Province e i Centri operativi comunali e ogni mattina il Comitato operativo regionale si riunisce per dare risposte integrate sul territorio nella massima collaborazione con tutti i soggetti coinvolti". Conclude con un avvertimento: "Il livello di attenzione rimane altissimo e chiedo a enti e istituzioni, ma anche ai cittadini di seguire alla lettera le procedure consigliate dalla Protezione Civile soprattutto nel caso in cui ci si trovi in situazioni di rischio. A volte piccoli accorgimenti che possono anche sembrare banali possono evitare o quantomeno limitare danni enormi".

La solidarietà è anche una questione di bandiera: le sedi del Pd sono a disposizione dei cittadini per raccogliere segnalazioni o notizie che potranno essere inoltrate agli eletti delle istituzioni locali, nazionali ed europee.

Sono attese altre piogge

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ascoli La pioggia che è caduta ininterrottamente per tutta la giornata di ieri, con varia intensità, ha reso più difficoltose le operazioni dei tecnici dell'Enel, degli uomini della Protezione civile, degli operai dei vari Comuni e di tutti coloro che sono stati al lavoro senza risparmiarsi per cercare di liberare le strade dal fango e dai detriti. Un grande impegno per far tornare la situazione alla normalità.

Nell'area sud delle Marche sono attese ancora piogge, sebbene poco intense, anche nella giornata di oggi. La zona che si prevede più colpita è proprio quella dell'Ascolano.

A cominciare dal pomeriggio di oggi e anche per la giornata di domani, il tempo dovrebbe migliorare. Lo rende noto la Protezione civile regionale. Per quanto riguarda la prossima settimana, infine, le previsioni sono condizionate da come si evolverà la sacca fredda che staziona sul Nord Europa, e potrebbe dirigersi verso l'Adriatico e quindi interessare anche la provincia picena.

L'incubo del disgelo sulle frane

Gli smottamenti non si fermano in tutto il comprensorio. Il fango invade le strade, cresce l'allarme

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fabriano Purtroppo il bilancio dei danni provocati dall'ondata di maltempo di questi ultimi giorni rimane solo provvisorio. I terreni saturi di acqua e soprattutto la minaccia di un disgelo repentino potrebbe fare peggiorare la conta.

“Per le zone in collina, ovvero sotto i 400 metri di altitudine - spiega Urbano Cotichella, responsabile della Protezione civile e del settore manutenzione del Comune - abbiamo un quadro preciso dei danni e dei rischi e dunque tutto è già monitorato. Mentre per le zone che superano quella quota non è ancora possibile capire se sotto la spessa coltre di neve, il diluvio di acqua ed il gelo abbino provocato frane e smottamenti. In ogni caso, abbiamo dovuto chiudere nei due sensi la strada per Collegiglioni-Trinquelli e altri tratti di strade sono a rischio chiusura come quella che collega Vallemontagnana e Moscano, Colle di Campodonico, Vinacce e Cantia. A San Donato - procede il tecnico - ci sono una serie di smottamenti in corso e a Collamato, il peso della neve ha provocato la rottura di alcuni rami di alberi che sono caduti sulla strada. Stessa situazione tra Vigne e San Giovanni. Infine, stiamo lavorando per ripristinare la viabilità a Valdicastro”. In sintesi, sul Fabrianese, la situazione è sotto osservazione, con l'incubo del disgelo. Ci sono tante frane, ma niente di veramente grave. Tuttavia in attesa dell'evoluzione delle temperature l'allarme resta alto.

“Questa volta - puntualizza il geometra Sergio Papi, responsabile della Protezione civile della Comunità montana Esino Frasass - i fiumi del comprensorio, seppur gonfi d'acqua, non hanno straripato. Ma, per colpa della vegetazione che radicata dagli argini è finita nel letto dei corsi d'acqua e fanno dei fossi e dei fiumi un pericolo potenziale. Vegetazione che ammucchiandosi in determinati punti critici fanno una diga. Un problema grave, anzi gravissimo, perché quando le acque riescono a sfondare questo tappo, diventano violente e come una potente onda escono dal letto ed inondano i terreni non risparmiando né le costruzioni né le strade”. E di nuovo la stessa conclusione: il territorio è sotto controllo ma si rimane in allarme in attesa dell'evoluzione del tempo e delle temperature. Per i tecnici è palese: il comprensorio è a rischio idrogeologico.

“Ragione per cui - commenta Papi - abbiamo più volte proposto agli organi competenti di fotografare tramite un rilievo aereo l'intero territorio al fine di costruire un data-base utile per censire tutte le criticità dei fiumi dove ci sono rischi di esondazione, problemi di erosione e anche i movimenti franosi e smottamenti. Un elenco che consentirebbe di aiutare gli uffici tecnici dei Comuni coinvolti a stilare una lista di interventi prioritari”.

"Territorio devastato, servono aiuti"

“Territorio devastato, servono aiuti”

La Provincia chiede a Spacca lo stato di emergenza. Rimane chiuso il collegamento Aspicio-Montesicuro

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Tolto il fango, ripulite le strade, asciugati garage e cantine, rimane da fare la conta dei danni. E non sono pochi, per questo la Provincia di Ancona ha ufficialmente formalizzato al presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca la richiesta di promuovere lo stato di emergenza.

“La Provincia – dice la presidente Patrizia Casagrande – fin da martedì si è attivata immediatamente per fronteggiare gli effetti prodotti dal maltempo, adoperandosi per il rapido ripristino delle condizioni normalità, soprattutto per ciò che concerne la viabilità provinciale”. “Purtroppo - continua la Casagrande - i molteplici allagamenti, le criticità dovute alla caduta di piante ad alto fusto lungo i corsi d'acqua principali e secondari e la presenza di numerosi fenomeni franosi hanno prodotto una situazione di gravità tale che potrà essere risolta in maniera rapida ed efficace solo attraverso misure straordinarie e con il concorso di tutte le amministrazioni dello Stato”.

Gli interventi

Sono continuati ieri gli interventi di vigili del fuoco, polizia municipale e tecnici comunali e provinciali per la sistemazione di strade invase da frane e smottamenti, soprattutto nelle frazioni. Fino a ieri sera erano chiuse entrambe le strade che dall'Aspicio portano alla frazione di Montesicuro, sia quella provinciale che quella comunale, per una frana e numerose colate di fango, specie nella parte più a valle della strada. Un piccolo smottamento si è verificato in serata anche a Sappanico, dalle parti del cimitero. È nelle frazioni, infatti, che si sono concentrati ieri i lavori di pompieri e operai diretti dal Centro operativo comunale, cuore pulsante della Protezione civile. Sorvegliate speciali Paterno, Sappanico, Montesicuro e Gallignano.

Un lavoro ininterrotto

Lentamente la città torna alla normalità, vengono ripulite le strade dal fango e dalla melma. Gli operai di Anconambiente hanno lavorato sodo dalle 13 di giovedì fino alle 2 di ieri notte, con un servizio ininterrotto per ripristinare la situazione di inagibilità all'Ikea, permettendo così al negozio di riaprire regolarmente al pubblico fin da ieri mattina. La zona sud è stata la più colpita dal maltempo, tanto che, sempre alla Baraccola, gli addetti hanno dovuto ripulire anche le vie adiacenti la zona del multiplex Giometti, permettendo un ripristino ordinario delle normali attività di tutte le utenze commerciali della zona. “Anconambiente dispone di mezzi e professionalità validi per fronteggiare con tempestività situazioni di emergenza - commenta il presidente Gianni Giaccaglia -. I nostri operatori, tra l'altro, in queste ore si sono resi disponibili con più squadre per garantire il ritorno alla normalità anche in alcune zone aggiuntive, esterne al Comune di Ancona. In particolare siamo intervenuti per ripristinare a Falconara un'area completamente alluvionata destinata all'unità cinofila della questura di Ancona”.

"Le istituzioni ci hanno abbandonato"

“Le istituzioni ci hanno abbandonato”

I titolari delle aziende puntano il dito contro la mancata prevenzione. E intanto spuntano gli sciacalli

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Colonnella Il ticchettio della pioggia, caduta abbondante anche ieri, si infrange contro il silenzio assordante delle istituzioni. A 72 ore dal terremoto di acqua e fango che ha provocato danni nel teramano, per oltre 30 milioni di euro, c'è una vasta fetta del territorio che si dichiara abbandonata.

Come se il fango - che le aziende della Val Vibrata continuano a spalare - avesse un peso diverso da quello del resto della provincia. Una vallata che con dignità e fatica stava cercando di uscire dai morsi della crisi economica, si ritrova a dover ricominciare tutto daccapo. Anche chi, tra mille difficoltà, era riuscito a non ricorrere alla cassa integrazione, ora è costretto a fermarsi. Ma c'è chi, come l'Adriatica legnami di Colonnella, ha fretta di rialzarsi. Non prima, però, di aver denunciato una situazione comune a molte aziende vibratiane, lasciate sole a liberare i propri locali dal fango. A fare la conta dei danni con merci e macchinari danneggiati.

“Qui è tutto da buttare - dice il titolare dell'azienda Paolo Biocca -. Macchinari e computer sono fuori uso così come fu nell'alluvione del 1992. A distanza di anni, però, non è cambiato nulla. Le condotte per lo scarico dell'acqua sono rimaste inadeguate e la messa in sicurezza degli argini del fiume Tronto non è mai stata fatta. Ma la cosa che più ci fa star male, oltre alle responsabilità che se ci saranno verranno accertate da chi di dovere, è che qui non si è fatto vivo nessuno. Siamo rimasti senz'acqua per due giorni e mezzo. Attendo un incontro con il sindaco perché le famiglie dei miei operai vogliono rassicurazioni. Stiamo facendo il possibile per ripartire subito con la produzione ma in queste condizioni è difficile. Che non continuino a lasciarci soli”.

La rabbia delle industrie vibratiane. Ma anche quella degli amministratori locali.

Ancarano

Qui il vicesindaco Silvano Del Cane si è lasciato andare a un duro sfogo, attaccando gli enti preposti al ripristino della viabilità e quelli che durante “il diluvio dormivano”. Di fronte alle richieste di aiuto partite, rimaste inevase, amministratori, volontari e cittadini hanno garantito, in maniera autonoma, una serie di interventi.

“Non ci possono sempre rispondere che sono impegnati altrove - sbotta Del Cane - anche perché la nostra era una situazione di grave emergenza, con un lago che stava per tracimare e con il Tronto prossimo all'esondazione. Certi enti non sanno nemmeno cosa sia la prevenzione e nella notte del diluvio, i loro responsabili dormivano. Se ad Ancarano non si sono verificate situazioni peggiori, questo lo si deve al Comune e al gruppo di Protezione civile”.

“Le chiacchiere sono davvero inutili - conclude il vicesindaco - qui servono fondi e soldi per la ricostruzione. I burocrati fanno soltanto riunioni fiume e mandano tanti fax. Chi paga ora le ruspe e i tecnici che abbiamo chiamato per gli interventi più urgenti?”. Interventi, però, che hanno consentito il ripristino delle strade provinciali in modo tale che fossero percorribili già dalla mattina successiva al nubifragio: in modo particolare quella che da Ancarano porta verso la Bonifica del Tronto, tra le più colpite. Nel resto della Val Vibrata l'emergenza, come è facile immaginare, non è terminata e i disagi permangono.

Sant'Omero

Resta chiuso per danni strutturali il ponte sul Salinello in località Villa Ricci di Sant'Omero che resta tra i centri vibratiani pesantemente investiti dalle piene. Anche in questo caso il sindaco Alberto Pompizi che è anche il presidente dell'Unione

"Le istituzioni ci hanno abbandonato"

dei Comuni, nella riunione con tra Provincia, Regione e sindaci del territorio non le ha mandate di certo a dire.

“C'è una grande disorganizzazione - ha affermato Pompizi -. La Val Vibrata è stata tagliata di netto dal resto della provincia. Non abbiamo nemmeno i cartelli per le segnalazioni delle interruzioni. Con un'ordinanza ho chiesto ai frontisti di tagliare gli alberi, perché se aspettiamo le istituzioni arriva un'altra alluvione. Ci stiamo organizzando a livello comunale, perché dagli altri non ci aspettiamo niente”. Il sindaco ha disposto la chiusura della scuola elementare di Garrufo fino a lunedì.

Intanto la Provincia fa sapere che si segnalano smottamenti a valle con svuotamento della pavimentazione su una buona parte della rete stradale. “Pertanto occorre una grande cautela anche se si sta lavorando incessantemente per garantire i requisiti minimi di transitabilità” dice l'assessore alla viabilità Elicio Romandini.

Le strade chiuse con ordinanza sono la provinciale 3 Sant'Anna-Garrufo, nel tratto compreso fra la provinciale 262 e la rotonda di Pagannoni sulla provinciale 17/A, la provinciale 53 della Montagna dei Fiori, nel tratto compreso fra località Villa Ricci e Bivio con la provinciale 54 di Collebigliano, la provinciale 23/B di Val Viano, nel tratto compreso nel comune di Bisenti. E poi, ancora, la provinciale 19, nel tratto Ripe di Castellalto tra le intersezioni della provinciale 25/B del Feudo nel comune di Castellalto e la provinciale 26 di Sodere, in direzione Canzano.

Nereto

La situazione, al momento, è ancora di piena emergenza. Restano chiuse al traffico alcune strade per frane e smottamenti. La giunta comunale ha deliberato ieri (al pari delle altre municipalità flagellate dal maltempo ndr), la richiesta di riconoscimento dello stato di emergenza. Adempimento, questo, necessario per poter poi procedere alla quantificazione dei danni e attivare le forme di risarcimento.

Alba Adriatica

Ad Alba, invece, la situazione sta pressoché tornando alla normalità. Si registrano ancora alcune criticità soltanto in via primo Maggio e in via Certosa.

“ Anche in via Molino la situazione è migliorata notevolmente - afferma il consigliere con delega al Manutentivo, Marcello Paoletti -. Grazie ad alcuni proprietari terrieri che, in via provvisoria, ci hanno permesso di realizzare una strada adesso quattro famiglie non sono più isolate”.

Pineto

Dopo le frane e gli allagamenti dei giorni scorsi, a Pineto si registra il primo atto di sciacallaggio. E' successo ieri mattina, intorno a mezzogiorno, all'interno di una villetta, il seminterrato della quale si era allagato per le forti precipitazioni. Così i proprietari avevano trasferito diversi oggetti come Tv e lettori Dvd in una dependance, nel retro dell'abitazione. Qui si erano appostati due rumeni, un uomo e una donna, che approfittando, di un momento di distrazione dei proprietari, hanno portato via elettrodomestici e oggetti preziosi, subito caricati su un furgone. I proprietari della casa si sono accorti del furto e hanno immediatamente allertato i carabinieri. I militari della locale stazione hanno fermato i due mentre si trovavano già in fuga lungo la statale 80 in direzione Pescara.

Ancora piogge e freddo, martedì il picco

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Roma Nuova allerta meteo del dipartimento della Protezione Civile: nelle prossime ore infatti l'ondata di maltempo che per tutta la settimana ha investito l'Italia, porterà ancora piogge. “Non deponete gli indumenti pesanti negli armadi, il grande freddo, dopo una breve tregua, tornerà con prepotenza sulle nostre regioni”, avvisa il meteorologo Francesco Nucera del portale 3bmeteo.com. Sarà infatti una vera ondata di gelo artico quella che investirà l'Italia da domani notte e per l'inizio della prossima settimana, trasportata da forti venti di Bora e Tramontana. Maggiormente penalizzate saranno le regioni centro meridionali adriatiche. Il picco del freddo è previsto tra lunedì 7 e martedì 8 marzo. “Si potrebbe trattare dell'ondata più fredda di questo scorcio di fine stagione”, spiega Nucera. Tra lunedì e martedì nevierà a quote molto basse, spesso anche fin sulle spiagge, su Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Campania. Temperature in crollo, fino a 10 gradi in meno. La sensazione di freddo sarà resa ancora più pungente dai forti venti con raffiche sino a 60/80 km/h.

"Task force per intervenire sui fossi"

“Task force per intervenire sui fossi”

Astolfi convoca lunedì tutti in Comune: “Negli ultimi mesi sono arrivati dei fondi, li utilizzeremo subito”

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Falconara Mentre proseguono gli interventi finalizzati al ripristino ed alla pulizia di abitazioni e strade invase, nei giorni scorsi, dall'acqua e dal fango, l'amministrazione comunale ha già messo in agenda una riunione durante la quale si parlerà dei progetti per la messa in sicurezza dei fossi. Lunedì prossimo l'assessore ai Lavori pubblici Matteo Astolfi ha infatti convocato il dirigente ed i funzionari del servizio per effettuare un riepilogo delle situazioni critiche e quindi avviare il completamento del piano di assetto necessario per accedere ai fondi messi a disposizione dalla Regione Marche. “Negli ultimi mesi sono arrivati dei fondi – spiega Astolfi – e con questi possiamo realizzare alcune delle opere più urgenti, ma servono dei progetti che stiamo mettendo a punto con la Provincia e l'Autorità di bacino, ora vedremo di accelerare il più possibile le procedure”. Intanto nella notte fra giovedì e venerdì, grazie ad una potente pompa idrovora messa a disposizione dai Vigili del Fuoco, è stata prosciugata la zona di via Conventino. L'Amministrazione ha anche contattato la società Marche Multiservizi-Cam per predisporre nel minor tempo possibile la pulizia delle strade. Anche i privati possono contattare l'azienda per gli interventi all'interno di abitazioni ed imprese, naturalmente le ricevute del pagamento dovranno essere conservate per ottenere il possibile rimborso da parte della Regione Marche. Ieri il Comune ha segnalato alla Provincia di Ancona le criticità rilevate nelle infrastrutture pubbliche e le aree che hanno subito i danni e ha completato l'intervento a Fiumesino sul fosso “del Vallato”. Tra vari interventi predisposti nel tentativo di far defluire le acque dal quartiere, quello che ha sortito gli effetti migliori e più rapidi, è stato infatti all'allargamento della sezione del vecchio fosso “del Vallato” adiacente al circolo Arci.

I tecnici del Comune, di concerto con quelli dell'Autorità di Bacino Regionale e della Provincia di Ancona hanno ritenuto opportuno completare l'intervento e renderlo permanente, allargando ulteriormente il tracciato del fosso. “Ancora una volta – fa presente l'assessore alla Protezione civile Rossi - invitiamo i privati e le imprese che abbiano subito dei danni a segnalarli all'Amministrazione comunale in modo tale da facilitare la quantificazione dei danni da comunicare alla Regione Marche. Inoltre consigliamo a tutti di conservare e produrre fatture, perizie di massima, foto o altri documenti che possano dimostrare i danni subiti. A tal proposito al fine di agevolare i cittadini gli uffici comunali sono a disposizione per ogni chiarimento e sarà inserito nel sito internet del comune un modulo per agevolare le segnalazioni”. “Ci sta già attivando e di più faremo in futuro – assicura il sindaco Brandoni - per tutelare, sostenere e aiutare i propri concittadini e le proprie imprese danneggiate dall'evento calamitoso”.

Duemila famiglie sono ancora al buio

Operai Enel al lavoro con rinforzi provenienti dalla Puglia. Venti gruppi elettrogeni nelle zone più colpite

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ascoli La pioggia non dà tregua al Piceno e l'allarme per frane ed allagamenti resta ai massimi livelli. In ogni Comune, a partire dal capoluogo, si lavora per liberare le strade dal fango e per ripristinare i servizi di base come la energia elettrica e le linee telefoniche. La mancanza di corrente rappresenta l'emergenza. Nell'Ascolano, l'Enel ha potenziato le squadre al lavoro con tecnici provenienti dalla Puglia. Ancora ieri si contavano circa 2.000 utenze disalimentate. La protezione civile provinciale ha già destinato ai Comuni di Arquata, Acquasanta e Montegallo i dieci gruppi elettrogeni di cui dispone. Altrettanti erano previsti nella tarda serata di ieri e sarebbero stati inviati dove necessario. Il Corpo forestale dello Stato, avvalendosi di un elicottero, ha monitorato la piena del fiume Tronto, esondato nel territorio del comune di Spinetoli alla confluenza col torrente Morrice ai confini con Colli. Ad Ascoli, è stato chiuso giovedì sera il ponte medievale di Porta Tufilla a seguito di uno smottamento lungo la strada. Dovrebbe essere riaperto oggi. E' stata evacuata la famiglia che abita lungo le rive del torrente Bretta a Brecciarolo. I due coniugi, intrappolati nella loro casa da quattro giorni, sono stati liberati e ora hanno trovato alloggio da una parente. Evacuata anche una famiglia a Monticelli (tra i componenti anche una centenaria). Per dei micro smottamenti è chiusa la strada per la frazione di Lisciano. Per raggiungere Ascoli, i residenti debbono passare per la frazione di Torricchia, oppure per Carpineto. Restano isolati i centri di Coperso e Monte di Rosara e Palombare. Se le condizioni meteo non peggioreranno, la strada dovrebbe essere liberata per la tarda mattinata di oggi. Il transito è solo pedonale. Nel comune di Arquata, le frazioni di Spelonga, Colle, Borgo, Pretare e Cammartina sono tuttora senza energia elettrica e persiste il black out telefonico. Un anziano è stato ricoverato in ospedale un malore dovuto al freddo. Le scuole resteranno chiuse anche nella giornata di oggi.

Ad Appignano, destano preoccupazione le condizioni del ponte sul torrente Chifenti che è tuttora monitorato. Il ponte permette di raggiungere soltanto un piccolo agglomerato perché oltre, la strada per Offida e Castel di Lama è interdetta al traffico. Si sta prestando molta attenzione a tutta la zona che è calanchifera e quindi soggetta a smottamenti. Problemi analoghi sono avvertiti dalla popolazione di castignano, dove una famiglia olandese è isolata in località Castiglioni. C'è timore per un costone di roccia nei pressi del centro storico del paese. A Spinetoli, l'esondazione del fiume Tronto ha provocato l'allagamento di alcuni terreni, di opifici artigianali e della pista ciclabile nella frazione di Pagliare. Chiusa la strada che dal capoluogo conduce a Monsampolo e desta preoccupazione una frana in zona Sabbioni. A Castorano è saltato un tratto della condotta fognaria nei pressi del torrente Lama per cui si è reso necessario l'intervento dei tecnici della Ciip. A Comunanza, restano prive di corrente elettrica e di riscaldamento le famiglie che abitano nelle frazioni di Calvarese, Valentina, Cerisciolo, Gabbiano, Piane e della zona industriale Santa Maria.

Anche nel Folignanese e precisamente in località Rocca di Morro, il maltempo comincia a generare i primi disagi. Ieri un anziano con il figlio sono stati evacuati dalla loro abitazione a causa di una frana. Sul posto in atto il sopralluogo dei tecnici. Evacuate due famiglie anche nella frazione di Case di Coccia. A Venarotta, su alcune strade comunali si transita a senso unico alternato. Ad Acquasanta, 24 frazioni sono prime dell'energia elettrica: in alcune zone i cellulari ed i telefoni fissi sono inutilizzabili perché le linee sono interrotte. Le strade sono state riaperte, ma c'è il rischio che la pioggia possa far cadere alberi e quindi vanificare il lavoro. A Montemonaco ha cominciato a nevicare. Le frazioni ancora al buio sono quelle di Collina, Isola San Biagio e Colleregnone. Si sta muovendo la valanga a valle di Foce. Quando sarà caduta si

Duemila famiglie sono ancora al buio

provvederà a riaprire definitivamente la strada. Intanto, la frazione è raggiungibile attraverso un tunnel scavato nella neve. Strade aperte a Montegallo dove alcune frazioni sono isolate per la neve.

A Casette d'Ete si torna a vivere

Arrivati sessanta volontari dall'Anconetano. A Porto Sant'Elpidio allarme per il ristorante Il Gambero

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Sant'Elpidio a Mare Sessantaquattro volontari della protezione civile sono arrivati ieri a Casette d'Ete da diverse località delle Marche, in particolare dall'anconetano. E' l'equipe di supporto nella pulizia di fabbricati, nelle operazioni di spurgo delle acque, anche in orario notturno. Una decina sono invece le ditte private coordinate e gestite dalla Com Servizi Marche che provvedono a pulire le strade, rimuovere detriti e suppellettili, eseguire movimentazione a terra. Queste le forze in queste ore al lavoro tra le vie più interessate dall'esondazione del fiume Ete Morto mentre resta aperto il centro operativo (0734. 871621) alla scuola Della Valle.

Il Comune nel frattempo ha reso note ai residenti di Casette colpiti dall'esondazione termini e modalità per la richiesta danni alle abitazioni e alle attività produttive. Secondo fonti comunali sarebbero già cento le segnalazioni evase e trenta invece i moduli consegnati per la documentazione. Intanto si interviene per gli smottamenti in via Petrarca, via Elpidiense, via Fonte Lebrige, via Santa Caterina, via Cascinare e via Fratte. Ieri sera, in via precauzionale, è stata evacuata un'altra famiglia per una frana a monte della propria abitazione. Riaperta al transito invece via 8 Marzo.

A Casette, lungo via Garibaldi, segnalano la loro preoccupazione i residenti di alcune abitazioni a ridosso di un rivolo di irrigazione pochi metri più a monte, che negli ultimi due anni si è allargato fino a diventare una voragine, allargatasi ulteriormente con le piogge di questi giorni. Attendono di poter fare presto ritorno a casa i 16 residenti di via Cerreto, evacuati con ordinanza del sindaco e ora ospitati all'Holiday di Porto Sant'Elpidio. La stradina sterrata che porta da via Marconi verso le abitazioni rimaste isolate è ancora completamente impraticabile ed anche l'azione delle ruspe in questo momento, con il terreno franoso, è molto insidiosa.

Si è sbriciolata la terra anche in via Fontanelle, chiusa al traffico da mercoledì. Preoccupati gli abitanti delle case sovrastanti la strada, che hanno visto cedere il terreno sotto i loro garage e già da qualche anno chiedevano con insistenza un'azione di messa in sicurezza del terreno franoso. Litorale come sempre massacrato quello di Porto Sant'Elpidio. Le mareggiate hanno ancora mangiato metri di spiaggia e lasciato tonnellate di sporcizia, rifiuti, rami ed arbusti. Hanno invece tirato un sospiro di sollievo i titolari del ristorante Il Gambero minacciato seriamente giovedì da un fosso del ponte del Palo in piena.

I titolari in allarme alle 21 hanno trovato sindaco e operai a presidiare le zone più a rischio. Chiesto un rapido intervento del Comune alcuni operai con un ruspa sono riusciti a stappare l'invaso sotto la ferrovia abbassando notevolmente il livello del fosso e salvando quindi la zona dall'allagamento certo.

I vigili del fuoco sono ancora al lavoro

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

San Benedetto I mezzi dei pompieri erano ancora al lavoro ieri sera, e oggi sarà un'altra giornata campale. L'emergenza, quella vera, è finita martedì ma sono tante le situazioni per le quali si rende necessario continuare a lavorare. Molte aziende, soprattutto nella zona industriale di Centobuchi, sono state costrette a far tutto da sé. Nonostante il gran numero di vigili del fuoco inviati dalle più disparate parti d'Italia. Non è stato possibile raggiungere tutte le zone entro le prime 24 ore anche perché molti dei mezzi e del personale della protezione civile erano impegnati sul fronte del fiume Menocchia dove l'allarme è iniziato prima e in maniera violenta. Nella zona industriale più a Ovest molti imprenditori hanno dovuto attendere l'arrivo dei soccorsi impegnati su più fronti sul solo versante marchigiano del Tronto. L'Agraria è stata la zona più difficile da servire per i vigili del fuoco dal momento che lì l'emergenza era legata a case di civile abitazione con scantinati e piani terra totalmente pieni d'acqua. Le polemiche, che accompagneranno i prossimi giorni, sono tutte legate allo stato dei torrenti che hanno provocato l'esondazione. Piccoli affluenti lasciati in balia di detriti, arbusti e sporcizia che hanno causato il vero. Residenti ed imprenditori colpiti dall'alluvione chiedono a gran voce che vengano a galla le responsabilità.

Yara, un fendente ha reciso lo slip

Gli investigatori stanno ascoltando decine di persone. Tecnici al lavoro su quindici celle telefoniche

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Brembate Sopra E' ancora giallo sulle coltellate e sulle lesioni a quattro giorni dall'autopsia sul corpo di Yara Gambirasio, la tredicenne scomparsa il 26 novembre corso a Brembate Sopra (Bergamo) i cui resti sono stati trovati sabato scorso in un campo a Chignolo d'Isola. Secondo quanto si è appreso, infatti, il corpo di Yara è stato colpito da dei fendenti che però sembrava non trovassero riscontro nei vestiti.

Nelle ultime ore si sono quindi aperte ulteriori ipotesi sulla dinamica dell'omicidio, anche perchè alle lesioni da taglio si erano affiancati i segni di una pressione sul collo compatibile con uno strangolamento. E intanto le indagini si concentrano anche sulle celle telefoniche della zona del ritrovamento. Secondo indiscrezioni emerse da ambienti investigativi i segni dei quattro tagli longitudinali (uno più vasto e profondo, gli altri tre superficiali), compaiono anche sui vestiti che Yara indossava. Anzi, uno dei fendenti, secondo l'ipotesi formulata dagli inquirenti sulla dinamica dell'aggressione, avrebbe tranciato di netto lo slip di Yara.

In poco tempo si è passati dall'assoluta assenza di elementi utili all'inchiesta, a una quantità di reperti ed informazioni da vagliare, che richiederanno giorni, se non addirittura settimane, di studio e di lavoro. L'indagine al momento si muove almeno su tre livelli: gli investigatori stanno ascoltando decine di persone, tra volontari della Protezione civile, i lavoratori delle aziende che confinano con il campo di via Bedeschi, a Chignolo d'Isola, e ancora i vicini e i conoscenti della povera Yara. Si cercano nuovi testimoni, ma anche informazioni utili alla ricostruzione di un puzzle che per certi versi resta indecifrabile.

Si pensa che l'omicida possa essere del posto, ma ancora non si sa con certezza com'è stata uccisa Yara, dove e, soprattutto, perchè. Ci sono poi gli esami effettuati in sede medico-legale sul corpo della ragazzina e sui reperti trovati nelle vicinanze del cadavere. Infine ci sono le utenze telefoniche che gli investigatori stanno vagliando proprio in queste ore, nel tentativo di isolare quella dell'assassino di Yara.

Sono quindici le celle telefoniche dislocate nei dieci chilometri che separano Brembate Sopra da Chignolo e ognuna di queste cattura migliaia di utenze alla volta. Scoprire se un telefonino abbia percorso un determinato tragitto nei minuti successivi alla scomparsa di Yara, non sarà semplice. Oltre alle migliaia di dati da analizzare, c'è da considerare anche il fatto che non è semplice rintracciare il percorso di un'utenza telefonica, se da questa non partono o non arrivano telefonate o messaggi. Sarà dunque un lavoro lungo, per il quale ci vorrà del tempo, sempre che l'assassino abbia davvero fatto subito quel tragitto insieme a Yara e che non abbia spento il suo telefono, così come invece ha fatto con quello della ragazzina.

Agricoltura in ginocchio È allarme

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ripatransone L'agricoltura ripana in ginocchio. Oltre agli ingenti danni alla viabilità e alle infrastrutture, anche le aziende agricole presenti sul territorio non sono state risparmiate dal maltempo.

L'annata del 2011 è stata distrutta. “Gli eccezionali eventi atmosferici di questi giorni - ha detto il sindaco Paolo D'Erasmus - hanno piegato l'agricoltura locale in un periodo molto delicato di messa a dimora delle colture”.

Le aziende continuano a segnalare danni totali sulle colture e sui seminativi. Non solo. Gli smottamenti hanno interessato anche i rinomati vigneti e uliveti. Il sindaco e il vicesindaco Elio Gregori, con delega all'agricoltura, dopo i sopralluoghi effettuati hanno potuto riscontrare interi appezzamenti di terreno messi a coltura danneggiati dal fango, dalle frane o addirittura trascinati dalla forza dell'acqua. “E' giunto il momento - ha detto il sindaco - che settori del pubblico e privato si uniscano per richiedere lo stato di calamità naturale e di emergenza, in modo da poter dare risposte alle tante richieste di risarcimento che continuano a pervenire copiose dalle oltre 500 aziende agricole presenti sul territorio”.

Una situazione drammatica anche in città. Le vie del centro sono ancora al buio a causa della caduta di alcuni pali della luce, così come nelle campagne. Gli acquedotti sono stati rotti dalle frane e gli uomini della Ciip e dell'Enel stanno lavorando senza sosta da due giorni. Isolate le contrade Case Rosse e San Gregorio. “Non smette di piovere - dice il sindaco - e continuano a verificarsi frane” Difficile la situazione anche per la parallela della Valtesino, quest'ultima interessata da cedimenti e frane. Così come Camuso, Fiorano, Messieri e Visciola. Soprattutto quest'ultima via è interessata da diverse aziende le quali sono ancora allagate.

Rischio esondazione del Foglia: ritardi e negligenze

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Pesaro Il rischio di esondazione del Foglia e soprattutto il massimo allarme lanciato dalle autorità preposte ha provocato l'intervento del consigliere provinciale del Pdl Giannotti che, dopo aver chiesto al Presidente Ricci di riferire con urgenza alla Commissione Lavori Pubblici l'entità dei danni provocati dal maltempo ed aver sollecitato l'avvio della procedura per il riconoscimento della calamità naturale ha presentato una dettagliata interpellanza con la quale richiama polemicamente i ritardi nella predisposizione delle misure di contenimento del rischio idraulico sull'asta fluviale del Foglia che continua a minacciare la sicurezza della città di Pesaro. "I danni provocati dal recente maltempo - scrive Giannotti nell'interpellanza - purtroppo hanno confermato le preoccupazioni che avevamo espresso da tempo per la situazione di tale ramo fluviale; infatti, la piena del fiume ha provocato danni consistenti al tessuto produttivo allocato ai suoi margini e addirittura, per quanto ci risulta, le autorità preposte hanno diramato l'allarme rosso per il rischio di esondazione del fiume. Da anni inoltre sono state programmate opere di mitigazione del rischio idraulico che prevedono la realizzazione di casse di espansione lungo il Foglia ed il Genica dove è prevista la realizzazione di casse di espansione in località Montecchio e Chiusa di Ginestreto relativamente all'asta fluviale del Foglia, mentre sono previsti analoghi intervento per il Genica, in località Muraglia e Santa Veneranda, chiedo di conoscere l'ammontare dei danni causati alle cose e alle persone in occasione degli eventi atmosferici eccezionali dei giorni scorsi, i motivi per i quali, seppure a fronte delle nostre sollecitazioni e dei richiami degli organismi tecnici competenti, non si è ancora provveduto alla realizzazione degli interventi relativi alla mitigazione del rischio idraulico sulle aste fluviali del Foglia e del Genica, obiettivo primario ai fini della sicurezza della città di Pesaro; le ragioni per i quali non è stato ancora costituito il tavolo permanente che abbiamo proposto, fra la Regione, la Provincia e il Comune di Pesaro, per definire e affrontare in maniera organica e risolutiva tale emergenza".

Danni ingenti per fango e detriti

Finita l'emergenza, il problema è legato all'entità delle lesioni subite dalla città

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Porto Recanati Ieri mattina, il volto del sindaco di Porto Recanati Rosalba Ubaldi mostrava segni evidenti se non di serenità di distensione. “Per troppo lunghi momenti della giornata di mercoledì - dice - abbiamo avuto il timore di non farcela. Notizie allarmanti arrivavano in comune da ogni parte del territorio: a volte frammentarie a volte addirittura contraddittorie. Una sola cosa sembrava certa, che molta gente si trovava in difficoltà e che in alcuni punti del territorio iniziavano a manifestarsi segni di paura. E tutto ciò nonostante la pronta e persino anticipata mobilitazione del gruppo comunale di protezione civile e della polizia municipale. Ma forse proprio grazie a questa previdenza abbiamo potuto affrontare l'emergenza senza che nessuno abbia mai perso la lucidità e senza che nessuno abbia dovuto pagare oltre l'ineluttabile. Oggi - anche perché i due fiumi sono scesi notevolmente di livello (di 1,5 metri il Potenza) - possiamo dire che tutto è sotto controllo, anche se proprio da adesso inizia il lavoro più impegnativo: la riparazione dei danni - che sono stati ingenti - e il ritorno allo stato di normalità, per il quale ci vorranno tempi non brevi”.

La riparazione dei danni avverrà quasi meccanicamente poiché tutti gli addetti allo scopo sono già in attività. Ci vorranno molti soldi, naturalmente, ed è per questo che il sindaco ha inviato un telegramma al commissario prefettizio di Macerata, al presidente della Regione Marche e al capo della Protezione civile delle Marche per descrivere per sommi capi la situazione a Porto Recanati e per preannunciare la richiesta dello stato di calamità naturale. Intanto è arrivata da Macerata una ordinanza del dirigente provinciale del settore viabilità Alessandro Mecozzi, con la quale si stabilisce che il tratto della litoranea (al km 2) colpito dal crollo del costeggiante marciapiede sia messo a corsia unica e a senso unico alternato di marcia non regolamentato. La strada per e da Numana sarà restituita al transito normale solo dopo che sarà stato ripristinato il marciapiede.

I danni - dicevamo - sono stati ingenti e variamente diffusi. Ci saranno adesso da rifare gli argini dei fiumi, rimettere in sesto il ponte della Barchetta, ripulire le case e le fabbriche dal fango, rifare le strade rotte. Ma l'opera più onerosa è senz'altro il rifacimento del campo di calcio in materiale sintetico dell'impianto sportivo Cavalieri di Malta, letteralmente scoppiato a causa della pressione da sotto subita ad opera dell'acqua proveniente dal vicino fiume Potenza.

Ci sono poi i danni derivati, come ad esempio l'invasione delle spiagge da parte di tonnellate di sterpi, tronchi d'albero e gran quantità di cianfrusaglie varie. Ci vorranno un bel po' di soldi per ripulirle, e si spera che non ne nasca un contenzioso con la Provincia come capitò esattamente un anno fa in circostanze analoghe. Ma più ancora ci si dovrà impegnare - a detta degli esperti - per la sistemazione del reticolo idrografico minore, soprattutto dei fossi di scolo e dei canali sotterranei censiti.

Un aiuto dal paese del sisma

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fermo Un bel gesto di solidarietà. Quello del Comune di Serravalle di Chienti, nel Maceratese, colpito nel 1997 dal terremoto. All'epoca fu aiutato dai centri del Fermano e ora vuole ricambiare. "Il nostro Comune - dice il sindaco Gabriele Santamarianova scrivendo ad Alessandro Mezzanotte, primo cittadino di Sant'Elpidio a Mare - si unisce al dolore ed esprime la propria solidarietà a lei, alla amministrazione comunale e all'intera popolazione. E' in questi momenti difficili che è necessario manifestare la propria vicinanza e disponibilità operativa al fine di alleviare le sofferenze e contribuire a risolvere i problemi dell'emergenza alluvionale. Ricordando anche il grande aiuto e la disponibilità dimostrata in occasione del terremoto, questo ente mette a disposizione, qualora ritenuto necessario, il proprio personale e i propri mezzi (unimog, escavatori ecc.) per i lavori di bonifica e risanamento del territorio e per qualsiasi esigenza". Un segno di concreta solidarietà che testimonia, ancora una volta, il grande cuore dei marchigiani.

"Adesso servono misure straordinarie"

“Adesso servono misure straordinarie”

Sopralluogo del governatore a Casette d'Ete e Corridonia. Ribadita la necessità dell'intervento dello Stato

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Il presidente Gian Mario Spacca in visita ieri nei luoghi più colpiti dall'alluvione, a Casette d'Ete e Corridonia, tra la gente disperata e il fango che ha travolto case e aziende. “La situazione è drammatica e sono necessarie misure straordinarie così come è accaduto per il Veneto”, fa sapere il governatore.

Casette d'Ete è l'epicentro del dramma: qui la furia del fiume in piena ha strappato due vite. Ma la situazione è analoga in tutto il territorio regionale, da Nord a Sud. A Casette d'Ete, dunque, nel mezzo di un disastro che nessuno poteva prevedere, il presidente, che arriva di buon'ora, intende rendersi conto di persona della gravità dei danni causati dall'ondata di maltempo dei giorni scorsi. La gente lo accoglie a braccia aperte, un signore gli si avvicina piangendo, gli anziani gli sorridono, c'è chi lo tira per la giacca per fargli vedere le proprie case ancora immerse nella melma. Pezzi di una storia fin troppo recente e che ha finito per strangolare chi, di quelle case o imprese, è padre padrone. Magari da una vita. E così, al sindaco di Casette Alessandro Mezzanotte che lo accompagna assieme al presidente del consiglio Clementi e che ribadisce “l'impegno massimo dell'amministrazione per tornare alla normalità”, Spacca rassicura il “più totale interessamento della Regione”. E lui, il presidente, non si risparmia. Ha parole per tutti, per gli architetti e gli ingegneri impegnati nei sopralluoghi della ricostruzione, per i volontari della Protezione civile che a poche ore dall'inizio dell'emergenza sono riusciti nel miracolo: Spacca li ringrazia di cuore a nome dell'intera comunità.

Mercoledì è in programma la riunione con il governo a Roma: per quella data saranno disponibili le stime ufficiali dei danni e proprio ieri il governatore ha sollecitato i Comuni a inviarle il prima possibile. Si parla già di svariate centinaia di milioni di euro, la sola Confindustria Marche nei giorni scorsi aveva azzardato una cifra di circa 200 milioni di euro per le imprese di Fermo e Ascoli.

“Portiamo anzitutto la nostra solidarietà alle famiglie colpite negli affetti e nei beni – dice Spacca che nel sopralluogo è accompagnato anche dal responsabile della Protezione civile, Roberto Oreficini -. È attualmente in corso una prima ricognizione dei danni e auspichiamo di avere dai Comuni, al più presto, i dati richiesti in modo da presentarci a Roma con una valutazione attendibile”. Sarà quella la sede, annuncia, “dove decideremo le misure d'emergenza necessarie per ripristinare condizioni di normalità per le comunità colpite dall'alluvione e i primi interventi per la ripresa delle attività economiche danneggiate in tutte le zone colpite dal maltempo che sono distribuite a macchia di leopardo nell'intera regione”. Come già detto nel corso dei colloqui telefonici con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, e con il ministro Sacconi, “richiediamo che venga accolta la dichiarazione dello stato di calamità e che siano attivate le stesse procedure già previste per il Veneto”. Marche come il Veneto, dunque. Né più, né meno.

Ma la visita di Spacca a Casette e Corridonia, dove incontra anche il prefetto di Macerata Piscitelli, offre anche lo spunto per una riflessione più ampia. “L'allarme della Protezione civile - osserva - è stato diramato in tempo utile per consentire di attivare tutte le misure di sicurezza necessarie e che in situazioni di grande rischio richiedono di essere rispettate con la massima scrupolosità da parte di tutti i cittadini”. E ancora: “Gli eventi meteorologici che hanno causato questa situazione hanno un carattere eccezionale e risentono dei cambiamenti climatici che stiamo vivendo. Piogge così abbondanti e prolungate non si erano mai verificate e le onde del mare alte oltre quattro metri non hanno consentito ai fiumi di defluire. È quindi necessaria una riflessione più generale sull'assetto dell'intero territorio marchigiano per prevenire questi

"Adesso servono misure straordinarie"

fenomeni". Attualmente è in corso di revisione la legge urbanistica regionale "e in questo contesto dovremo rivedere le misure e i criteri urbanistici ed edili, ma anche idrogeologici e idraulici".

Strade, fiumi e aziende: danni per milioni

Rilevate 190 frane. Necessari ingenti investimenti per ripristinare gli argini lungo i corsi d'acqua

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Macerata Il maltempo ha messo in ginocchio la provincia. Alla Sala operativa provinciale di protezione civile le segnalazioni giunte ieri sono relative a smottamenti di terreno che si susseguono nelle zone collinari e quasi tutte interessano le strade. L'ultima poco dopo le 17 lungo la provinciale 23 Cervidone in territorio di Cingoli dove sono intervenuti vigili del fuoco e tecnici della Provincia. In mattinata, mentre veniva riaperta a senso unico alternato la Tolentino – San Severino in prossimità delle Terme di Santa Lucia, è stata chiusa per una ulteriore frana la strada Faleriense – Ginesina in territorio di San Ginesio. Le strade interrotte rimangono undici, sei provinciali e cinque comunali. Anche la corrente elettrica è stata ripristinata per la quasi totalità. Ieri mattina erano ancora senza luce alcune case a Fiastra e l'intera frazione di Montalto di Cessapalombo, dove è stato portato un generatore di corrente. Sono al momento 190 le frane e gli smottamenti registrati. Si tratta di eventi calamitosi verificatisi lungo 71 strade provinciali, sparse su tutto il territorio. Il danno complessivo è stato provvisoriamente stimato in 14 milioni di euro. Le strade più colpite per numero di frane e smottamenti sono la 10 Bivio Vergini-Civitanova, con 11 frane di monte o di valle; la 101 Potentina con 10 fenomeni; la 502 di Cingoli con 21 diversi eventi calamitosi verificati lungo tutto il suo percorso che, oltre il territorio di Cingoli, interessa anche i Comuni di San Severino, Serrapetrona, Caldarola e San Ginesio. Situazione critica a Corridonia, dove è inagibile il ponte sul Fiastra che porta alla frazione di Colbuccaro. “Bisogna intervenire subito, magari con una struttura provvisoria”, è l'appello del sindaco Nelia Calvigioni. I danni più rilevanti si registrano inoltre lungo le strade 144 “Corta” per Recanati, 502 di Cingoli, 145 Coste di Colmurano, 126 Tolentino-San Ginesio, 45 Faleriense – Ginesina, 113 Sant'Angelo in Pontano – Monte San Martino, 70 Marina, 91 Pian di Pieca - Fiastra, 6 Macereto – Casali di Ussita e 141 Palentuccio-Sefro. Nella sala operativa provinciale di Protezione civile dalle ore 19 di martedì primo marzo alle 14 di ieri, il centralino ha ricevuto 1.738 chiamate ed altre circa 1.200 sono arrivate ai cellulari del personale di pronto intervento dislocato sul territorio. Solo per ripristinare gli argini lungo i corsi d'acqua della provincia saranno necessari interventi per oltre 7 milioni di euro. La cifra è stata stimata dal Genio civile. Le situazioni peggiori riguardano i due fiumi maggiori, il Chienti (da Tolentino alla foce) e il Potenza (intero corso). Altri interventi sono necessari lungo i fiumi Tenna e Musone, lungo i torrenti Salino, Ete Morto, Cremone, Fiastra, Entogge, Fiastrone, La Valle San Luca, Rio Chiaro, Monocchia e in numerosi fossi. Intanto a Sambucheto sono rientrate a casa le 22 persone residenti in via Tasso, zona messa in ginocchio dall'esondazione del Potenza. Oggi Mario Cavallaro ed Angelo Sciapichetti, deputato e consigliere regionale del Pd, incontreranno i cittadini sui luoghi maggiormente danneggiati, mentre il sindaco di Monte San Giusto, Mario Lattanzi, ha segnalato al Genio civile tutte le situazioni a rischio ed è stata anche prodotta una prima sommatoria quantificazione dei danni. In una lettera inviata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Lattanzi ha chiesto l'esonero dal rispetto dei limiti imposti dal patto di stabilità per potere realizzare gli interventi necessari.

Una ricostruzione da 47 milioni di euro

Cesetti alza la voce: "Finanziamenti dal governo. Vogliamo la stessa attenzione data al Veneto"

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fermo Quarantasette virgola cinque milioni di danni, pari agli ormai vecchissimi circa 95 miliardi di lire.

Questi sono i danni che la Provincia è riuscita a quantificare dopo tre giorni di monitoraggi tra pioggia e fango continui su tutto il suo territorio di competenza. Per l'esattezza: 30 milioni di euro tra corsi d'acqua e immobili; diciassette milioni e mezzo per le strade provinciali.

Li ha comunicato ieri mattina il presidente Fabrizio Cesetti alla presenza degli assessori Offidani e Marinangeli, dei vertici provinciali dei vigili del fuoco, della protezione civile e delle forze dell'ordine. E' il primo incontro ufficiale con l'informazione dopo gli eventi drammatici di mercoledì mattina culminati con la morte di due persone, Giuseppe Santacroce, 51 anni, e Valentina Alleri, 20 anni rapiti dalla furia delle acque del fiume Ete Morto. Due vite perse e tante famiglie rimaste con poco più delle mura delle loro case.

"Noi siamo pronti. Dateci i soldi". Questo il succo dell'intervento di ieri del presidente della Provincia. Tre i grossi capitoli di spesa individuati (che hanno anche una loro consequenzialità temporale): Emergenza, ricostruzione, messa in sicurezza idraulica dei fiumi, a cui va aggiunto il sostegno alle attività economiche danneggiate.

All'emergenza si sta facendo fronte con un lavoro congiunto di Protezione civile (nel territorio di Casette sono una cinquantina le unità al lavoro con i mezzi e attrezzature specializzate per questo genere di interventi), dei vigili del fuoco che stanno facendo ancora fronte alle tante richieste di bonifica dei locali e delle squadre provinciali. I comuni dal canto loro hanno già avviato la raccolta delle richieste danni (a Sant'Elpidio già attiva da giorni).

Quello della ricostruzione è forse il capitolo più spinoso: "Sono andati in fumo quasi tutti i sette milioni di euro spesi in infrastrutture in questo anno". Divorati dalla furia dell'acqua.

La messa in sicurezza idraulica di fiumi e corsi d'acqua allora è fondamentale. Lo scopo è quello di riuscire a risolvere il problema a monte. Dove i soldi (davvero tanti) sono stati spesi con lungimiranza negli anni scorsi (vedi la vasca di laminazione lungo il Tenna all'altezza di frazione Luce, orgoglio di Renzo Offidani) non si è verificato alcun problema, l'enorme massa d'acqua (il Tenna la notte di martedì sembrava il Po) non ha creato danni alle attività, alle strade, non ha provocato vittime.

Ma è a questo punto del discorso che si alza il tono della discussione. Il presidente della Provincia Fabrizio Cesetti è andato giù senza mezzi termini: "Per fare tutto questo i soldi ce li girerà la Regione ma è il Governo che deve stanziarli. Vogliamo la stessa attenzione che è stata data al Veneto".

"Noi i progetti li abbiamo. Sono già esecutivi e sono nei cassetti di tutte le autorità competenti. Servono i soldi per far partire le gare di appalto per i lavori. Entro un anno potremmo aver avviato la messa in sicurezza dei fiumi". Il presidente della Provincia di Fermo dunque senza mezzi termini fa capire che la prossima partita è politica. Quali dunque le mosse? Mentre il governatore Spacca il 9 marzo incontrerà il Governo Cesetti dice di aver avuto colloqui con Ceroni (Pdl): "I parlamentari di centrodestra e centrosinistra hanno già sollecitato una discussione alla Camera". Anche il Consiglio provinciale avvierà presto un confronto. Si apre una fase tutta nuova che andrà valutata settimana per settimana.

Le Province fanno i conti, i danni a quota 86 milioni

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Solo per i danni strutturali provocati dall'alluvione e dalle piogge al proprio patrimonio, la Provincia di Macerata ha stimato in circa 22 milioni di lire le risorse necessarie. A 640 mila euro ammonta la spesa per gli interventi assicurati durante l'emergenza per ripristinare situazioni di sicurezza, almeno 21 mln e 340 mila euro saranno necessari per riparare le infrastrutture: strade, opere idrauliche e di regimazione dei corsi d'acqua. Si tratta ovviamente di stime provvisorie, sottolinea una nota, perchè anche ieri, nella sala operativa di Protezione civile sono continuate ad arrivare segnalazioni di frane e smottamenti. A questi danni vanno aggiunti quelli dei singoli Comuni e dei privati, per le strutture civili, industriali e agricole. E' invece di 47,5 milioni di euro la prima stima complessiva dei danni nella provincia di Fermo per il maltempo e le esondazioni dei giorni scorsi. Di questi, 30 milioni di euro riguardano corsi d'acqua e immobili, 17,5 milioni per strade provinciali. I danni riscontrati hanno riguardato: edifici privati, attività produttive e agricole, reti fluviale, viaria, elettrica, telefonica e idrica. Per il Piceno la stima è di 17 milioni. Dieci riguardano i danni alle strade, sei quelli al patrimonio e agli edifici scolastici, 250.000 per quanto riguarda l'attività straordinaria della protezione civile. Molte le famiglie costrette a dormire ancora fuori casa (un'ottantina di persone solo nel Fermano), anche se a Sant'Elpidio a Mare 6 nuclei familiari sono tornati nelle proprie abitazioni. Le scuole, finora rimaste chiuse, riapriranno domani. L'Enel lavora per ripristinare gli ultimi allacci elettrici ancora interrotti, che hanno portato disagi soprattutto nell'Ascolano e nel Fermano, con varie famiglie rimaste al buio e al freddo.

Ottimo lavoro del centro operativo

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Giulianova “Ha funzionato, e bene, il centro operativo unico per la protezione civile sottoposto al coordinamento del sindaco. Davvero tanti gli interventi realizzati e tuttora in corso”.

Lo ha detto Valentino Fabrizio Ferrante, commissario provinciale della Croce Rossa. “I sottopassi - ragguaglia Ferrante - sono tutti praticabili, mentre per quello di via Salerno, è in corso la verifica del manto stradale. Come già accaduto per l'emergenza neve del dicembre scorso - continua Ferrante - c'è stata una perfetta sinergia tra Croce rossa, Protezione civile, vigili urbani, carabinieri, polizia di stato e le altre forze in campo. Il centro operativo unico, voluto dal sindaco Mastromauro, permesso di ottimizzare le risorse e di evitare sovrapposizioni, come aveva esattamente detto lo scorso tre marzo il primo cittadino”. “Un aspetto importante sul quale intervenire - aggiunge il sindaco Mastromauro - quello dei contatori della luce posti negli scantinati o comunque sotto il manto stradale, poiché, a causa degli allagamenti, molti non hanno avuto disponibilità di corrente elettrica, patendo grosse difficoltà”.

Il numero telefonico del centro operativo, cui rivolgersi in caso di emergenza è lo 085-800.78.47.

Medaglia d'oro ai bagnini

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Tortoreto

La Protezione civile premia con la medaglia d'oro al valore civile, l'attività della società di salvamento di Tortoreto. Un riconoscimento importante che il dipartimento regionale della protezione civile ha assegnato alla sezione di Tortoreto guidata da Domenico Surace.

"Serve una mappa del rischio e l'ex aeroporto va sistemato"

“Serve una mappa del rischio e l'ex aeroporto va sistemato”

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Falconara “Il peggio è passato, adesso facciamo la conta dei danni e poi cominceremo a parlare dei provvedimenti da prendere”. Superati i momenti più critici del suo “battesimo del fuoco” l'assessore alla Protezione civile Clemente Rossi (insediato a meno di 48 ore dal clou dell'emergenza maltempo) parla di interventi strutturali, ma anche di prevenzione, controlli e monitoraggio. “Vorrei che il Comune fosse dotato di una mappa chiara e dettagliatissima del sistema idrografico – spiega – dobbiamo fotografare il territorio per capire come defluiscono le acque, quali sono i punti critici e quindi intervenire tempestivamente”. “Poi dovremmo anche capire bene cosa sta succedendo all'interno dell'ex aeroporto militare – prosegue Rossi – dove non è chiaro se c'è un sistema di drenaggio che funziona. Per come sono andate le cose nei giorni scorsi direi di no anche perché essendo dismesso da oltre dieci anni la manutenzione dell'area non è più stata effettuata”.

Ieri l'Anas e i Vigili del Fuoco, insieme ai tecnici del Comune, sono intervenuti per rimuovere i detriti scesi a fondovalle nei pressi dello svincolo alla Ss 16. I sommozzatori dei vigili del fuoco hanno liberato anche un ponticello che a Fiumesino ostruiva il fosso della Rigatta. “La situazione sta tornando alla normalità – fa presente l'assessore ai Lavori pubblici Matteo Astolfi – ma di certo dovrà essere intensificata, in collaborazione con il Demanio idrico della Provincia, la manutenzione dei fossi e dei canali di scolo”. Martedì mattina Rossi e Astolfi parteciperanno ad una riunione congiunta delle commissioni Ambiente e Sicurezza (convocate d'urgenza dai presidenti Piero Pastecchia e Luca Cappanera) per relazionare a tutti i consiglieri comunali sulla situazione e sui progetti. Intanto il Pdl falconarese osserva in una nota che “l'Amministrazione comunale ha dimostrato capacità, tempismo ed efficienza nell'affrontare le emergenze e di questo va dato merito, in particolare, al lavoro di sinergia tra il Sindaco e gli assessori Astolfi e Rossi, i quali, sempre presenti nei luoghi critici, hanno saputo organizzare nel migliore dei modi il comune e coordinarlo con tutti i soccorsi intervenuti”. “A ciò – precisano – va aggiunto l'impegno e l'aiuto dei consiglieri del Pdl che dislocati nel territorio, segnalavano al Centro operativo comunale, le criticità”. “In questo momento di difficoltà – prosegue la nota del Pdl – è necessario anteporre gli interessi della città a quelli di parte, è necessario che tutte le forze politiche comunali facciamo fronte comune per chiedere il prima possibile il riconoscimento dello stato di calamità e l'erogazione dei fondi. Non è più procrastinabile una seria programmazione di messa in sicurezza di fossi e corsi d'acqua”.

"Morti dovute a eventi imponderabili"

"Morti dovute a eventi imponderabili"

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fermo L'esordio ieri mattina del presidente della Provincia è di quelli che mettono subito i puntini sulle "i". "Voglio ripetere le parole del prefetto Minunni che mi sento di condividere in pieno: Non ci sono stati ritardi, i morti sono stati conseguenza di eventi imponderabili". Concetto chiaro, referente autorevole. Sono poche le ombre su quel maledetto evento di mercoledì mattina a Casette, come pure nel versante sud della Provincia dove scorre l'Ete Vivo. La protezione civile di ora in ora ha monitorato dove possibile l'innalzamento dei fiumi. Martedì sera tutti hanno potuto vedere le squadre di volontari transennare strada, bloccare i passaggi, segnalare pericoli. Lo stesso passaggio su via Cavour a Casette alle quattro del mattino era stato transennato. "Purtroppo l'intervento dell'uomo non poteva fare altro". "Il presidio - ha ricordato Cesetti - ha evitato il ripetersi di altre tragedie". In effetti a Casette, dalla parte del versante "Brancadoro" del ponte sarebbero più di quattro le persone salvate in varie occasioni. "La ragazza di 20 anni e l'uomo - ha detto Cesetti - purtroppo non ce li restituirà nessuno. Dobbiamo però ripartire da qui, dal sacrificio di chi alle cinque del mattino andava al lavoro. E da questa storia che dobbiamo trovare la forza a ricostruire".

Distesa di rifiuti in riva al mare

Ad Alba si è riversata l'immondizia di tutti i Comuni, servono subito 350 mila euro

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Alba Adriatica Cumuli di macerie, lasciate dal terremoto di acqua e fango che ha messo in ginocchio il Teramano, ricoprono intere distese di sabbia. Da Martinsicuro a Pineto, in molti tratti di arenile, non si scorge più un solo granello di sabbia. I fiumi hanno trasportato e depositato sulla spiaggia detriti di ogni genere. La situazione più critica si registra ad Alba, con l'immondizia che lambisce diversi stabilimenti balneari.

Non solo sterpi e rovi, ma anche taniche, pneumatici, bottiglie di vetro e soprattutto carcasse di animali. Insomma è possibile trovare di tutto. Qualcuno ne approfitta per fare legna da ardere, tagliando i tronchi degli alberi spazzati via dalla furia dei fiumi. Il Comune di Alba fa sapere che per liberare l'arenile ci vorranno almeno 350 mila euro. Una somma che l'ente dovrà, innanzitutto, anticipare.

“Da una prima stima - spiega Marcello Paoletti, consigliere con delega al manutentivo - per rimuovere e liberare la spiaggia dai detriti saranno necessari circa 400 mila euro. Una cifra esorbitante che puntiamo a contenere, stiamo quindi pensando di differenziare l'enorme distesa di detriti in modo che in discarica, per lo smaltimento, arrivi il meno possibile”. Il Comune quindi potrebbe affidarsi agli operai del manutentivo per contenere i costi dello smaltimento. A Martinsicuro si è già deciso per una gara d'appalto che servirà a pulire tutta la zona dell'approdo e la spiaggia Nord. Ma in questo momento la questione tiene banco soprattutto ad Alba, dove l'amministrazione ritiene che la spesa, per la pulizia debba essere suddivisa tra i Comuni attraversati dal torrente Vibrata.

“Non è possibile che il Comune di Alba - afferma l'assessore al turismo Pierluigi Marziale - si accoli tutte le spese per rimuovere i detriti che il fiume ha trasportato dagli altri centri. Senza poi considerare che il Comune non prende neanche un centesimo del canone che gli operatori versano al demanio”. Intanto tutta la Provincia è ancora nella morsa del maltempo: la pioggia continua a sferzare la costa e l'interno. Ieri pomeriggio, ad Alba in via Abruzzo, un grosso pino ha ceduto invadendo la carreggiata. Fortunatamente, in quel momento, non passava nessuno altrimenti le conseguenze potevano essere drammatiche. Nel resto della provincia, invece, è ancora alta l'allerta a Notaresco, dove da ieri una parete collinare minaccia la zona sottostante, in località Sant'Andrea Caporipe. L'intera area continua ad essere monitorata dai tecnici del Genio e della Protezione civile e dai vigili del fuoco, mentre il sindaco Valter Catarra (che è anche presidente della Provincia) ha emesso un'ordinanza di sgombero per le due famiglie che vivono vicino al laghetto del Moro.

“Oggi (ieri per chi legge) si sono verificati i primi smottamenti - riferisce Catarra - con l'idrovora stiamo cercando di abbassare il livello di acqua nel lago, ma l'allarme è alto. Un'intera parete di fango rischia di riversarsi sulla strada e da qui nel lago con danni gravissimi, tenuto conto che nella zona ci sono diverse abitazioni”.

"Abbiamo fatto del nostro meglio"

“Abbiamo fatto del nostro meglio”

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona “Abbiamo agito cercando di fare il meglio per la sicurezza della popolazione. Gli errori che eventualmente abbiamo commesso non sono voluti e, senza ombra di dubbio, ci serviranno per non ripeterli più in futuro”. Così Mario Andrenacci presidente dell'Anci Marche replica al Codacons che ha annunciato esposti contro Comuni, Regione, Province e Protezione civile per i danni connessi all'alluvione. “Quello che si è verificato - spiega Andrenacci - è un evento del tutto eccezionale, che in poche ore ha visto cadere oltre 200 millimetri di pioggia”.

"Subito il dragaggio per il fiume Misa"

“Subito il dragaggio per il fiume Misa”

L'assessore provinciale Mariani ha già presentato la richiesta: mai visto niente di simile

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Senigallia L'allerta maltempo è rientrata ma si pensa già al futuro. Senigallia ha rischiato davvero grosso, una vera alluvione nel centro cittadino.

A raccontare cosa sarebbe potuto accadere è l'assessore provinciale Marcello Mariani, che ha già presentato una richiesta di dragaggio del fiume Misa per scongiurare ulteriori pericoli. Un intervento da abbinare alla realizzazione delle vasche di espansione a Bettolle, dove il cantiere dovrebbe partire entro l'anno. Si pensa al futuro ma si guarda anche indietro, tirando un sospiro di sollievo.

Erano proprio i tecnici della Provincia di Ancona, gli esperti in emergenza idrogeologica, quelli che i residenti hanno avvistato alle 8.30 del mattino, quando hanno chiamato i carabinieri. “Dopo aver monitorato la situazione – spiega Marcello Mariani, assessore all'ambiente della Provincia –, abbiamo deciso di rompere gli argini a monte. Di fronte ad un pericolo come quello che si è presentato è preferibile inondare i campi, piuttosto che rischiare di allagare una città di 45.000 abitanti. Alle 5.45 di mercoledì i tecnici hanno iniziato ad abbattere l'argine, ma si sono fermati perché l'onda era più alta dell'argine ed il fiume è uscito fuori da solo senza che fosse necessario aprire un varco. Proprio i tecnici mi hanno riferito di non aver mai visto qualcosa di simile”.

Erano sempre loro quelli visti più a Bettolle dagli abitanti. Prima di dare l'ok per l'abbattimento degli argini, la Protezione civile aveva già svegliato i residenti ed evacuato le abitazioni a rischio. Tutto è stato coordinato e programmato nei minimi dettagli. Nei giorni scorsi sono stati notati numerosi tronchi e rami intasare lo scorrimento del fiume. Ma sulla pulizia Mariani aggiunge. “Molta della vegetazione che abbiamo visto a ridosso dei due ponti in centro – spiega – è stata travolta dalla piena del fiume e portata a valle. Se i fiumi ed i fossi non fossero stati così ben tenuti e puliti le conseguenze sarebbero state altre”.

Intanto la Provincia sta mettendo a punto anche gli ultimi dettagli per le vasche di compensazione idraulica. “Il progetto è stato completato – informa l'assessore Mariani – stiamo predisponendo gli ultimi dettagli, peculiarità tecniche. Seguiranno quindi degli incontri con la cittadinanza ed entro l'anno partiranno i lavori. Abbiamo inoltre effettuato delle verifiche sul letto del fiume a valle e stiamo predisponendo un progetto per dragare il Misa, nel tratto compreso tra il ponte della ferrovia ed il porto in modo tale che un'ondata di piena possa scorrere più in fretta. Due progetti che insieme potrebbero scongiurare ogni altro pericolo per il futuro”.

Intanto ieri sono proseguiti gli interventi, legati agli strascichi del maltempo, da parte dei vigili del fuoco per rimuovere un albero caduto lungo la Corinaldese in località Molino Marazzana e lungo l'Arcevese dove il terriccio è sceso sulla strada. E' invece rimasto ancora chiuso il sottopasso di via Perilli, a pochi metri di distanza dalla falla che si è aperta nel margine del Misa, tamponato provvisoriamente. La conta dei danni prosegue. Ancora è presto per determinare una stima precisa. Il sindaco ha trasmesso lo stato di emergenza in Regione che, a sua volta, ha richiesto lo stato di calamità al Governo per ottenere un risarcimento che potrebbe interessare anche il senigalliese. Se lo augurano le decine di imprese rimaste danneggiate dall'acqua e dal fango soprattutto nelle frazioni interne dalle parti di Vallone, Brugnetto e Bettolle.

Frane, evacuate altre tre famiglie

Ordinanza del sindaco dopo una serie di controlli eseguiti nell'area tra San Francesco e Castelnuovo

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Recanati Il miglioramento delle condizioni meteorologiche sta dando un sostegno importante al lavoro di tutti quei soggetti impegnati per riportare la città a condizioni di normalità. dopo il nubifragio, il lavoro si è spostato alla verifica dei danni e delle situazioni critiche, soprattutto per quanto riguarda la circolazione e il monitoraggio completo di tutte le zone più a rischio dove si sono verificati smottamenti e frane. Situazioni di pericolo legate non soltanto al transito ma soprattutto all'incolumità di quanti si trovano nelle zone della città, tra Castelnuovo e San Francesco, dove maggiormente si sono verificati cedimenti del terreno.

Proprio l'altro ieri abbiamo ricordato la necessità per il Comune di far evacuare un'abitazione con sei persone, tra cui anche una donna in stato di gravidanza; per loro è stato deciso un alloggio temporaneo all'hotel La Ginestra, dove dovranno restare qualche giorno in attesa che venga monitorata l'area e effettuata la necessaria indagine geologica. Venerdì pomeriggio, poi, l'amministrazione comunale, a seguito di ulteriori controlli tecnici, si è trovata dinanzi alla necessità di effettuare altri sgomberi per cui tre famiglie, sempre ubicate in abitazioni comprese nell'area tra San Francesco e Castelnuovo, sono state fatte evacuare e anche per loro sistemazione provvisoria presso l'albergo.

Ma la convinzione dei tecnici è che non siano solo questi gli edifici a rischio in città, molte costruzioni sono sotto monitoraggio e non solo quelle a destinazione abitativa; in alcuni casi si tratterebbe di piccoli allevamenti di animali. Anche in questi casi si ritiene di intervenire con lo sgombero degli animali, tanto che è in via di predisposizione un'ordinanza mirata a salvaguardare la salute e l'incolumità di persone, animali e cose.

La situazione di Recanati rimane complessa e ancora non si ha una stima esatta dei danni e degli interventi che si renderanno necessari, ma certo è che dopo i primi sopralluoghi il quadro è di una gravità notevole: serviranno importanti risorse economiche per riportare alla normalità l'intero territorio. I tecnici ritengono necessario e urgente, peraltro, eseguire sondaggi di natura idrogeologica su diverse zone della città, che richiederanno tempi piuttosto lunghi, ma che serviranno a evitare un peggioramento di una situazione già grave.

Nei prossimi giorni si potrà avere un quadro più completo della situazione sull'intero territorio comunale e sarà possibile fare una prima quantificazione dei danni e di ciò che servirà per ritornare alla normalità. ci sarà da ripristinare una rete stradale letteralmente devastata dalla furia delle acque e dal cedimento dei terreni. Intanto, comunque, il gran lavoro di tecnici e protezione civile ha garantito di affrontare adeguatamente l'emergenza.

Consulta del volontariato Alfonso D'Antoni è il nuovo presidente.

Il neo eletto ha già illustrato i suoi progetti fra cui l'istituzione di un numero verde.

TARQUINIA 05.03.2011

[indietro](#)

Alfonso D'Antoni Presidente della Consulta

Alfonso D'Antoni è il nuovo presidente della Consulta del volontariato. A riferirlo è il consigliere comunale Santino Pelucco. “Il 24 febbraio scorso presso la sede della Protezione civile è stato eletto, all'unanimità, Alfonso D'Antoni come nuovo presidente della consulta - spiega -. E' doveroso ringraziare il vicepresidente e tutto l'esecutivo della consulta per tutto il lavoro svolto in un momento particolare che ha permesso all'istituzione di decollare. Se in questa prima fase la consulta andava a 200 all'ora adesso con il nuovo presidente e con l'aiuto di tutti (associazioni, cittadini, enti pubblici quali Comune e Università agraria e comunità parrocchiali) ora deve volare a 2.000 all'ora. Pongo il mio più sentito augurio ad Alfonso, persona con grande esperienza nel settore, brillante e determinata”. Tanti gli obiettivi in agenda per il nuovo presidente. “Sono veramente soddisfatto per questa nomina, visto che è da tanto tempo che seguo in maniera attiva, il mondo del volontariato - esordisce D'Antoni -. Per quanto riguarda il programma proseguiremo sulla scia del mio predecessore. I nostri primi obiettivi sono l'apertura del numero verde per lo sportello della consulta, un progetto con la scuola per realizzare un spot video, l'organizzazione di un convegno sui flussi migratori che abbia un respiro non solo locale ma anche provinciale, il potenziamento dell'albero della solidarietà attraverso il quale sarà possibile distribuire oggetti di prima necessità ai meno abbienti ed infine l'organizzazione della IV Giornata del volontariato in una nuova location e con una nuova veste. Il 2011 è l'anno europeo del volontariato e qui a Tarquinia la consulta è un esempio di come con la collaborazione di tutti, si possano offrire servizi utili alla cittadinanza”

Fabrizio Ercolani

Terremoto in Molise, dopo nove anni e tanti sprechi il 70% di chi perse la prima casa è ancora in pr

efebbricati fatiscenti o in sistemazioni provvisorie CAMPOBASSO - Il Governo Berlusconi, nel silenzio complice delle Regioni colpite da calamità naturali, ha posto la fiducia sul Decreto Milleproroghe e ha sancito il principio che i territori devastati da terremoti e alluvioni, devono aumentare tasse, benzina e addizionali per finanziare la ricostruzione. Ognuno per sé e Dio per tutti ! Il ministro Tremonti, emulando Ponzio Pilato, si lava le mani, scarica le responsabilità sui territori martoriati e chiude i cordoni della borsa. Nel mentre in Molise a nove anni dal sisma di S. Giuliano di Puglia, il 70% dei cittadini che persero la prima casa vive ancora in prefabbricati fatiscenti o in sistemazioni provvisorie, i fondi sono finiti e le ultime leggi finanziarie non hanno previsto alcuna posta di bilancio. Inutile dire che centinaia di ragazzi studiano ancora in moduli emergenziali, che gran parte delle scuole attendono interventi strutturali e l'intero territorio riclassificato nella mappatura sismica va messo in sicurezza.

I terremotati del Molise vivono una contraddizione stridente tra l'attesa di una casa, una scuola sicura, un futuro di vita possibile nell'area del cratere e l'amarezza di essere additati al resto d'Italia come il luogo dello spreco, della spesa allegra, del cratere dilatato e della ricostruzione infinita.

Oggi, alle 17.30 saranno a confronto in un Villaggio Provvisorio di Terremotati Molisani, a Bonefro (CB), i diretti interessati e l'autore del libro " Terremoti Spa" Antonello CAPORALE, giornalista di REPUBBLICA che nel suo lavoro individua il Molise come il luogo dove si è registrata la più alta spesa pubblica pro-capite di tutti i tempi in Italia.

E' giusto che Antonello Caporale entri in prefabbricati che stanno cadendo a pezzi, parli con le persone che da nove anni vivono in quel luogo anonimo, senza piazza né chiesa o negozi, si renda conto che quei cittadini non hanno nessuna colpa se il Parlamento non ha mai approvato una legge nazionale sul terremoto del Molise. Perché quelle persone, dovrebbero essere etichettate come l'esempio dello spreco ? Se altri hanno sbagliato si chiariscano le responsabilità. Essere abbandonati dallo Stato, rimanere senza casa, pagare tasse e addizionali più alte, e vivere in prefabbricati inospitali è già una sofferenza. Basta il danno. Si eviti la beffa.

Michele Petrarola

05 / 03 / 2011

TERREMOTI SpA!

BONEFRO - Il Movimento dei Cristiano Sociali del Molise insieme al mensile "La Fonte" promuove per le 17.30 presso il Villaggio Provvisorio di Bonefro la presentazione del libro "Terremoti SpA" di Antonello Caporale.

Sarà presente l'autore che ne discuterà insieme a Antonio Di Lalla, parroco di Bonefro, Domenico D'Adamo, Redattore periodico dei terremotati "La Fonte", Domenico Ciarla, Presidente Associazione "Tito Barbieri", Rita Vignone, Comitato "Scuola Sicure" di Sepino, Luigi Montagano, Direttore Amministrativo Scolastico-Colletorto, Remo De Marco, Comitato Provinciale INPS, Pasquale Sisto, Segretario Generale FILLEA- CGIL Molise, Pino Puchetti, Consigliere Comunale di Larino (CB), Matteo Petruccelli, Camera del Lavoro Santa Croce di Magliano, Nicola Iannaccio, Consigliere Comunale di Montagano.

Il giornalista ha trattato tutte le calamità naturali più devastanti che hanno colpito l'Italia negli ultimi decenni ed è giunto alla conclusione che la maggiore quantità di fondi pro-capite sono stati erogati per il terremoto del 31 ottobre 2002 di San Giuliano di Puglia.

Domani presenteremo il suo libro in un Villaggio Provvisorio in mezzo a prefabbricati fatiscenti che ospitano decine di nuclei familiari e a pochi metri da una struttura leggera in cui c'è ancora la scuola di Bonefro.

E tutto ciò a 9 anni dal sisma!!!

04 / 03 / 2011

La Protezione civile schiera i suoi motociclisti

06/03/2011 -

Parma

[| Condividi!](#)[Stampa](#)[Invia ad un amico](#)

I volontari della Protezione civile intervengono in moto. È stato presentato al Planet Kart di via Mantova il gruppo dell'associazione motociclistica Crociati Parma: 28 persone impegnate con la Protezione civile.

I motociclisti intervengono con le loro moto da trial in particolare in caso di incendi boschivi, per cercare persone disperse anche in zone impervie e in caso di calamità naturali.

Il gruppo è operativo da circa un anno e oggi è stato presentato in via ufficiale. L'idea di crearlo è nata durante l'emergenza per il terremoto in Abruzzo.

Un servizio più approfondito è sulla Gazzetta di Parma in edicola lunedì 7 marzo.

Terremoto: crollo Palazzo Giustizia, vicina svolta indagini

06/03/2011 -

Italia-Mondo

[| Condividi!](#)[Stampa](#)[Invia ad un amico](#)

(ANSA) - L'AQUILA, 6 MAR - Svolta vicina nell'inchiesta sul crollo del Palazzo di Giustizia dell'Aquila. Le indagini sono alla stretta finale e il procuratore capo, Alfredo Rossini, nei prossimi giorni firmerà dei provvedimenti a carico di eventuali presunti. Agli atti dell'inchiesta una perizia sulla cause delle lesioni alla struttura. Il vecchio Palazzo di Giustizia dell'Aquila sarà ristrutturato. I lavori sono stati appaltati nelle scorse settimane.

inchiesta terremoto in arrivo una svolta

Nuove scosse fra Lazio e Abruzzo

L'AQUILA. Mentre la terra torna a tremare al confine tra Abruzzo e Lazio, dove nel pomeriggio di ieri sono state registrate quattro lievi scosse sismiche, all'Aquila le indagini sul crollo del palazzo di Giustizia (danneggiato dal sisma del 6 aprile 2009) sono vicine ad una svolta. Per questo filone della maxi inchiesta sul terremoto il procuratore capo Alfredo Rossini sta per firmare dei provvedimenti a carico dei presunti responsabili. La perizia presentata dal pool di periti nominati dalla procura avrebbe evidenziato che i danni alle strutture sono riconducibili a negligenze della filiera costruttiva di un edificio, in fondo, non troppo vecchio. Intanto, il sindaco Massimo Cialente chiede una commissione d'indagine per i ritardi nella ricostruzione della città.

Sensazioni da L'Aquila

In prossimità del secondo anniversario del terremoto a L'Aquila, riceviamo e pubblichiamo il racconto e le sensazioni di un volontario del Nucleo di Protezione Civile Inpdap, in visita con il suo gruppo lo scorso novembre nei territori colpiti dal sisma

Venerdì 4 Marzo 2011 - Presa Diretta -

Lo scorso 26 novembre il Nucleo di Protezione Civile Inpdap ha organizzato un pranzo con i colleghi del Nucleo che hanno operato a Piazza d'Armi e i colleghi della Sede Inpdap de L'Aquila, in rappresentanza dell'intera cittadinanza Abruzzese colpita dal sisma. L'obiettivo della giornata era dare un segno di speranza, far capire che non li avremmo mai lasciati soli e che l'esperienza vissuta ci ha unito più di quanto pensassimo. Il racconto che segue è il diario di quel pranzo, denso di emozioni profonde. Volevamo dare un segno del nostro affetto non solo ai nostri colleghi, ma anche, in qualche modo, a tutta la gente d'Abruzzo.

Leggi il racconto

Vincenzo Festa - Nucleo di Protezione Civile Inpdap Padova

Maltempo, Prestigiacomo: "qualcosa non funziona"

Il Maltempo di questi giorni ha messo in ginocchio molte zone d'Italia, da Nord a Sud. Il Ministro dell'Ambiente Prestigiacomo accusa e denuncia la cattiva gestione delle risorse che dovrebbero tutelare il territorio

Venerdì 4 Marzo 2011 - Attualità -

L'ondata di maltempo che in questi giorni si è abbattuta in tutta Italia non è ancora terminata, ma già si comincia a fare una stima dei danni, che in molti casi sono ancora incalcolabili. Le notizie che arrivano da Nord a Sud assomigliano ad un bollettino di guerra: morti, feriti, fiumi tracimati, allagamenti, frane, danni alle infrastrutture, depuratori in tilt, persone evacuate. Dalle Regioni colpite come Basilicata, Sicilia, Calabria, Puglia e Marche, arriva la richiesta di aiuti e dello stato di calamità. Solo i danni della Bora a Trieste ammontano a più di un milione di euro, solo per quanto riguarda il comune, come ha dichiarato il sindaco Roberto Dipiazza, ma la stima per la città parla di più di dieci milioni.

E adesso, come di prassi, arrivano le polemiche. Il Ministro dell'Ambiente Prestigiacomo accusa e denuncia la cattiva gestione delle risorse che dovrebbero tutelare il territorio: "Purtroppo si ripropone un vecchio problema. Proprio pochi giorni fa nel "mille proroghe" sono stati spostati 200 milioni di euro dal progetto di difesa del suolo, quindi tolti alle regioni con le quali avevamo già definito un programma di interventi, per mettere a posto i danni degli stessi eventi calamitosi. In questo modo continuiamo a utilizzare i fondi della prevenzione per riparare ai danni. Credo che questo sia un modo sbagliato di procedere anche perché, se il ministero dell'Ambiente deve servire a finanziare gli interventi di protezione civile, c'è qualcosa che non funziona".

Red.JG

PESCARA - Erano tutti in funzione quella maledetta notte i fax, fax sempre e solo fax sono s...**Venerdì 04 Marzo 2011**

Chiudi

di LILLI MANDARA

PESCARA - Erano tutti in funzione quella maledetta notte i fax, fax sempre e solo fax sono stati spediti dalla Protezione civile ai sindaci, dall'assessorato alla Prefettura, dalla prefettura ai Comuni, un giro vorticoso ed efficiente di carte comunicazioni fogli parole. Efficienti sì, i fax che hanno fatto fino in fondo il loro dovere e hanno fatto girare allerta allarmi parole e niente più. Troppo tardi, è scattato troppo tardi l'allarme e quando l'onda di piena era ormai inarrestabile sono arrivati gli uomini e poi le squadre di soccorso e la consapevolezza che qualcosa di orrendo stava accadendo ed era già accaduto: è netta e decisa la denuncia dei consiglieri regionali del Pd, sarebbe bastata l'esperienza, il ricordo di quattro anni fa per evitare la tragedia e almeno quell'inutile morte. Claudio Ruffini in prima linea, era stato lui martedì pomeriggio a lanciare l'allarme a dire in consiglio regionale attenzione intervenite prima che sia troppo tardi.

Sì è troppo tardi, e troppo tardi interviene il presidente della Regione Gianni Chiodi, ci mette un giorno e ci vuole un morto prima che dica una parola una sola per la popolazione ferita dall'alluvione, proprio alla gente che è la sua gente. «Quella morte - denunciano Ruffini e Di Luca - forse poteva essere evitata: Anas e Protezione civile forse non hanno presidiato adeguatamente». E a proposito di Chiodi: «Nessun intervento, nessun comunicato, nessun segno di vicinanza alle popolazioni che hanno contribuito maggiormente alla sua elezione a presidente. Forse per svegliare Chiodi doveva scapparci il morto come purtroppo è avvenuto». I cittadini, aggiunge Ruffini, hanno notato in queste ore la differenza di attivismo tra il presidente delle Marche e quello dell'Abruzzo. E il disastro è ben più grave, aggiunge il dipietrista Cesare D'Alessandro, perchè nel Teramano sono fuori uso tutti i depuratori e i rischi che si corrono si possono immaginare. Difende il Pdl invece Ricardo Chiavaroli che esprime cordoglio per la vittima delle inondazioni e però sostiene che la Regione ha avviato «tutte le misure urgenti e necessarie per aiutare le persone, le strutture e le imprese danneggiate». E chiude con un plauso alla Protezione civile.

E solo in serata il neo assessore alla Protezione civile Gianfranco Giuliani se la prende col Pd, «capzioso e fuori luogo il suo comunicato». Dice Giuliani che «gli uffici hanno comunicato per tempo e ad ogni prefettura gli eventi metereologici avversi previsti» con un fax appunto del Centro funzionale, e che alle 14 le squadre della Protezione civile già allertate dal giorno precedente «erano in monitoraggio e vigilanza sul territorio». Quindi per il neo assessore che oggi sarà al fianco del ministro Matteoli a Montesilvano a parlare dell'alluvione, è sbagliata «la polemica creata ad arte dinanzi alla tragedia». I fax hanno funzionato quindi. Un bell'esempio di efficienza.

RIPRODUZIONE RISERVATA

TORTORETO - La giunta comunale di Tortoreto, in via d'urgenza, ha deliberato ieri matti...

Venerdì 04 Marzo 2011

Chiudi

di MICHELE NARCISI

TORTORETO - La giunta comunale di Tortoreto, in via d'urgenza, ha deliberato ieri mattina la richiesta di riconoscimento dello stato di emergenza. I danni, pubblici e privati, subiti dal territorio sono ingenti nonostante la macchina dei soccorsi organizzata dall'amministrazione Monti sia partita in tempo limitando di molto i disagi. Con questa delibera sarà possibile procedere successivamente alla quantificazione dei danni subiti da parte pubblica e privata da inoltrare alla Protezione Civile ed alla Regione per accedere ai rimborsi. Questi i disagi maggiori segnalati: in via D'Annunzio, il sottopasso ferroviario è rimasto allagato a causa del blocco dell'energia elettrica che non ha permesso il pompaggio dell'acqua fino a mare. Al problema si è aggiunta anche l'ostruzione della canalizzazione di scolo a causa delle radici di palme che hanno ostacolato il libero deflusso. Si sta già lavorando, sarà questione di giorni, per realizzare un by-pass di rinforzo. Al sottopasso di via Spataro il gruppo elettrogeno è andato in tilt temporaneamente per un guasto alla scheda elettronica, ma poi è ripartito alimentando le pompe aspiranti. Allagati ovunque scantinati, magazzini industriali, laboratori produttivi, aree condominiali e abitazioni singole. Temporaneamente in tilt anche le fogne a causa dell'impossibilità per il depuratore consortile di Tortoreto/Giulianova Nord di smaltire i liquami. L'impianto non è più funzionante. Viabilità: i mezzi meccanici del Comune hanno liberato dal fango contrada Salino ed altre strade in collina e nelle frazioni invase dal fango. Alcune famiglie sono rimaste isolate per diverse ore. Chiusa la strada che da contrada Salino conduce a contrada Maggi a Mosciano per il crollo del ponte sul torrente Salinello. Tante le piante rimosse mentre la polizia municipale controllerà i terreni arati in modo non conforme. Scatteranno, infatti, sanzioni a carico del proprietario del fondo arato in senso orizzontale e a filo di strada anziché in verticale: questa mancata forma precauzionale ha favorito la discesa di acqua e fango. Fossi e cavate: Fosso Vascello ha sversato acqua e fango a valle per intasamento da detriti ma è stato subito sbloccato dalle macchine operatrici comunali che hanno ripristinato il deflusso. Interventi anche su Fosso Caripe dove, ancora una volta, è stato rimosso materiale depositato da sconosciuti. Il sindaco Generoso Monti: «Siamo riusciti a contenere i danni che comunque ci sono stati e questo grazie all'attivazione dell'unità di crisi attivata in piazza Matteotti. I nostri operai ed i dipendenti degli uffici a cui va il nostro ringraziamento e quello di tutta la cittadinanza, sono al lavoro da ieri dopo che è stato diramato lo stato di pre-allerta. Abbiamo chiesto ed ottenuto dalla Regione l'invio di unità della protezione civile al nostro Coc. Le cavate erano comunque abbastanza libere ed i maggiori danni sono dovuti all'eccezionalità dell'evento. Voglio esprimere un grosso rammarico per le criticità verificatesi a causa della mancata attuazione degli impegni assunti dalla Società Autostrade e dall'Anas ma non solo da questi. Il primo avrebbe dovuto mettere in sicurezza gli scolli autostradali che hanno invece provocato ingenti discese d'acqua a valle dalle colline procurando danni; il secondo avrebbe dovuto sistemare l'attraversamento all'altezza del fosso Caripe. Anche il Ruzzo e la società del gas avrebbero dovuto spostare alcuni sottoservizi e non l'hanno fatto. Ora valuteremo tutte le azioni legali per il risarcimento dei danni a carico dei vari Enti. Ognuno per le proprie competenze e per gli impegni assunti avrebbe dovuto portare avanti interventi di messa in sicurezza che non ci sono stati e che erano stati programmati». Anche il Comune di Nereto comunica, per bocca del sindaco Stefano Minora di aver richiesto «il riconoscimento di stato calamità». Numerose le frane gli smottamenti. Traffico interrotto in alcune strade. Disagi anche a Colonnella, dove si sono verificati smottamenti. Stesse situazioni di difficoltà a Torano Nuovo, Controguerra e Ancarani.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Solo duemila domande a fronte di 18 mila abitazioni classificate E. Il sindaco, Massimo Cialente, mo...

Venerdì 04 Marzo 2011

Chiudi

Solo duemila domande a fronte di 18 mila abitazioni classificate E. Il sindaco, Massimo Cialente, molto preoccupato per la pericolosa fase d'impasse della ricostruzione pesante, il 2 marzo ha scritto praticamente a tutti i soggetti coinvolti: dal sottosegretario Gianni Letta, al capo della Protezione civile Franco Gabrielli, al commissario Chiodi e al vice Cicchetti, al capo della Stm, Gaetano Fontana, ai rappresentanti degli ordini professionali e ai sindaci per chiedere una riunione urgente che dia certezze a cittadini e progettisti: «Nonostante le notizie di incontri tra Struttura tecnica di missione, ordini professionali e Ance, al sindaco pervengono quotidianamente segnalazioni di incongruenze o insufficienze di alcuni prezzi - scrive Cialente -. Tali segnalazioni giungono, in particolare, in risposta alla mia preoccupazione circa un oggettivo ritardo nella presentazione dei progetti, sia nella periferia, sia nell'ambito delle aree B del centro storico. Il tutto condito da quelle che io definisco "leggende metropolitane", l'ultima delle quali parla addirittura di un'ordinanza che forse dovrebbe essere pubblicata a giugno». In realtà sarebbe una ennesima ordinanza correttiva che non farebbe altro che ingarbugliare la situazione. Di qui la preghiera del sindaco di fare chiarezza in seno a una riunione improrogabile e necessaria alla presenza di commissari, Stm, Ance, ordini professionali «allo scopo - spiega Cialente - di fare definitivamente il punto sulla questione relativa ai prezzi per la ricostruzione degli edifici E rispetto alle varie tipologie edilizie». «In alternativa credo sarà necessario che il commissario alla Ricostruzione, pubblicamente, informi i cittadini che gli attuali prezzi per la ricostruzione (rimozione puntellamenti relativi a opere provvisoriale per la messa in sicurezza, smaltimento macerie), sono definitivamente fissati e, quindi, i progettisti possono, e anzi devono, consegnare le proposte di intervento a Fintecna». «Ogni ulteriore ritardo e indecisione - conclude - sarebbe ingiustificabile innanzitutto da un punto di vista morale. Ingiustificate e forse ridicole sarebbero inoltre le accuse delle quali è stato e continua a essere vittima il Comune dell'Aquila».

A.Cal.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Siamo in ginocchio , lo ripetono come un'ossessione tutti i sindaci del terr...

Venerdì 04 Marzo 2011

Chiudi

di MAURIZIO DI BIAGIO

«Siamo in ginocchio», lo ripetono come un'ossessione tutti i sindaci del territorio teramano, falciato da un'alluvione che non si ricorda a memoria d'uomo. Ponti crollati, strade franate, fiumi straripati, spiagge erose, cittadine divise in due, quartieri isolati, reti fognanti "scoppiate", aziende allagate, depuratori fuori uso, scantinati e sottopassi ancora colmi d'acqua, fango dappertutto, automezzi invischiati nelle melma, un danno che il governatore Chiodi ipotizza essere di 30 milioni di euro (solo per la viabilità), ma senza dubbio una cifra che dovrà essere rivista al rialzo. Questo è il quadro desolante uscito dal vertice promosso ieri mattina dalla Provincia di Teramo con i sindaci del Teramano, il governatore Chiodi e l'assessore Giuliani. Primi cittadini che si sono ritrovati a svolgere mansioni da Vigili del fuoco senza più segnaletica stradale perché terminata e senza un euro per affrontare l'emergenza, che nella drammatica notte del primo marzo hanno letteralmente preso la situazione in mano facendo disporre ad esempio, così come ha fatto il sindaco di Civitella Gabriele Giovannini, la chiusura prima della Pedemontana poi della Teramo Mare, per l'ondata di acqua che si stava spingendo a valle. Il refrain nella Sala polifunzionale di via Comi rimbalza da una parete all'altra: ci sentiamo soli e abbandonati. Il sindaco di Pineto, Luciano Monticelli, si lamenta del maltempo in arrivo che «non è stato affatto compreso nella sua piena gravità»: «Ora ho un centro cittadino squassato, quartieri isolati, le correnti marine che a Scerne hanno spazzato via l'arenile, danni per alcuni milioni di euro». Come tanti altri suoi colleghi ora rivendica lo stesso trattamento che il decreto Milleproroghe ha riservato al Governatore Zaia per il suo Veneto. La Regione Abruzzo chiederà lo stato di emergenza, e lo farà assieme alle Marche, «però- e qui Chiodi si sgola a ripetere- la documentazione deve essere redatta in maniera inappuntabile dai sindaci e con documentazione forte». Già sarebbero pronti i primi due milioni di euro da destinare al sistema economico ma bisogna ancora fare una ricognizione ampia di tutti i danni. «Questo è un evento straordinario che si sta ripetendo spesso- spiega Chiodi- oggi le nostre risorse sono più limitate del passato». Pur tuttavia s'impegna a contemplare per le amministrazioni comunali una deroga al Patto di stabilità per tutte le spese di somma urgenza da affrontare, frattanto in forma di prevenzione dal Ministero dell'ambiente dovranno giungere anche i 40 milioni di euro per i rischi idrogeologici abruzzesi, «oltre ai Fas», precisa il governatore. «Per il momento però pensiamo a uscire fuori da questa brutta situazione» aggiunge. Al suo fianco, l'assessore alla Protezione civile, Gianfranco Giuliani, che assicura la stesura di un report da consegnare al Governo composto dalla somma delle indicazioni dei sindaci del Teramano. Sindaci soli, nel loro dorato isolamento, contro la furia della natura, senza nessun tipo di coordinamento, di suggerimento, improvvisatisi vigili del fuoco per scongiurare ulteriori drammi. Per il sindaco di Mosciano, Orazio Di Marcello, che si è visto venire contro la furia dei familiari della vittima «la parola giusta da adoperare in quest'occasione è scaricabarile».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Basta con la logica dell'emergenza. Per evitare che il porto di Pescara venga tagliato fuori da...

Venerdì 04 Marzo 2011

Chiudi

Basta con la logica dell'emergenza. Per evitare che il porto di Pescara venga tagliato fuori dalle rotte dell'Adriatico servono interventi strutturali che risolvano a monte il problema dell'insabbiamento dei fondali. E' il messaggio più forte emerso ieri dal vertice che si è tenuto nella sede della Direzione marittima. Un tavolo allargato al direttore dell'Ufficio rischi della Protezione civile, Nicola dell'Acqua; l'assessore regionale ai Trasporti, Giandomenico Morra; il sindaco Luigi Albore Mascia; il presidente della Provincia, Guerino Testa; il commissario Adriano Goio; il presidente della Camera di commercio, Daniele Becci, funzionari della prefettura e del Genio civile.

Il secondo impegno assunto dalle istituzioni è quello di procedere con celerità all'intervento di dragaggio già in atto e finanziato con 1,9 milioni di euro dalle Opere marittime, ai quali si aggiungerà un ulteriore stanziamento di 2,2 milioni a carico di governo e Regione.

Ma per gli operatori della pesca il tempo è scaduto. Nella mattinata di oggi la marineria scenderà in piazza con un corteo e il blocco della viabilità nella zona del porto, compresi gli svincoli dell'asse attrezzato. Una protesta pacifica ma dura che potrebbe creare grossi problemi alla viabilità.

Il Comune ha già preso le sue contromisure. Il vice sindaco Berardino Fiorilli, con delega alla Mobilità, ha emesso un'ordinanza che scatterà all'alba di questa mattina e che prevede la chiusura delle rampe dell'asse attrezzato di piazza Italia e piazza della Marina, con uscita obbligatoria delle auto provenienti da Chieti in piazza Unione, al cementificio o all'ex Camuzzi. Divieto di sosta e di fermata in piazza Italia e lungo tutto l'asse che dal mercato ittico al lungomare Paolucci accoglierà il corteo dei pescatori. Nella stessa serata di ieri l'Anas si è incaricata di installare la segnaletica per avvisare gli automobilistiche delle modifiche in atto sulla viabilità.

Dunque, a meno di ripensamenti dell'ultima ora, oggi sarà il giorno della protesta. Le risposte venute dal vertice di ieri hanno convinto a metà: «Alle chiacchiere non crediamo più», è stato il coro unanime della marineria. E c'è chi è pronto a trasferire le proprie imbarcazioni ad Ortona e negli altri porti più vicini. Lo stesso comandante della Direzione marittima, Pietro Verna, fa capire che è venuto il momento di prendere il toro per le corna: «Nel vertice di oggi (ieri per chi legge ndr) è stato assunto l'impegno di proseguire con celerità nell'intervento di dragaggio, ma il problema dell'insabbiamento dei fondali non può essere affrontato ogni anno con provvedimenti di emergenza. Quel che serve sono interventi strutturali sul porto che risolvano la questione alla radice. E su questo hanno convenuto tutti».

Alcuni progetti erano già stati presentati nel 2004 dall'ex ministro all'Ambiente Altero Matteoli e dall'ex sottosegretario Nino Sospiri. Modifiche strutturali che prevedevano il dirottamento al largo delle acque del fiume e la realizzazione di nuove banchine su fondali di 9-12 metri in grado di consentire l'attracco di grandi navi e di eliminare, nel contempo, il fenomeno dell'inquinamento della costa. Progetti inseriti nel Piano regolatore portuale in itinere, ma dai tempi e costi altissimi, mentre l'emergenza di oggi richiede uno scatto rapido in avanti con quel che c'è a disposizione: purché non si tratti di un secchiello e di una paletta.

S.Occh.

ROSETO - Cessata la pioggia, la città è ora alle prese con gli ingenti danni causa...

Venerdì 04 Marzo 2011

Chiudi

di SARA ROCCHEGIANI

ROSETO - Cessata la pioggia, la città è ora alle prese con gli ingenti danni causati dall'alluvione: scantinati, garage e piani terra delle abitazioni invasi dall'acqua; vari sottopassi allagati e inagibili; smottamenti in collina, che presenta una pericolosa criticità all'altezza di via Mazzini; fango e detriti ovunque. I danni materiali non sono ancora stati quantificati, ma secondo i tecnici potrebbero superare i 5 milioni di euro. Così già nella tarda serata di mercoledì, l'amministrazione comunale ha firmato lo stato di calamità naturale, intenzionata a chiedere fondi per sostenere le ingenti spese di questi giorni e per gli interventi necessari in futuro per mettere in sicurezza diverse porzioni di territorio. «L'allerta maltempo è stata diramata in ritardo - sostiene il sindaco Franco Di Bonaventura -. Tuttavia, siamo stati sul territorio per gestire l'emergenza, evacuando le famiglie più a rischio e rendendo praticabili le principali arterie di collegamento. Ora stiamo lavorando a una zonizzazione del territorio, per programmare la priorità degli interventi in aiuto dei privati. Stiamo impiegando nuovi mezzi e ci auguriamo di poter avere presto nuove risorse umane da parte della Protezione Civile». Oltre a intensificare i turni del personale, l'amministrazione ha infatti richiesto assunzioni straordinarie, in particolare di badilanti. E' stato predisposto il modello per le domande di risarcimento, da scaricare dal sito web del Comune www.roseto.org o da richiedere all'Urp.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Abruzzo Engineering, all'epoca Collabora Engineering, non ha evaso il fisco per circa d...

Venerdì 04 Marzo 2011

Chiudi

di STEFANO DASCOLI

Abruzzo Engineering, all'epoca Collabora Engineering, non ha evaso il fisco per circa due milioni di euro, di cui 600 mila di Iva, così come aveva sostenuto la Guardia di Finanza al termine dell'ispezione cominciata il primo marzo 2007 e terminata il 17 aprile 2008. Lo hanno annunciato ieri i liquidatori della Spa, Michele Del Castello, Luigi Puzzovio e Vincenzo Genovesi. La verifica delle Fiamme gialle era arrivata appena un mese dopo la trasformazione da società privata (Collabora Engineering) in consortile pubblica, avvenuta il 29 gennaio 2007. Il verbale finale determinò una cifra enorme (1,5 milioni di euro più seicentomila di Iva) distribuita dal 2003 al 2006. L'azienda, tramite i propri difensori, contestò l'esito, ma l'Agenzia delle Entrate respinse preliminarmente le considerazioni. I successivi accertamenti in commissione tributaria provinciale dettero totalmente ragione ad Abruzzo Engineering. A quel punto l'Agenzia delle Entrate si è appellata alla commissione tributaria regionale che recentemente ha depositato le sette sentenze favorevoli alla società, confermando il giudizio della commissione provinciale. Abruzzo Engineering, dunque, non dovrà pagare nulla, fatta eccezione per le spese sostenute. «Non solo questa situazione non ha portato nulla all'Erario - ha detto Del Castello -, ma essendo una società pubblica, addirittura ha determinato un'uscita anziché un'entrata». Tra le vicende contestate dalle Fiamme Gialle ci sono la gara vinta dalla Collabora Engineering con la quale era stata decisa l'assunzione di 118 Lsu. Improvvisamente le delibere regionali di assegnazione furono annullate e il lavoro fu affidato a un'altra società. Scattarono i ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato. Quest'ultimo confermò l'assegnazione a Collabora Engineering. Negli otto mesi di "causa" (1 gennaio - 31 agosto 2002) i lavori fatti furono valutati 820 mila euro. Opere che furono considerate "fasulle" all'epoca della verifica. Tra gli altri punti evidenziati dal verbale c'era anche l'acquisto di una cinquantina di autovetture per le ispezioni dei tecnici nell'ambito del tanto discusso monitoraggio del rischio sismico sugli edifici pubblici. Secondo la Finanza l'Iva dell'acquisto non poteva essere detratta. «I risultati - ha detto ieri Puzzovio - dimostrano tutto il contrario di quello che si è detto di questa società che ha funzionato, funziona e presenta tanti aspetti positivi». Ovviamente i ricorsi "vinti" incideranno anche sul processo di liquidazione dell'azienda e, dunque, anche sulla forza lavoro. Genovesi, in tal senso, ha rivelato che esiste la bozza di un accordo da sottoporre al Collegio per cercare il reinserimento anche di coloro che sono attualmente in cassa integrazione. Il presidente Francesco Carli, confermando l'auspicio di un futuro «stabile» per l'azienda, ha detto che «gli enti pubblici che fruiscono del servizio offerto da Abruzzo Engineering hanno espresso apprezzamento per la qualità eccellente delle prestazioni». Lo stesso Carli ha poi duramente attaccato la stampa accusandola di «sensazionalismo» nella trattazione delle vicende dell'azienda.

RIPRODUZIONE RISERVATA

MONTESILVANO - Giunto in Abruzzo per presentare la "Fondazione della libertà e del...

Sabato 05 Marzo 2011

Chiudi

di PIERGIORGIO ORSINI

MONTESILVANO - Giunto in Abruzzo per presentare la “Fondazione della libertà e del buon governo”, il Ministro alle infrastrutture e trasporti Altero Matteoli, al Grand hotel Adriatico di Montesilvano, ha dovuto ieri rispondere alla stampa sulla grave emergenza causata dal maltempo nel Pescara e ad ancor più nel Teramano. «Il morto di Mosciano (il gallerista teramano Pietro Di Sabatino) - ha esordito il ministro - certamente mi rattrista, ma si sono avuti danni ingenti anche in altre regioni e forse se non avessimo costruito dove non si doveva, oggi non lamenteremmo disastri di questa portata, se è vero che in Abruzzo i danni per la sola viabilità ammontano a 30 milioni di euro». Di fronte a questi drammi non pensa che occorra avviare in tempi brevi una politica di salvaguardia del territorio? «Il Paese - risponde - sotto l'aspetto idrogeologico presenta gravi problemi. Nel 2001 quando fui nominato ministro dell'Ambiente affidai a dei tecnici uno studio e venne fuori che per mettere in sicurezza il nostro territorio occorrevano 70 mila miliardi di vecchie lire. Un traguardo che sarebbe stato impossibile raggiungere». Alla luce di questo disastro, cosa risponde alle amministrazioni locali che chiedono aiuti concreti? «Abbiamo predisposto - spiega - le modalità perché gli enti locali possano in breve termine presentare richiesta dello stato di calamità. Nell'immediato i Comuni dovranno segnalarci i danni più gravi con annessa documentazione fotografica; una volta che il cartaceo arriverà a Roma, sarà il consiglio dei ministri a decidere». Ma Matteoli lascia intendere che alle richieste dell'Abruzzo saranno allegate quelle delle Marche, dove i danni non sono stati certamente inferiori.

E anche l'assessore alla Protezione civile Gianfranco Giuliantè sostiene che la Regione ha fatto tutto il possibile, «tutto quanto la legge prevede», precisa. «Nel caso di specie, siamo di fronte a una emergenza di tipo A, che prevede che il compito della Protezione civile sia quello di allertare la prefettura del luogo, cosa che abbiamo fatto con un giorno di anticipo. La Protezione civile deve attivare i volontari, e io ho i report a partire dalle 14.50, quando tutte le squadre che avevamo a disposizione erano sul territorio. Quando Ruffini dice che la responsabilità è nostra, si sbaglia: non faccia il furbo, dovrebbe avere il coraggio di dire che prefettura e sindaci non hanno funzionato. Per quanto mi riguarda tutti hanno fatto il loro dovere».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vento di maestrale taglia la faccia, ma loro non se ne curano: in mare hanno visto di peggio...

Sabato 05 Marzo 2011

Chiudi

di SAVERIO OCCHIUTO

Il vento di maestrale taglia la faccia, ma loro non se ne curano: in mare hanno visto di peggio.

Infagottati nelle giacche a vento colorate, il capo protetto dai berrettini di lana, pescatori e armatori si incamminano in corteo lungo il molo sud. Attraversano l'intera banchina scortati dai blindati della polizia, raggiungono la rampa di accesso dell'Asse attrezzato di piazza della Marina, già interdetta al traffico dalle prime ore dell'alba, e qui si fermano per inscenare la loro protesta. Sono una sessantina, non hanno né striscioni né bandiere: «Non servono, basta guardarci in faccia per capire chi siamo». Orgoglio marinaro.

Al porto canale non si entra quasi più. Il mancato intervento di dragaggio dei fondali ha creato una situazione insostenibile e ieri mattina la protesta della Marineria è iniziata con l'attracco di alcuni grandi pescherecci alle banchine del porto commerciale: «Sappiamo che questo è un reato, ma da qui non ce ne andiamo, dovranno cacciarci con la forza». Una provocazione, ma anche una scelta obbligata per molti. «L'Alto Padre», un peschereccio di oltre 50 tonnellate di stazza, ha la prua squarciata per un incidente avvenuto martedì notte all'imboccatura del canale. Gli altri hanno già subito ingenti danni alle eliche e ai condensatori. Problemi che si sommano a quelli vecchi e nuovi di un mestiere che allontana sempre di più i giovani e che si aggraverà con la stagione delle basse maree ormai alle porte.

«Io ho perso la barca nell'alluvione del '92 - dice Giuseppe Orsini, capitano della "Ennio Padre" -. Ormai la metà dei nostri equipaggi è formata da stranieri, soprattutto tunisini e senegalesi. Quelli che ruotano attorno al porto sono circa 500, chiedono di lavorare ma non tutti sono in regola con il permesso di soggiorno e questo è un problema per le registrazioni». Quindici anni fa la flotta della Marineria di Pescara contava circa 150 imbarcazioni. Oggi sono appena una sessantina, meno della metà.

Ma quanto paga andare per mare? «Con la crisi della Libia - spiega Giovanni Candeloro - il gasolio ci costa 68 centesimi al litro e un peschereccio grande consuma 18000 litri di gasolio ogni due settimane. La quantità del pescato si riduce sempre di più e l'indennità per il fermo biologico, che prima veniva garantita dalla Ue, è passata da 1200 a 500 euro. I soldi, però, li prendiamo a Natale. No, questo non è più un mestiere che paga, l'ho detto anche a mio figlio».

Le condizioni disastrose del porto canale, con un fondale che misura appena cinquanta centimetri nei punti più critici, ha esasperato la situazione.

Momento difficile ieri mattina anche per il sindaco Luigi Albore Mascia, che ha raggiunto a piedi il corteo dei pescatori radunato lungo la rampa di piazza Italia dell'Asse attrezzato. Il primo impatto non è stato dei più morbidi. Il sindaco non ha fatto in tempo ad aprire bocca che dal capannello intorno a lui si sono alzate le prime voci di dissenso: «Basta con le chiacchiere, vogliamo risposte subito».

Una volta calmati gli animi, Albore Mascia ha cercato di spiegare che «il Comune non ha competenze sul dragaggio» e che tuttavia la Regione, il Genio civile e la Protezione civile si stanno muovendo nella giusta direzione, con le analisi dei fanghi che consentiranno di accelerare le procedure di dragaggio e la nomina del commissario Goio, al quale saranno conferiti i necessari poteri per agire con efficacia e speditezza. Ma i manifestanti chiedono risposte meno vaghe e invocano la presenza sul posto del comandante della Direzione marittima, Pietro Verna. A raggiungere il luogo della protesta è invece un ufficiale che cerca di riassumere le procedure in atto per la messa in sicurezza del porto.

Intorno alle 13 il corteo si scioglie e gli addetti dell'Anas possono finalmente riaprire le rampe dell'Asse attrezzato che erano state chiuse su ordinanza del vice sindaco Berardino Fiorilli. L'obiettivo era di ridurre al minimo l'impatto della protesta sulla viabilità, ma per il traffico in centro ieri mattina è stato il caos, con grandi rallentamenti su corso Vittorio, ponte Risorgimento e zone limitrofe.

RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il vento di maestrale taglia la faccia, ma loro non se ne curano: in mare
hanno visto di peg...*

TERAMO - La paura ancora non passa. La Val Vibrata, dopo il maltempo che ha causato ingenti danni, &...&...&...

Sabato 05 Marzo 2011

Chiudi

TERAMO - La paura ancora non passa. La Val Vibrata, dopo il maltempo che ha causato ingenti danni, è ancora in apprensione. Si è tremato nei centri dove neanche un lustro fa parte della popolazione "affogò" in un mare d'acqua, di detriti e di fango. Sulla poca sicurezza del Vibrata, con rischi per persone e animali, è insorto anche l'ambientalista Giuliano Marsili il quale ha chiesto al sindaco di Alba, Giovannelli, la testa di un assessore inadempiente. Strutture e infrastrutture sono state sommerse da una massiccia quantità d'acqua. Il Maglificio di Sant'Egidio e tanti altri opifici stanno facendo una ricognizione rispetto ai danni subiti. A Martinsicuro il costruendo porticciolo ubicato nella zona Nord, a pochi metri dal Tronto, già alle prese con problematiche non di poco conto, è stato invaso da detriti di ogni tipo. «Dopo una mareggiata del genere- ha scritto l'associazione "Città Attiva"- come si può continuare a sostenere che il Piano spiaggia non dovesse tener conto degli aspetti ambientali e delle problematiche relative all'erosione?». Questo problema di Martinsicuro è emerso peraltro anche ad Alba.

Difficoltà all'altezza dei sottopassi un po' ovunque. Alcune strade sono state chiuse. A Nereto, ha informato il vicesindaco Daniele Laurenzi, la situazione resta critica per "frane e smottamenti". Ad Ancarano, il comitato di protezione civile ha tempestivamente avvisato la popolazione di non percorrere alcune strade tra le quali quella Provinciale in direzione Tronto. Nell'alta vallata vibratiana è mancata l'acqua potabile. Intanto, anche Alberto Pompizi ha fatto sapere di aver deliberato lo stato di calamità. «Sono stato il primo- ha detto il sindaco di Sant'Omero- ad aver fatto la richiesta. Il mio Comune, come si sa, costeggia il Vibrata, e quindi i danni subiti sono enormi».

La calma è tornata, ma, come si diceva all'inizio, la paura resta. Purtroppo, quando accadono calamità simili, si deve sempre tornare a "bomba": al poco rispetto dell'ambiente, ad una cementificazione a volte selvaggia. Alcuni amministratori sembrano aver capito la lezione, ossia che la natura a volte sa essere vendicativa. E si stanno adoperando per mettere in sicurezza i territori comunali.

E brutta avventura a Roseto per una giovane mamma incinta e per il suo bambino piccolo che, nella fatidica notte dell'alluvione, sono rimasti intrappolati nell'auto lungo una Ss16 sommersa da almeno 40 cm di acqua. Era circa l'1.30, il momento di massima intensità della pioggia, e la donna stava tornando a casa, quando la macchina si è spenta a causa delle infiltrazioni d'acqua che ben presto si sono fatte strada anche dentro l'abitacolo.

Per fortuna, una pattuglia della Polizia municipale è intervenuta subito sul posto, portando in salvo la donna e il figlio. E grandi disagi a Cologna Spiaggia, dove l'ufficio postale è chiuso da 4 giorni costringendo i residenti a mettersi in strada per pagare fatture e bollette a Roseto o Giulianova.

Ombre sulla ricostruzione post-terremoto all'Aquila: la Direzione regionale del lavoro intende ...

Sabato 05 Marzo 2011

Chiudi

Ombre sulla ricostruzione post-terremoto all'Aquila: la Direzione regionale del lavoro intende intensificare i controlli sui cantieri

GIULIANOVA - L'emergenza non è finita e ora si comincia ad avere un quadro più completo dei danni

Domenica 06 Marzo 2011

Chiudi

di FRANCESCO MARCOZZI

GIULIANOVA - L'emergenza non è finita e ora si comincia ad avere un quadro più completo dei danni. Per la prima volta, dopo le lamentele delle famiglie, soprattutto di quelle ubicate su via Galilei nord, nella zona vicino al Salinello esondato, ecco i pesantissimi bilanci delle aziende. Due su tutte. A cominciare dal calzaturificio Gensi, completamente allagato sia nella zona della produzione che del magazzino, dove erano stati stipati tutti gli imballaggi pronti per essere spedite alle varie aziende rivenditrici. «Tutto in mezzora _ sostiene il titolare Gennaro Pigliacampo _ è stato un piccolo "fosso" che è straripato in piena notte, invadendo la campagna e fermando e le acque hanno fermato la loro furia distruttrice solo quando hanno raggiunto i nostri locali. Uno spettacolo desolante, non abbiamo avuto il tempo di salvare nulla. I danni ancora non riusciamo a quantificarli, ma sono gravissimi». Un primo computo dei danni arriva dalla concessionaria Decar, rivenditrice di auto Ford, ubicata sulla statale adriatica nord. L'acqua ha invaso il vano interrato ed ha "aggredito" tutte le auto nuove che vi erano state parcheggiate. I danni ammonterebbero a circa un milione di euro, ma sono stime ancora provvisorie. E poi le famiglie: da quattro giorni c'è chi ancora resta senza acqua, luce e riscaldamento. E qui siamo nelle traverse di via Galilei nord, dove il disagio è stato massimo e dove è stato lamentato un tardivo intervento dei soccorsi, ma c'era bisogno di pompe, idrovore e pale e le famiglie non erano fornite. «Ci hanno detto che c'erano interventi prioritari _ ha dichiarato un abitante della zona _ ma cosa può esserci di peggio di una famiglia allagata, senza acqua, luce e niente per riscaldarsi e con bambini piccoli?» Ma, nel complesso, il Centro operativo unico per la protezione civile sottoposto al coordinamento del sindaco, ha lavorato bene. Davvero tanti gli interventi realizzati e tuttora in corso. Lo ha detto Valentino Fabrizio Ferrante, commissario provinciale della Croce Rossa. «I sottopassi - ragguaglia Ferrante - sono oramai tutti praticabili, Intervento anche per la messa in sicurezza, con intervento della Croce Rossa, dei Vigili del Fuoco e di personale dell'Ufficio Circondariale Marittimo, di un bombolone del gas alla foce del Salinello. Come già accaduto per l'emergenza neve del dicembre scorso si è avuta una perfetta sinergia tra Croce Rossa, Protezione Civile, Polizia Municipale, Carabinieri, Polizia di Stato e le altre forze in campo. Il Centro operativo unico, voluto fortemente dal sindaco Mastromauro e sottoposto al suo coordinamento, ha permesso di ottimizzare le risorse e di evitare sovrapposizioni, come aveva esattamente detto lo scorso 3 marzo il primo cittadino». «Un aspetto importante sul quale intervenire ha dichiarato invece Mastromauro _ è quello dei contatori della luce posti negli scantinati o comunque sotto il manto stradale, giacché a causa degli allagamenti molti non hanno avuto disponibilità di corrente elettrica, patendo grosse difficoltà». Il numero telefonico del Centro operativo, cui rivolgersi in caso di emergenza, è lo 085 - 800.78.47.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Con le piogge che continuano ad abbattersi sul Teramano, la situazione continua a presentar...

Domenica 06 Marzo 2011

Chiudi

di MAURIZIO DI BIAGIO

Con le piogge che continuano ad abbattersi sul Teramano, la situazione continua a presentare diverse criticità. Tutto un paese è in allarme per una parete collinare che sta franando su di un lago in località Caporipe, nei pressi di Notaresco, il comune dove risiede ed esercita le funzioni di sindaco il presidente della Provincia, Walter Catarra. Gli occhi preoccupati della comunità sono rivolti alla frana di vaste proporzioni che incombe pericolosamente sulla Strada provinciale 553 proprio in prossimità dello specchio d'acqua, un vaso che in genere si usa per scopi agricoli. Sul posto ci sono immediatamente recati i Vigili del fuoco, gli uomini del Genio e della Protezione Civile: in qualità di sindaco, Catarra ha subito emesso le ordinanze di sgombero per due famiglie che risiedono nelle circostanze. «Con l'idrovora stiamo cercando di abbassare il livello di acqua nel lago – spiega il presidente – ma l'allarme resta alto»

VAL VIBRATA - Le ferite lasciate dal maltempo in Val Vibrata sono drammaticamente evidenti. La spiag...

Domenica 06 Marzo 2011

Chiudi

VAL VIBRATA - Le ferite lasciate dal maltempo in Val Vibrata sono drammaticamente evidenti. La spiaggia, in alcuni tratti della costa truentina, non c'è più, scomparsa. Nell'area del costruendo porticciolo, a Martinsicuro, solo detriti: altro che insabbiamento! Viene da piangere nel vedere vanificati gli sforzi di quanti si erano fin qui adoperati per il ripascimento dell'arenile. Tante immondizie, quindi, e poca sabbia. Nei posti dove l'erosione ha "scavato" maggiormente, gli stabilimenti balneari... galleggiano. L'amministrazione comunale con il sindaco Abramo Di Salvatore in testa ha indetto una gara di appalto "per pulire tutta la zona dell'approdo e la spiaggia Nord". Danni pure a Villa Rosa, dove l'arenile era già ridotto male. Anche nella frazione bisognerà giocoforza intervenire rapidamente per tutelare gli interessi degli operatori turistici, e non solo. Paura anche ad Alba, in particolare verso la foce del torrente Vibrata. Spostandoci verso l'interno, l'amministrazione comunale di Sant'Egidio alla Vibrata ha deliberato anch'essa lo stato di calamità naturale. Strade allagate, frane, smottamenti, finanche un ponticello crollato: un piccolo calvario, quindi, per chi ci abita. E' mancata anche l'acqua (che ieri è tornata) come in altre aree circostanti, e l'energia elettrica. Il rischio di altre intense piogge fa tremare i polsi di amministratori e cittadini tutti. La Giunta municipale di Nereto, da una prima ricognizione dei danni, ha rilevato nel territorio danni enormi. Dopo la richiesta di riconoscimento dello stato di emergenza procederà alla quantificazione dei danni subiti, da inviare poi alla Protezione civile e alla Regione Abruzzo. Il sindaco Stefano Minora ha fatto chiudere alcune strade: via della Fontana in direzione contrada San Savino, le vie in contrada Rote, viale Primo Maggio (S.P. 8 che costeggia il Vibrata che ha eroso gran parte della carreggiata) e via Vespucci. Il vice-sindaco, Daniele Laurenzi, ha voluto ringraziare i Vigili del fuoco "per i numerosi interventi compiuti sul territorio" e la Ruzzo Reti, le Forze dell'ordine, i vigili urbani, il personale esterno dei vari Comuni alle prese con le tante emergenze ravvisate

N.M. RIPRODUZIONE RISERVATA

Continua l'allerta idrogeologica in Vallesina. La situazione si è progressivamente...

Venerdì 04 Marzo 2011

Chiudi

di CLAUDIO CURTI

e PAOLO TERMENTINI

Continua l'allerta idrogeologica in Vallesina. La situazione si è progressivamente stabilizzata, ma le previsioni non rosee della protezione civile invitano a non abbassare la guardia. Numerosi i disagi provocati dalle piogge incessanti negli ultimi giorni, e non solo per l'ingrossamento dell'Esino, tracimato in più punti invadendo diversi terreni agricoli. Solo a Jesi, nelle ultime 36 ore sono stati più di 30 gli interventi effettuati dai vigili del fuoco, che hanno continuato a lavorare a turni raddoppiati. Ancora chiuso in entrambe le direzioni lo svincolo Jesi Est della Statale 76, per l'allagamento del sottopasso di via Fontedamo. Interdetta al traffico anche via Figuretta, adiacente alla sede del centro direzionale di Banca Marche. Alcuni locali ai piani interrati dell'edificio, adibiti a magazzini e archivi, sono stati allagati dall'acqua penetrata da una rampa di accesso. Nessun danno: i materiali erano tutti collocati in posizione rialzata rispetto al pavimento. Salve anche le centrali termica ed elettrica collocate nel perimetro del parcheggio, risparmiate dal deflusso dell'acqua dai campi vicini grazie all'azione tempestiva di pompieri e protezione civile.

Sempre a Jesi, sgomberata dall'acqua la cantina di un'abitazione di via Esino. Liberati altri due scantinati a Chiaravalle, in via Clementina e via Circonvallazione. Non sono stati segnalati ulteriori smottamenti di terreno, a cui invece i vigili del fuoco hanno dovuto far fronte mercoledì a Castelplanio, Mergo e Rosora. Le sedi Confartigianato e Cna della Vallesina stanno monitorando la situazione e raccogliendo segnalazioni di danni e situazioni di emergenza. Il quadro parziale non è ancora da allarme, ma non mancano aziende e agricoltori danneggiati. Ancora difficile fare una stima. «Ancora una volta siamo di fronte alla estrema fragilità del nostro territorio - commenta Giuseppe Carancini, responsabile Confartigianato di Jesi - Le azioni di tutela intraprese evidentemente non sono sufficienti».

Si torna lentamente alla normalità nel fabrianese, dove ora il pericolo è il ghiaccio. Pochi gli interventi dei vigili del fuoco del distaccamento cittadino nella giornata di ieri. Pulita una strada nella frazione di Albacina e sgombrata da un albero in una strada secondaria della città. Il cielo nuvoloso senza nessun'altra precipitazione ha contribuito alla normalizzazione della situazione. Ancora qualche automobile in traversata su strade secondarie o nelle vicinanze del valico di Fossato di Vico. Nulla di paragonabile a quanto verificatosi nella notte fra martedì e mercoledì, quando due autoarticolati in traversata hanno determinato la chiusura del tratto di SS. 76 per circa un'ora. Una decina di persone sono state portate a Fabriano per un the caldo dagli uomini della protezione civile. Il piano antineve predisposto dal Comune di Fabriano ha retto l'onda d'urto di quest'ultima ondata di maltempo. Tutte le strade sono risultate percorribili quasi subito. Anche nelle frazioni più alte dove il manto nevoso - a Poggio San Romualdo, Campodonico, Belvedere - ha superato il metro d'altezza. Il pericolo maggiore è ora rappresentato dalla possibile formazione di ghiaccio.

RIPRODUZIONE RISERVATA

SENIGALLIA Senigallia proclama lo stato di calamità. All'indomani dell'esond...

Venerdì 04 Marzo 2011

Chiudi

di GIULIA MANCINELLI

SENIGALLIA Senigallia proclama lo stato di calamità. All'indomani dell'esondazione di tutti i fiumi che bagnano la città, dal Nevola al Misa fino al Cesano, la spiaggia di velluto lancia un disperato sos. Nella notte tra martedì e mercoledì la città è stata completamente allagata. Le zone più colpite quelle centro storico, dove il Misa ha raggiunto i ponti Garibaldi e di corso Il Giugno e inondando tutto il rione Porto, molte vie del centro storico e la zona del lungomare. Particolarmente critica la situazione a ridosso dei punti in cui il corso del Misa ha rotto gli argini inondando intere frazioni come Roncitelli, Vallone, Cannella e borgo Molino con un fiume di fango e detriti che hanno ricoperto le due provinciali Arcevese e Corinaldese. Un lago di melma ha invaso abitazioni e attività economiche, come il centro commerciale Ingrande e il rifornimento di gas metano al Vallone. Proprio in questa zona, nell'area compresa tra strada della Chiusa e contrada Molino Marazzana, alcune famiglie mercoledì sono state fatte evacuare. In totale gli sfollati, che hanno trovato ospitalità in alcuni alberghi, sono stati circa trentacinque. E mentre la pioggia non cessava di cadere, la macchina organizzata della Protezione Civile, della Polizia Municipale e dei Vigili del Fuoco si è messa in moto per portare soccorso nelle zone inondate dal fiume e per aiutare la circolazione lungo la statale, rimasta praticamente sempre aperta. A scopo precauzionale ieri tutte le scuole del territorio sono state chiuse e il mercato settimanale è stato annullato. Questo ha permesso agli operatori di poter lavorare per lo sgombero e la pulizia delle strade senza intoppi. Ieri mattina le autobotti dei Vigili del Fuoco hanno lavorato lungo i portici Ercolani, sui ponti Garibaldi e di Corso Il Giugno, in via Perilli e in tutto il rione Porto per pulire le strade che sono così state riaperte. Problemi anche per l'erogazione dell'acqua. L'esondazione del Misa infatti ha provocato la rottura di una condotta idrica che riforniva tutto il centro storico e le frazioni di Cesano e Cesanella. Senz'acqua anche l'ospedale dove l'intervento di un'autobotte ha scongiurato ogni rischio di emergenza acqua.

Dopo una giornata d'incubo, ieri mattina il sindaco Mangialardi si è recato nelle abitazioni delle famiglie sfollate, al momento del loro rientro, per constatare di persona la situazione. «Li ho incontrati portare loro la mia solidarietà in primis ma anche per constatare che le abitazioni fossero a posto per il loro rientro - dice il primo cittadino -. Oggi (ieri dr) tutte le famiglie ospitate per una notte negli alberghi sono rientrate a casa, ad eccezione di una che, preferendo eseguire alcuni lavori di sistemazione, ha scelto di restare in hotel ancora per qualche notte». «Sul fronte danni, il Comune ha chiesto formalmente lo stato di emergenza - conclude Mangialardi -. Ora si tratta di fare una ricognizione sullo stato dei danneggiamenti. Alle imprese e agli operatori economici abbiamo chiesto di verificare e documentare i danni subito».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Falconara e Chiaravalle contano i danni provocati dal maltempo. Guai economici per le aziend...

Venerdì 04 Marzo 2011

Chiudi

di ALESSIO RITUCCI

Falconara e Chiaravalle contano i danni provocati dal maltempo. Guai economici per le aziende che vivono con la paura costante della catastrofe del 2006, che in parte si è ripetuta. Anche se i danni sono minori di allora, alcune abitazioni si sono trovate scantinati e garage allagati, con conseguenti danneggiamenti alle auto, per non parlare delle attività produttive. A renderlo noto è il segretario della Cna Andrea Riccardi che ieri ha anche contattato i sindaci dei comuni colpiti, Falconara, Chiaravalle, Montemarciano e Camerata Picena che ora stanno quantificando i danni. «L'economia è bloccata dalle prime ore di mercoledì - spiega Riccardi -. Ci sono stati forti ritardi nelle consegne dei materiali da parte dei fornitori delle aziende falconaresi e lo stesso per i rappresentanti che hanno avuto difficoltà nello spostarsi». Riccardi raccoglie le preoccupazioni di tutti gli imprenditori, paure motivate dagli investimenti messi in costante rischio di essere spazzati via. «Chiediamo che venga garantita la sicurezza delle attività poiché vivono con un rischio costante di veder andare in fumo le loro aspettative - continua -. I soldi per fare gli investimenti ci sono e speriamo che vengano utilizzati in fretta per risolvere questo problema». Il Comitato Alluvionati di Castelferretti ha organizzato per il prossimo mercoledì un'assemblea pubblica al circolo Quercetti per discutere soprattutto dell'eventualità di utilizzare la diffida, atto compilato qualche mese fa per ritenere responsabili le autorità in caso di alluvioni, contro il comune di Falconara, l'Autorità di Bacino, il Prefetto e la Regione. A Castelferretti, questa volta, i fossi hanno comunque retto abbastanza il flusso d'acqua ma i disagi maggiori si sono verificati nel quartiere di Fiumesino dove l'azienda Caf è stata sommersa da oltre un metro d'acqua. Lo stesso sindaco Brandoni si è recato più volte sul posto per controllare la situazione che però ora sembra stia tornando lentamente alla normalità. L'aeroporto Sanzio è stato chiuso fino alle 19 di mercoledì col conseguente annullamento del volo per Timisoara, due voli per Roma, tre voli da e per Monaco e quelli per Dusseldorf e Londra dirottati a Rimini. Gravissimi danni all'hotel Avion di via Caserme stimati in centinaia di migliaia di euro dove una cinquantina persone sono state fatte evacuare. A Chiaravalle, invece, l'assessore alla Protezione Civile Antonio Moscatelli afferma che la situazione è tornata alla normalità dopo che mercoledì era stata chiusa la scuola materna Sant'Andrea, situata in campagna, evacuati l'istituto superiore Podesti e 11 persone disabili dal centro sociale Arcobaleno dove la notte restano anche a dormire. Devastato dall'acqua il notissimo negozio di strumenti musicali "Musicarte", con danni per centinaia di migliaia di euro.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre morti e oltre duecento milioni di danni. E' il bilancio della straordinaria ondata di malt...

Venerdì 04 Marzo 2011

Chiudi

Tre morti e oltre duecento milioni di danni. E' il bilancio della straordinaria ondata di maltempo che ha investito le Marche. La Regione si appresta a chiedere al Governo lo stato di calamità naturale.

In città ieri mattina il peggio, quando è crollato un muro di contenimento di 35 metri all'interno dello stabilimento Conerobus. Sull'area si è così rovesciata una frana dalla collina soprastante.

Imprese in ginocchio in tutta la zona di Ancona sud, invase da acqua e fango. Osimo, Castelfidardo, Camerano lamentano danni gravissimi, in un replay dell'alluvione del 2006. Ed esplode la rabbia: «Quella lezione non è servita a nulla».

Piangono anche Senigallia, devastata dallo straripamento di tre fiumi, Falconara e Chiaravalle dove sono in ginocchio numerose attività commerciali.

Servizi da pag. 38 a pag 41

Peggior del 16 settembre . Ancona sud in rivolta dopo la prima conta dei danni pro...

Domenica 06 Marzo 2011

Chiudi

di MARIA PAOLA CANCELLIERI

«Peggior del 16 settembre». Ancona sud in rivolta dopo la prima conta dei danni provocati dall'alluvione, forse addirittura superiori a quelli del 2006. Epicentro del disastro la zona industriale di Monte Camillone. Acqua e fango dal fosso Rigo sono tornati a colpire l'area dell'ex Busco sulla Ss 16 con una ventina di attività artigianali e commerciali, tirandosi dietro la melma dai campi che scendendo a valle ha distrutto i 10 impianti sportivi del Green Sporting Club lasciando intatti solo discoteca e ristorante. «Non so come faremo a riprenderci, nel 2006 stimammo 300.000 euro di danni stavolta ci siamo vicini, gli impianti frequentati da 500 sportivi per il calcetto e da 50 atleti per il tennis, prima dell'estate non potranno riprendere il ritmo – osserva Ferdinando Novelli, il proprietario -. I campi di erba sintetica vanno rifatti». Monta la rabbia poi di chi sta pagando «il mutuo acceso fino al 2018 per tamponare gli effetti dell'alluvione 2006 costataci 100.000 euro solo per ripulire il capannone» racconta Isidoro Zoppi della IrviPlast. «Perché i fossi anche solo per 700 metri non sono stati sistemati?» si domanda invece Pierino Bravi della BravIsol, con 40 dipendenti che produce pareti in cartongesso e carrelli elevatori. «L'altra volta – aggiunge - ho contato 700.000 euro di danni, adesso forse supererò il milione. La causa? La gestione dei fossi trascurata dagli organi competenti. Si è costruito tanto nelle zone di Osimo e Castelfidardo, i fossi non sopportano più i carichi di acqua. Con i miei dipendenti, che ringrazio, stiamo spalando il fango. Avevamo caricato 2 container di merce per gli Usa, l'acqua l'ha devastati e ora temo di perdere forniture e clienti».

Daniele Bachiocchi, il cuoco della "Vecchia Cantina" allarga le braccia: «Tutte le derrate in dispensa e nei congelatori sono da buttare via. Circa 12.000 euro di alimenti». Alla Torneria Adolfo e Giuseppe Rossini il fango è entrato nelle apparecchiature. «Il fosso era pieno d'erba prima della pioggia - sostiene Silvia Ciavattini di Foridra, azienda che produce depuratori d'acqua - e dopo quello che è successo qui non è venuta ne' protezione civile, ne' Polizia municipale. Abbiamo bisogno di qualcuno che pulisca almeno il piazzale». E Roberto Baldoni della MiTo sollecita la partenza del I stralcio per la sistemazione del Rigo. «Una parte dei finanziamenti c'è già» dice. Il sindaco di Castelfidardo, Mirco Soprani, precisa però che «i fossi sono di competenza della Provincia. Tutti sanno quante volte ho sollecitato un intervento urgente per il Rigo. E 10 anni fa per quest'area era stata pensata una bonifica del sistema fognario e viario da finanziare a metà tra Comune e privati. Molti imprenditori non hanno voluto partecipare». Intanto domani gli imprenditori si ritroveranno nella sede osimana del Comitato 16 settembre. Il consigliere regionale Dino Latini ha già chiesto alla Regione di attingere ai fondi residui dell'alluvione 2006 (4 milioni) come primo ristoro dei danni, mentre Arnaldo Ippoliti, legale del Comitato, ricorda che c'è un contenzioso tra Regione e 10 aziende danneggiate nel 2006, «le stesse oggi con nuovi danni».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Tanta pioggia anche sui Castelli Romani, dall'inizio della settimana, e nel vasto terri...

Venerdì 04 Marzo 2011

Chiudi

di DARIO SERAPIGLIA

Tanta pioggia anche sui Castelli Romani, dall'inizio della settimana, e nel vasto territorio di Velletri - ricco di scarpate, muri di contenimento, recinzioni che fanno anche da argini a terrapieni ed altro - si è registrata l'ennesima preoccupante frana.

L'episodio si è verificato intorno alle 10 di ieri mattina a metà di viale Roma, tratta interna della strada statale Appia alle porte nord della città, vicino al bivio con la via dei Laghi. A crollare è stato un vecchio muro di sostegno ad un terrapieno sovrastato da numerosi alberi di abete, che, molto probabilmente a causa dell'acqua assorbita, non ha retto più alla spinta della terra.

La frana non è stata molto grande, ma ha provocato ingenti danni e generato preoccupazione nell'incertezza che qualcuno potesse essere rimasto sotto alla terra ed alle pietre del muro. Una trentina di metri cubi di materiale. Oltre a franare pietre, calcinacci e terra, sono rovinati al suolo una ringhiera e anche la struttura di un tabellone pubblicitario 6x3. Tutto materiale che - per fortuna non finito sulla sede stradale della via Appia - ha comunque procurato danni, investendo due automobili in sosta nel piccolo piazzale, una Fiat Marea station wagon e una Kia Picanto, letteralmente distrutta.

In quell'area, un piccolo piazzale dove è in attività un chiosco di prodotti ortofrutticoli e dove sono abitualmente in sosta una decina di automobili, passano quotidianamente diverse persone, in special modo, per accorciare il percorso verso il chiosco del mercatino della frutta, proprio sotto al muro venuto giù. Legittima, quindi, la preoccupazione, che si è protratta finché l'area non è stata ripulita completamente verso le 16,30. Vi hanno provveduto i vigili del fuoco con l'impiego di due mezzi meccanici giunti, rispettivamente, dai distaccamenti romani, del Nomentano e di via del Calice. A dare l'allarme sono stati la commerciante del chiosco e il gestore della trattoria all'altro capo della strada, precipitatisi fuori dai loro esercizi richiamati dall'insolito frastuono. I primi a intervenire sono stati gli agenti di una pattuglia della polizia locale, seguiti dai vigili del fuoco sopraggiunti dai distaccamenti di Velletri e Marino, mentre dalla sede provinciale di via Genova partiva un funzionario al fine di eseguire un primo sopralluogo mirato a verificare l'eventuale esistenza di ulteriori e ancor più gravi pericoli. Hanno dato una mano anche i volontari della locale sezione della protezione civile, mentre personale sanitario con un'ambulanza sono rimasti pronti ad agire se ce ne fosse stato bisogno.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Pioggia torrenziale per oltre quarantotto ore ed ecco che la provincia viene messa in ginocc...

Venerdì 04 Marzo 2011

Chiudi

di FRANCESCO CARNEVALE

e SANDRO GIONTI

Pioggia torrenziale per oltre quarantotto ore ed ecco che la provincia viene messa in ginocchio ancora una volta. Problemi un po' dappertutto, ma le situazioni-limite si sono verificate a Sud di Terracina.

Dove l'acqua, anche per un sistema di drenaggio che presenta diversi problemi legati talvolta a un disboscamento approssimativo legato anche a un'edilizia selvaggia, davvero ha innescato situazioni da allarme rosso.

Alba di paura per una famiglia composta da 14 persone, tra cui anche un portatore di handicap, ieri a Sperlonga. A seguito del maltempo la casa della famiglia Scogliamiglio, nella località rurale di Prato le Marne, è stata allagata dall'acqua piovana.

Il livello è arrivato a un metro e mezzo: bloccati in casa hanno chiamato aiuto, l'allarme è stato lanciato ieri mattina alle sei.

Gli alluvionati, nel frattempo, hanno cercato di ripararsi ai piani superiori dell'abitazione visto che intorno alla casa si era formato in pochissimi minuti un lago artificiale. Sul posto sono intervenute squadre dei vigili del fuoco di Gaeta, Terracina e del distaccamento di Fondi. Vista la gravità della situazione, però, si richiedeva l'intervento di un mezzo anfibio, poi sostituito da un gommone con i quale i vigili del fuoco hanno raggiunto. Nel frattempo gli stessi vigili del fuoco tentavano sia a piedi che con le autovetture di raggiungere la palazzina per portare in salvo i malcapitati. Ogni tentativo però era inutile. Quindi optavano per una stradina di montagna. Intanto sopraggiungevano nella località Prato le Marne una zona periferica del borgo marinaro, anche una pattuglia dei carabinieri e i vigili urbani. I vigili del fuoco una volta portate in salvo tutte le persone hanno iniziato la verifica dell'abitabilità dello stabile invaso dall'acqua. Tra le cause dell'allagamento si ipotizza l'ostruzione di una grata, dovuta ai detriti che si raccolgono proprio in quella zona. Anche il sindaco Rocco Scalingi ha seguito le operazioni e ha predisposto per le 14 persone un alloggio momentaneo. Infine sempre ieri mattina a Sperlonga si sono verificati altri allagamenti in località Fontana e in alcuni esercizi commerciali situati lungo la via Cristoforo Colombo.

Danni e disagi per il maltempo anche nel resto del Sud pontino, dove i vigili del fuoco e i volontari della Protezione civile sono intervenuti per una serie di allagamenti a Formia (il più vistoso nella frazione di Penitro, per una villetta invasa dall'acqua in piazza Sant'Angiolillo), a Gaeta (in via Fontania), a Scauri (in via Impero) e a Itri sulla panoramica Itri-Sperlonga. Gonfi anche canali e fiumi. A causa delle avverse condizioni meteomarine sono rimasti bloccati al porto di Formia anche gli aliscafi per le isole pontine. I collegamenti sono stati assicurati soltanto attraverso le motonavi della Caremar. I vigili del fuoco sono intervenuti nelle primissime ore della mattinata, poco dopo le 6,30, a Formia per un incendio di contatori avvenuto, per un corto circuito, in una palazzina di via Rotabile. Il fumo acre e irrespirabile che si è sprigionato lungo la tromba delle scale ha costretto i sei inquilini dello stabile, tre adulti e tre ragazzi, ad evacuare temporaneamente i rispettivi appartamenti. Le fiamme, domate dai vigili del fuoco, hanno prodotto danni notevoli nell'androne e alle pareti lungo le scale.

RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCONA Oltre 200 milioni di euro. E' la prima stima dei danni causati dall'...

Venerdì 04 Marzo 2011

Chiudi

di GIANLUCA CIONNA

ANCONA – Oltre 200 milioni di euro. E' la prima stima dei danni causati dall'ondata di maltempo che ha colpito la regione da martedì. Un bilancio drammatico, ma non ancora ufficiale. Che spinge il presidente Spacca a chiedere a Berlusconi lo stato di emergenza e di calamità naturale. «Chiedo che vengano rese disponibili da parte del Governo – spiega Spacca – le risorse necessarie sia per gli interventi emergenziali, sia per quelli utili alla prosecuzione delle attività da parte delle aziende e il rilancio delle funzioni vitali della comunità, così come avvenuto per il Veneto e le altre Regioni purtroppo recentemente colpite da fenomeni analoghi». Il governatore chiede di poter incontrare Berlusconi con la massima urgenza e ritiene indispensabile istituire «un tavolo di coordinamento presso la Presidenza del Consiglio dei ministri». Per questo anche l'assessore Petrini scrive al ministro Galan, affinché le Marche abbiano lo stesso sostegno finanziario del Veneto. I danni all'agricoltura? Gli addetti ai lavori li quantificano in 100 milioni. Il capo della Protezione civile Oreficini dice che è ancora presto per fare una stima dei danni, specie perché «molti sono protratti nel tempo. Solo tra 7-8 giorni avremo una valutazione complessiva». Intanto, però, ogni territorio prova a calcolare le perdite. Macerata è la provincia dove il maltempo ha colpito in maniera più estesa. Allagamenti nelle valli dei fiumi Potenza e Chienti, che comprendono città come Macerata, Porto Recanati, Civitanova. Oltre 40 frane. Un ponte, quello di Corridonia, ha ceduto. I danni strutturali potrebbero sfiorare i 50 milioni. Non quantificabili i danni alle aziende. A Fermo il maltempo porta oltre 35 milioni di perdite, con le imprese nell'area dell'Ete che alzeranno di molto il bilancio. Ad Ascoli danni alla viabilità sono superiori ai 20 milioni. Ma sono soprattutto le imprese alla foce del Tronto in zona Porto d'Ascoli ad aver sofferto. Stesse stime anche nell'Anconetano. E per Pesaro, dove a quantificarli sarà il presidente della Provincia Matteo Ricci. Danni anche per Ferrovie e Aeroporto. Ieri la Macerata-Albacina è stata interrotta da una frana. L'Aeroporto di Ancona, che ieri ha funzionato regolarmente, mercoledì ha lasciato a terra quasi 600 passeggeri da e per Roma, Monaco e Timisoara. Dirottando i voli per Londra e Dusseldorf nello scalo di Rimini. Cordoglio alle vittime e solidarietà ai cittadini colpiti dal maltempo da parte della politica. Favia (Idv) attacca la Lega: «Festeggiano il federalismo mentre noi viviamo la tragedia». La Romagnoli (Fli): «Le istituzioni faranno il loro dovere nel risarcimento». Bugaro (Pdl) chiede «una nuova legge per la pianificazione del territorio». E il suo gruppo consigliere ha presentato insieme a Marinelli una richiesta di seduta monotematica del Consiglio sul maltempo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

A due giorni dal "diluvio universale", in molte zone dell'Ascolano, soprattutto monta...

Venerdì 04 Marzo 2011

Chiudi

A due giorni dal “diluvio universale”, in molte zone dell'Ascolano, soprattutto montane, ancora mancava l'energia elettrica e le strade sono parzialmente transitabili. Ad Ascoli il sindaco Guido Castelli ha disposto lo sgombero di tre famiglie (una a Brecciarolo e 2 a Vallesenzana) e alloggiate in albergo. Anche oggi, al pari di ieri -fa sapere il Comune- al fine di garantire l'incolumità dei bambini che usufruiscono del servizio di Scuolabus, il servizio è sospeso. «La situazione in città è migliorata in presenza di una calamità imprevedibile -dice il Sindaco -. La Protezione Civile e il gruppo comunale dei lavori Pubblici hanno provveduto a ripianare tutte le buche e liberare tutte le strade che collegano il capoluogo alle frazioni». Le situazioni più gravi si sono registrate nel Comune di Montemonaco. Ieri il sindaco Onorato Corbelli, coadiuvato dagli uomini del Corpo Forestale, si è recato nella frazione di Foce (la strada è vietata al transito per il rischio slavine) per portare viveri e medicinali alla popolazione. In prima persona perché alcune persone anziane avevano necessità di medicinali. Ancora ieri sera l'intera zona non aveva l'energia elettrica. La corrente manca ancora, ma solo in parte, a Mozzano, Croce di Casale dove due cavi dell'alta tensione sono finiti sulla strada, a Pedana, Rotella, Taverna di Mezzo (due rotture di tralicci) e tutta la zona Nord dell'Acquasantano. La Forestale di Acquasanta Terme ha compiuto un sopralluogo in tutte le frazioni al buio. E' tornata ieri nella propria abitazione la famiglia che martedì sera era stata fatta evacuare in zona Cerreto perché la casa era stata dichiarata a rischio per una frana. «I danni nel territorio di Castel di Lama -dice l'ing. Ettore Crescenzi dell'Ufficio tecnico - sono enormi».

E.Man.

ANCONA Catastrofe maltempo, il ministro Sacconi ha chiamato Spacca. E il governatore ...

Sabato 05 Marzo 2011

Chiudi

di GIANLUCA CIONNA

ANCONA – Catastrofe maltempo, il ministro Sacconi ha chiamato Spacca. E il governatore sarà a Roma già mercoledì per incontrare il Governo «per una ricognizione dei danni e per la predisposizione dei primi interventi». Oltre ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, è probabile la presenza del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Letta, a cui Spacca ieri si era rivolto. Non si esclude la presenza del premier Berlusconi, ieri a Helsinki. Spacca vuol strappare la dichiarazione di stato di emergenza e calamità naturale, già concessa al Veneto in circostanze analoghe. I parlamentari marchigiani del Pdl, si è appreso, incontrano il giorno prima Letta e forse Berlusconi per sollecitare un decreto sull'emergenza maltempo. Tenaglia bipartisan. «Sono necessarie risorse sia per continuare a gestire l'emergenza – spiega Spacca - sia per predisporre il rilancio delle attività già interessate dalla crisi economica che questa ondata di maltempo rischia di mettere definitivamente fuori dal mercato con conseguenze per l'occupazione che potrebbero essere drammatiche. E' in corso un rilevamento per effettuare una prima stima dei danni che verrà allegata allo stato di emergenza già richiesto al presidente del Consiglio». Il segretario Pd Uccielli, e i parlamentari Vannucci, Magistrelli, Agostini e Cavallaro chiedono al Governo che vengano «sospesi i tributi per le imprese alluvionate, stanziati immediatamente dei fondi per far fronte al disastro, e riconosciuto lo stato di emergenza». Oltre a un'interrogazione sullo stato emergenza e calamità, i parlamentari hanno interpellato la Protezione Civile nazionale per «intervenire con urgenza a supporto delle Protezioni civili regionali e provinciali e di approntare un primo stanziamento di risorse per far fronte alle immediate necessità». Il Pd chiede al Governo anche risorse per il risarcimento danni e per la messa in sicurezza della viabilità e dei fiumi. Pieno appoggio ai colleghi di partito anche dall'europarlamentare Roberto Gualtieri e dall'on. Maria Paola Merloni, che dice: «Bisogna ripartire subito attivando quelle filiere di impegno amministrativo di Comuni, Provincia, Regione e Parlamento. Ho visto tanta voglia di ripartire ma per farlo sono indispensabili le risorse». Intanto, per giovedì 10 è stata indetta una seduta straordinaria del Consiglio regionale sull'emergenza alluvione. Accogliendo la richiesta dei consiglieri Pdl e di Marinelli, Fli, Lega e Sel. I Verdi, invece (che ieri hanno ratificato le dimissioni di Carrabs da segretario per svolgere a tempo pieno l'incarico di direttore Assam) con Cardogna chiedono un incontro «al ministro per l'Ambiente Prestigiacomo per far chiarezza sull'attuazione dell'Accordo di programma con la Regione il 25 novembre 2010, che destina 56 milioni a interventi per la salvaguardia della vita umana con la riduzione del rischio idraulico, di frana e di difesa della costa».

RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCONA Passata l'emergenza si contano i danni in provincia di Ancona, mentre si ritorn...

Sabato 05 Marzo 2011

Chiudi

di MARCO CATALANI

ANCONA Passata l'emergenza si contano i danni in provincia di Ancona, mentre si ritorna lentamente alla normalità nelle città colpite dalla tre giorni di pioggia ininterrotta. Sindaci e provincia hanno già chiesto lo stato di calamità alla Regione. Ancona. «Conerobus ha avuto almeno 600mila euro di danni». Il presidente Simonetti fa un bilancio del cedimento del muro perimetrale - lungo 35 metri e alto 7 - sotto il peso di una frana causata dalle infiltrazioni di acqua nel terrapieno sovrastante. Una costruzione che risale agli anni '80 quando e chi era priva di semplici canali di scolo che avrebbero potuto far defluire le acque. «Chiederemo – dice Simonetti - di essere inseriti nella richiesta di danni che sta elaborando la Protezione Civile». Nelle frazioni la normalità è rinviata. La terra, seppur lentamente e senza creare pericoli, si muove ancora. Chiusi ancora i collegamenti dall'Aspio a Candia e Montesicuro mentre sono state riaperte le strade che da Casine conducono a Paterno e a Saline.

Osimo. Buche a centinaia sulla Valmusone tra Osimo e Castelfidardo. Via Sbrozzola ancora chiusa per frane. Il sindaco Simoncini, che ha espresso solidarietà a famiglie e imprenditori di Monte Camillone, stilerà la scaletta delle priorità per gli interventi. Sul piatto subito, 412.000 euro del bilancio 2011. Strade-groviera le vie Colombo, Montefanese, Guazzatore e D'Ancona. Il consigliere regionale Pieroni (Ar) ha chiesto a Spacca se, in attesa della dichiarazione di stato calamità naturale, «la Regione intenda stanziare sia fondi propri che eventuali economie dal fondo dell'alluvione del 2006, per velocizzare gli interventi». Stessa richiesta anche dal Comitato 16 settembre.

Falconara e Chiaravalle. Attività economiche in ginocchio e, due alluvioni dopo, si tornano a contare i danni. «L'alluvione – dice Lorena Mosca, ristorante Alla Marina di Rocca Mare - ha distrutto frigoriferi, merci, fatture e ricevute, ma dobbiamo andare avanti. L'attività è aperta ma molti clienti non si sono avvicinati al ristorante per via della situazione. Un ulteriore danno». Il Caf di Fiumesino è stato ripulito e l'attività è tornata regolare. Lunedì, Comune, Provincia, Regione e Autorità di Bacino si vedono per la messa in sicurezza definitiva dei fossi. A Chiaravalle, Confartigianato stima 100 mila euro i danni ad azienda. «Sarà dura ricominciare – dicono –. Molti hanno dovuto buttare strumenti e attrezzi ormai inservibili e ora le commesse rimangono inevase».

Senigallia. «Può dirsi archiviata la fase di pericolo». Usa parole rassicuranti il sindaco Mangialardi, a due giorni dell'esondazione dei fiumi Nevola, Cesano e Misa. «Ora è iniziata l'attività di rilevazione dei danni -aggiunge il sindaco-. La nostra attenzione sarà ora diretta a garantire la massima celerità per il ritorno alla normalità: ricognizione sui danni e particolare attenzione anche agli smottamenti sui margini del Misa e delle strade periferiche».

RIPRODUZIONE RISERVATA

MACERATA Ancora in ginocchio l'Alto Maceratese e le province di Ascoli Piceno e Fermo,...

Sabato 05 Marzo 2011

Chiudi

di VALENTINA POLCI

e SIMONE RONCHI

MACERATA Ancora in ginocchio l'Alto Maceratese e le province di Ascoli Piceno e Fermo, nonostante l'incessante opera di oltre 340 tecnici dell'Enel provenienti da ogni parte d'Italia che stanno riparando le tantissime linee elettriche danneggiate su tutto il territorio. Nel pomeriggio di ieri si contavano ancora senza luce duemila utenze nell'ascolano (tra Arquata del Tronto, Montegallo, Acquasanta Terme, Montemonaco e Roccafluvione), 900 nel fermano (Amandola e Montefortino) e qualche centinaio nella provincia di Macerata (Sarnano, San Ginesio, Monte San Martino e Fiastra). Nel Maceratese rimangono 45 persone evacuate dalle loro abitazioni e 11 strade interrotte; ancora allagate la zona industriale di Porto Recanati, le zone Torresi e Vecchio Mulino di Potenza Picena, la frazione di San Firmano di Montelupone e vaste aree di Sambucheto, Montecosaro Scalo e Trodica di Morrovalle.

Durissimi alcuni interventi degli amministratori locali, come quello del sindaco di Sant'Angelo in Pontano (senza corrente per 36 ore), Eraldo Mosconi. «Siamo rimasti isolati per un giorno e mezzo senza che nessuno ci fornisse notizie certe. Ho avuto la netta sensazione che si sia navigato a vista, con problemi che i tecnici disponibili non potevano riuscire a risolvere. Perché non sono state inviate altre squadre in aiuto? Contiamo poco perché qui ci sono pochi voti da raccogliere? Nessuno ha pensato ai disagi che una popolazione prevalentemente anziana come la nostra poteva avere? Stavolta è stato superato ogni limite di decenza». Diverso il tono di Mario Scagnetti, sindaco di San Ginesio: «Ringraziamo gli operai dell'Enel che stanno lavorando notte e giorno, ma da troppe ore alcune nostre zone sono senza energia elettrica. Per questo l'amministrazione ha deciso di mettere a disposizione dei cittadini in maggiori difficoltà le stanze riscaldate dell'ostello comunale (circa 200 posti letto)». Per le urgenze sono stati diffusi i numeri del sindaco, del responsabile della protezione civile e del capo dei vigili urbani, e comunque si può contattare l'ufficio tecnico del Comune (0733.656022). Ma tra la popolazione di San Ginesio sono forti e molte le grida di protesta, in particolare di chi vive con anziani malati e disabili e da più di 60 ore non ha corrente elettrica. Un cittadino della contrada Moline è arrivato a segnalare la situazione ai carabinieri, anche a nome dei suoi vicini di casa e degli abitanti di molte frazioni della vallata (Serrone, Campanelle, Collina, Battifolle, Santa Maria in Altocielo): «Non è un paese civile se in casi come questo non è possibile sapere dall'Enel quando si riavrà la luce. Per due giorni non sono neanche riuscito a parlare con qualcuno per segnalare un guasto sul palo dell'alta tensione davanti casa mia. Io, con due nonni malati in casa, ho dovuto acquistare un generatore di corrente pagando mille euro, ma c'è gente che non se lo può permettere che vive da giorni imbucuccata e senza riscaldamento».

A Porto Recanati danni gravi agli chalet. La mareggiata ha spezzato la terrazza dello chalet Mauro e una cabina rischia di crollare in mare. Il proprietario Mauro Antognini spiega: «Questo disastro ci costerà caro». Alla Rotonda di Enzo Pandolfi stanno salvando quel che possono. Silvio Scalabroni, portavoce del comitato L'Unione fa la costa che rappresenta 400 appartamenti, chiamerà a raccolta i 2000 residenti e turisti della zona: i 4,5 milioni di euro del Ministero dell'Ambiente sono pronti, ma il progetto è bloccato. «Decideremo se affidarci agli esperti per seguire il caso». A Civitanova, toccata solo parzialmente dall'inferno d'acqua, le principali criticità si sono segnalate nelle contrade collinari, con numerose frane. Problemi sulle mura del borgo, dove si è aperta una crepa di 20 metri, puntellata e monitorata costantemente dai tecnici comunali. Polemiche sull'allagamento della superstrada, chiusa per più di 2 giorni e riaperta solo nella mattinata di ieri. Un problema che ha causato disagi. «L'intervento dell'Anas per sbloccare la situazione è stato tardivo e inadeguato – dice il sindaco Massimo Mobili –, chiederemo spiegazioni. La città ha retto bene all'urto del maltempo». Legambiente si sofferma sull'esondazione del Chienti, che ha creato danni alla pista ciclabile. «C'è una dannosa miopia da parte di chi governa il territorio, si continua a costruire in prossimità di fiumi e torrenti. La Provincia ha concesso al Comune la riduzione della zona alluvionale del Chienti, che ciclicamente esonda e si riprende i suoi spazi».

RIPRODUZIONE RISERVATA

***MACERATA Ancora in ginocchio l'Alto Maceratese e le province di Ascoli
Piceno e Fermo,...***

MACERATA Ammontano a 22 milioni di euro i danni alle infrastrutture della provincia di Mace...

Domenica 06 Marzo 2011

Chiudi

di STEFANO PALANCA

MACERATA Ammontano a 22 milioni di euro i danni alle infrastrutture della provincia di Macerata. Ma la stima, fa sapere la Provincia, non potrà che aumentare. Solo per riparare il ponte di Colbuccaro, tra Corridonia e Piediripa, ci vorranno 4 milioni di euro: a piegarlo come burro è stata la furia del fiume Fiastra nel mercoledì nero dell'emergenza maltempo. Ieri mattina il presidente della Regione Gian Mario Spacca, il responsabile regionale della protezione civile, Roberto Oreficini e l'ingegnere Alessandro Mecozzi sono stati a Corridonia per un sopralluogo lungo i 170 metri di ponte con 9 campate. Con loro, il sindaco Nelia Calvigioni, il prefetto di Macerata Vittorio Piscitelli e il commissario prefettizio della provincia Tiziana Tombesi. E sempre ieri il vice commissario prefettizio Sante Copponi ha inviato alla Protezione civile regionale una stima dei danni. Lo scopo: verificare le azioni urgenti da fare.

Per riparare le 71 strade provinciali martoriare da 190 frane e smottamenti serviranno 14 milioni euro. I lavori agli argini dei fiumi Chienti, da Tolentino alla foce, e su tutto il corso del Potenza, ma anche agli altri fiumi come Tenna e Musone, costeranno più di 7 milioni di euro. A queste cifre si aggiungono 640mila euro che sono già stati spesi per far fronte all'emergenza e ripristinare la sicurezza. Una debacle in cifre.

Ieri due strade sono state chiuse per frane, una a Cingoli lungo la Sp 23 Cervidone e l'altra in un tratto della Faleriense-Ginesina, a San Ginesio. Riaperta invece la Tolentino-San Severino vicino le Terme di Santa Lucia. Le strade ancora interrotte, però, sono undici: sei provinciali e cinque comunali. Tra quelle più colpite, invece, la Bivio Vergini-Civitanova con undici smottamenti, la Potentina con dieci, la 502 di Cingoli con ventuno frane del terreno sui comuni di Cingoli, San Severino, Serrapetrona, Caldarola e San Ginesio. Importanti anche i danni alla "Corta" per Recanati, alla Coste di Colmurano, alla Tolentino-San Ginesio, alla Faleriense-Ginesina, alla Sant'Angelo in Pontano-Monte San Martino, alla Marina a Penna San Giovanni, alla Pian di Pieca-Fiastra, alla Macereto-Casali di Ussita e alla Palentuccio-Sefro. Quanto ai fiumi interventi necessari, oltre che al Chienti e al Potenza, anche ai corsi d'acqua minori come i torrenti Salino, Ete Morto, Cremone, Fiastra, Entogge, Fiastrone, La Valle Santa Luca, Rio Chiaro e Monocchia.

Oggi il deputato Pd Mario Cavallaro e il consigliere regionale Angelo Sciapichetti visiteranno le zone alluvionate e incontreranno cittadini e amministratori (ore 9 Sambucheto; ore 11 Porto Recanati; 12,30 Potenza Picena; ore 16 Montelupone; alle 17 Montecosaro; alle 18 Morrovalle, alle 19 Corridonia). Il sindaco di Monte San Giusto, Mario Lattanzi ha scritto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri chiedendo l'esonero dal rispetto dei limiti imposti dal patto di stabilità per fronteggiare le spese del Comune.

Ieri pomeriggio una frana si è staccata all'altezza dell'abitato di Crispiero di Castelraimondo provocando la rottura dell'acquedotto che serve San Severino, rimasta a secco. La protezione civile con le autobotti ha provveduto a portare acqua alla casa di riposo e all'ospedale. I tecnici dell'Assem hanno lavorato tutta la notte per riparare il danno.

In quasi tutto il Maceratese, intanto, la corrente elettrica è stata ripristinata anche se alcune case isolate di Fiastra e nell'intera frazione di Montalto di Cessapalombo ieri mattina era ancora in funzione un generatore d'emergenza. Di aree allagate, invece, non ce ne sono più; sono 46 le persone evacuate tra Montecassiano, Montelupone, Morrovalle, Penna San Giovanni, Porto Recanati, Tolentino e Cessapalombo non sono ancora tornante a casa. Quanto all'emergenza, al centralino della sala operativa provinciale di protezione civile dalle ore 19 di martedì alle 14 di ieri sono arrivate 1.738 chiamate e altre 1.200 sono state effettuate sui cellulari del personale di pronto intervento dislocato sul territorio.

RIPRODUZIONE RISERVATA

CIVITANOVA Veleni sul caos dovuto al maltempo. Il Pd avanzerà un'interrogazione per denun...

Domenica 06 Marzo 2011

Chiudi

CIVITANOVA Veleni sul caos dovuto al maltempo. Il Pd avanzerà un'interrogazione per denunciare l'inadeguatezza dell'operato del Comune. «A dispetto dell'allerta della Protezione civile la città si è trovata del tutto impreparata. Mercoledì il traffico è stato bloccato per ore e non c'è stata presenza visibile dei vigili. La segnalazione di chiusura della superstrada è stata tardiva, per troppo tempo i carabinieri sono rimasti soli a gestire le difficoltà». Nonostante l'evidenza degli empassi al traffico, l'amministrazione ha affermato che «la macchina dell'emergenza ha funzionato bene». Contro le critiche si scaglia inoltre il comandante dei vigili Daniela Cammertoni. «Il Pd ha messo in dubbio la nostra faticosa presenza sul territorio, io rispondo che non è giusto fare politica infangando chi si è prodigato per ore sotto la pioggia. Nei 2 giorni di emergenza sono stati impegnati 23 agenti. Li ringrazio per impegno e professionalità dimostrata in questo particolare frangente».

RIPRODUZIONE RISERVATA

SANT'ELPIDIO A MARE Si fa il conto dei danni nella frazione elpidiense alluvionata e co...

Domenica 06 Marzo 2011

Chiudi

di IRENE CASSETTA

SANT'ELPIDIO A MARE Si fa il conto dei danni nella frazione elpidiense alluvionata e con il pesante bilancio di due morti a causa dell'esondazione del fiume Ete. La prima stima dei danni consegnata ieri dal sindaco Alessandro Mezzanotte alla Regione Marche è di oltre 15 milioni di euro. «Si tratta di un computo spanno metrico per quanto riguarda le competenze comunali, strade, ponti, fabbricati. E' una cifra provvisoria ma serve a dare l'idea del disastro: abbiamo bisogno di aiuti perché qui la situazione meteo non migliora e perché la conformazione morfologica del territorio ci obbliga a continui interventi a causa di smottamenti e frane. Siamo preoccupati ma confidiamo nella sensibilità degli organi superiori per riuscire a tornare alla normalità». Ieri mattina anche il governatore Gianmario Spacca ha voluto vedere di persona le zone colpite dal disastro e incontrare la popolazione insieme al sindaco, al vicepresidente della provincia Renzo Offidani e al responsabile della Protezione civile Marche Roberto Oreficini. «Si è trattato di un evento eccezionale che ci obbliga a rivedere i Ptc, ad attuare un regolamento urbanistico a fronte di una caratteristica ambientale mutata» ha detto Spacca. «Bisognerà modificare la legge urbanistica in funzione del nuovo regime idraulico dei fiumi determinato da cambiamenti climatici e non idrogeologici. Ora, subito, adesso dobbiamo provvedere a restituire dignità alle persone colpite dall'alluvione». Il governatore delle Marche ha detto che la Regione metterà a disposizione a breve «un primo fondo di risorse e per questo è necessario che i comuni inoltrino una prima stima dei danni». Mercoledì Spacca incontrerà il governo. «Credo che la richiesta di calamità naturale non possa non essere accolta dal Governo - ha aggiunto - chiederemo che vengano attivate le stesse procedure già previste per il Veneto». Intanto a Casette d'Ete le operazioni di ripristino della viabilità, di rimozione dei detriti e ripulitura delle strade e delle abitazioni va avanti: dal 3 marzo e finora sono stati 200 i volontari della Prociv che si sono avvicendati sul territorio comunale e nella giornata di ieri all'opera ce n'erano 77. Il Coc rimarrà aperto 24 ore su 24 ancora fino a domani per continuare le operazioni di monitoraggio soprattutto degli smottamenti e delle frane. Il ponte sul torrente Ete Morto è stato riaperto alla viabilità pedonale sul lato mare, mentre per la circolazione carrabile bisognerà attendere lunedì. Ieri il sindaco Mezzanotte ha firmato l'ordinanza di evacuazione per un nucleo familiare residente in via Petrarca, interessata da smottamenti importanti, e per l'inibizione dell'attività artigianale al piano terra dello stesso immobile. Sulle vie interessate dal Bacino dell'Ete è stato invece necessario un provvedimento di divieto di approvvigionamento per uso alimentare dell'acqua dai pozzi, per scongiurare possibili inquinamenti, ed è stata messa a disposizione delle famiglie un'autobotte. Per quanto riguarda le criticità: via 8 marzo è stata interdetta alla circolazione in modo permanente; mentre via Cerreto, via Petrarca e via Sardegna restano al centro dei continui interventi dei mezzi. Le scuole da lunedì riprenderanno la loro attività. Ieri 6 nuclei familiari sono potuti rientrare nelle proprie abitazioni, come pure sono rientrati i 22 ospiti della comunità La Speranza. Intanto l'amministrazione comunale di P.S.Elpidio ha messo a disposizione della Società sportiva Casette i propri campi da calcio per continuare gli allenamenti in attesa del ripristino del campo sportivo della frazione. Ieri i genitori di Valentina Alleri, Salvina e Michele hanno affidato a poche righe il loro ringraziamento: «In questo momento di immenso dolore vogliamo porgere il nostro più profondo ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato fortemente, con tutte le risorse possibili e con l'estremo impegno nelle ricerche della nostra Valentina e di Giuseppe».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il maltempo non dà tregua. Ieri è tornato a nevicare in montagna e la pioggia, sep...

Domenica 06 Marzo 2011

Chiudi

di ENNIO MANCINI

Il maltempo non dà tregua. Ieri è tornato a nevicare in montagna e la pioggia, seppur non intensa, continua ad essere persistente. I danni causati sono enormi. Oltre un centinaio le fabbriche che non torneranno alla produzione prima di un paio di settimane. «Abbiamo mandato a tutte le aziende -dice il presidente di Confindustria, Bruno Bucciarelli- un questionario per segnalarci le priorità. Ne stanno tornando a centinaia (ieri Assindustria è rimasta aperta; ndr) e con Prefettura e Provincia stiamo intervenendo. Il problema è dove smaltire il fango, le macerie e quei prodotti finiti danneggiati e inutilizzabili. Il Governo ci ha chiesto tramite il sen. Casoli, un primo elenco delle ditte che hanno subito danni. Torno a ripetere che tutte le aziende della Provincia hanno di fatto subito danni, direttamente o indirettamente. Sono comunque orgoglioso di rappresentare questo tessuto produttivo provinciale, tutti, indistintamente, proprio tutti stanno reagendo con forza e dignità a questa immane catastrofe». Secondo Confindustria saranno 15-20 le aziende che chiederanno di accedere alla cassa integrazione straordinaria. Colpisce profondamente vedere quanto grande sia il danno causato dall'acqua e dal fango in alcune aziende. Su tutti la Barilla e, ancora di più, "Oil & Marine" (Gruppo Manuli), S.A.G.I., ex YKK, o come nel caso della "Safe Way" dove, secondo una stima, sarebbero andate irrimediabilmente danneggiate oltre 40 mila paia di scarpe antinfortunistica. Impegno totale anche di Confartigianato, il presidente Moreno Bruni ha istituito lo "Sportello emergenza maltempo" rimasto aperto anche ieri e oggi per consentire agli artigiani di chiedere aiuto e informazioni. Ma il maltempo resta in agguato. E' rimasta interrotta per quasi tutta la giornata la strada per Colle San Marco a causa di una frana e di un grosso albero caduto sulla carreggiata. Sono intervenuti gli uomini della Provincia. In città il sindaco Guido Castelli ha disposto lo sgombero di 15 persone, quasi tutte di Brecciarolo, che hanno le abitazioni sotto la frana. Otto persone sono state sistemate all'ex Cantina dell'Arte, una nonnina centenaria (102 anni) è ricoverata al "Mazzoni" mentre gli altri sono stati accolti dai parenti. Anche domani lo scuolabus servirà solo l'area urbana e non le frazioni. «Al momento -dice Castelli - i danni stimati, solo quelli pubblici, ammontano a più di 8 milioni di euro. Una catastrofe». Drammatico il bilancio della rete stradale provinciale. «Ci servono subito 300 mila euro -dice l'ing. Paolo Tartaglini, responsabile del Servizio viabilità e infrastrutture - per liberare le strade da smottamenti e frane. Senza questi soldi non rispondo più di eventuali incidenti o altri danni». L'ing. Tartaglini è tra l'altro direttamente e penalmente responsabile di qualsiasi incidente in cui potrebbe essere riconosciuta la responsabilità della Provincia. «Proprio questa mattina (ieri; ndr) abbiamo spedito una "nota spese" alla Protezione civile regionale (per conto della Regione Marche) con una prima stima dei danni subiti che assommano a non meno di 10 milioni di euro. Ma sono certo che alla fine saranno molti di più». Sono ancora una quarantina le frazioni senza energia elettrica. Il sindaco di Arquata, Alessandro Petrucci ha acquistato 4 grossi generatori poi montati dall'Enel per altrettante frazioni ormai senza corrente da 5 giorni. Onorato Corbelli, sindaco di Montemonaco ha richiesto l'intervento di un elicottero per far scendere alcune slavine. La strada per Foce resta chiusa al traffico. «La gente è esasperata -denuncia- in diverse frazioni non c'è energia elettrica. La popolazione è allo stremo».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza arsenico: le ordinanze di proibizione dell'acqua lasciano i cittadini in appr...

Domenica 06 Marzo 2011

Chiudi

di LUIGI JOVINO

Emergenza arsenico: le ordinanze di proibizione dell'acqua lasciano i cittadini in apprensione, mentre i comuni continuano a muoversi in ordine sparso. Ad Ariccia l'ordinanza è stata già emanata e i manifesti con le zone interdette dovrebbero essere affissi oggi. Intanto sono operativi due serbatoi mobili da cui i cittadini possono approvvigionarsi di acqua pulita a piazza Nenni e sulla Nettunense vicino al complesso commerciale ex Pork house. «Nell'ordinanza - dice Emilio Cianfanelli, sindaco di Ariccia - ho intimato all'Acea di sistemare altri quattro serbatoi mobili. Inoltre sono stati calendarizzati tutti gli interventi futuri». Il comune di Ariccia ha assicurato a ogni cittadino, cui è stato intimato il divieto, la fornitura di due litri e mezzo di acqua al giorno. Per la distribuzione saranno impegnati anche la Protezione civile locale ed il centro anziani di Fontana di Papa. Intanto la reazione dei cittadini è di puro sconforto. «Siamo disorientati - afferma Antonello Cecchini, genitore di tre bambini - L'Asl non fa chiarezza e le notizie dobbiamo apprenderle dai giornali. Per quanto mi riguarda da tre mesi sto acquistando acqua minerale che utilizzo anche per il thè e i brodini». In effetti il documento dell'Asl, cui hanno fatto riferimento i sindaci per firmare le ordinanze, non specificava che l'acqua non può essere bevuta dai cittadini di ogni età nelle zone in cui la concentrazione di arsenico supera i 10 microgrammi litro. «Ho provveduto - rassicura il dottor Agostino Messineo, responsabile del Dipartimento prevenzione dell'Asl Rm H - a specificare meglio anche sul nostro sito Internet, comunque i sindaci erano a conoscenza dei divieti». Ordinanze operative anche ad Albano e a Castel Gandolfo che hanno problemi di arsenico nelle frazioni di Pavona, dove sono stati sistemati tre serbatoi fissi a via Cancelliera, a via Roma e a via Leonardo Da Vinci. A Lanuvio, invece, il sindaco sta ancora preparando l'atto che molto probabilmente firmerà nei prossimi giorni, dopo aver concordato gli interventi con la conferenza dei capigruppo. Intanto sulle fontanelle che erogano acqua con contenuti di arsenico superiori alla norma l'Acea ha sistemato cartelli di avviso di non potabilità. Anche a Lariano le ordinanze di inibizione saranno firmate dopodomani. L'amministrazione comunale fa però sapere che il problema interessa il 10 per cento della popolazione. Si scatena invece la polemica politica a Genzano. Enzo Ercolani sindaco della città afferma di aver già firmato le ordinanze di divieto nella zona dei Landi e che lunedì sarà emanato un nuovo atto, ma le opposizioni accusano di immobilismo e di sottovalutazione del problema. Il sindaco replica, accusano gli avversari di strumentalizzare per fini elettorali e politici. Comunque gli amministratori, i responsabili della gestione del servizio idrico e dell'Asl sono sotto il fuoco incrociato di decine di denunce inviate alla Magistratura. Le ultime in ordine di tempo sono state presentate dai comitati per l'Acqua pubblica, dai Verdi e dall'associazione Primoconsumo. Inoltre il comitato per l'Acqua pubblica di Velletri, oltre a contestare il sindaco perché non ha ancora emesso ordinanze di divieto per le zone dove ci sono concentrazioni di arsenico sopra i 10 microgrammi litro ed inferiori a 20, sta portando avanti una iniziativa di autoriduzione delle bollette dell'acqua 2010, basandosi su un provvedimento già attuato anni fa per la zona di Redina Pennacchi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'ordinanza per chiedere alla Regione lo stato di calamità naturale dopo le viol...

Venerdì 04 Marzo 2011

Chiudi

di MOIRA DI MARIO

Un'ordinanza per chiedere alla Regione lo stato di calamità naturale dopo le violenti mareggiate che, a fasi alterne, hanno colpito la costa di Torvaianica provocando alla vigilia di Natale anche il crollo di un tratto della passeggiata a mare all'altezza del lungomare delle Meduse.

A firmarla è stato il sindaco di Pomezia, Enrico De Fusco, che ha inoltre chiesto all'assessorato comunale all'Ambiente di mettere in sicurezza i circa trecento metri abbattuti dalla forza del mare, rimuovere tutte le macerie rimaste sull'arenile da dicembre scorso, provvedere «alla posa in opera di una scogliera in materiali naturali a protezione dell'arenile sottostante - si legge sull'atto siglato da De Fusco - effettuare il ripascimento con sabbia compatibile nel tratto di arenile eroso per ricostruire il suo declivio naturale e la risistemazione della passeggiata a mare». Il costo degli interventi sarà coperto dall'amministrazione comunale.

De Fusco ha tuttavia chiarito nell'ordinanza di voler chiedere alla Regione il rimborso delle spese che il Comune dovrà sostenere sia per la messa in sicurezza, sia soprattutto per il ripascimento e per la ricostruzione del tratto di passeggiata crollato. Intanto le pessime condizioni metereologiche degli ultimi giorni hanno di nuovo spazzato via quei pochi metri di spiaggia che il mare aveva restituito durante un mese di bel tempo. A confermarlo è stato direttamente il comandante della Capitaneria di porto di Torvaianica, Francesco Tiso, che ha spiegato come le zone più colpite siano state di nuovo «il tratto compreso tra il Belvedere e il ristorante “Piccolo Porto”, all'altezza del lungomare delle Meduse e lo stabilimento balneare dell'Aeronautica militare, a ridosso di Campo Ascolano».

RIPRODUZIONE RISERVATA

PESARODopo i danni alle tubazioni, ora le mareggiate colpiscono il molo di levante in costru...

Venerdì 04 Marzo 2011

Chiudi

di THOMAS DELBIANCO

PESARODopo i danni alle tubazioni, ora le mareggiate colpiscono il molo di levante in costruzione, frantumandolo in più punti. E l'allarme resta alto anche sul fiume Foglia, con il rischio che lo scioglimento delle nevi dell'entroterra, possa gonfiarlo nuovamente.

E' proprio il caso di dire che al porto di Pesaro "piove sul bagnato". Non c'è pace per la ditta dei fratelli Cimorelli, che dopo un anno di fermo del cantiere per il contenzioso aperto con il Provveditorato, aveva ripreso in mano l'intervento da un paio di settimane. Ma hanno fatto in tempo a malapena a sistemare i nuovi strumenti per lavorare, prima che il mare spazzasse via tutto. Lo scorso week-end era toccato ai tubi utilizzati per prelevare sabbia dall'area di escavo e spargerla sul litorale di ponente. In una notte tre tubazioni sono finite in mare: due sono state riposizionate sul molo, la terza è ancora "a mollo" alla foce del Foglia. A peggiorare la situazione, ci si è messo il maltempo degli ultimi due giorni, che questa volta ha colpito il molo di levante, frantumandolo in più punti e spostando anche alcuni massi di protezione.

«Abbiamo subito qualche altro danno - dice Giovanni Cimorelli, titolare dell'impresa appaltatrice - ma non siamo preoccupati più di tanto perchè, in ogni caso, è prevista la demolizione del molo per poi allungarlo. Il problema è che non siamo in grado di lavorare a causa del maltempo persistente. La draga non riuscirà ad arrivare fino a quando le condizioni meteorologiche non torneranno alla normalità. E noi fino a quel momento non potremo riprendere l'intervento. Questi danni sono il frutto di un anno di fermo del cantiere, ma appena il tempo sarà favorevole, contiamo di recuperare i giorni di lavoro persi».

Bisogna fare in fretta perchè l'escavazione del materiale per il ripascimento delle spiagge va effettuata entro il 31 marzo, la scadenza fissata dalla proroga regionale. Cimorelli ha anche un altro problema da risolvere, il tubo arenatosi alla foce del Foglia: «Per il momento lo abbiamo messo in sicurezza, appena finiranno le mareggiate lo tireremo sù». Proprio la zona fluviale è l'altra sponda del tratto marittimo pesarese, che le autorità di emergenza stanno monitorando costantemente. «Dai dati che abbiamo - ha spiegato ieri il responsabile provinciale della Protezione civile, Raniero De Angelis - il fiume Foglia è rientrato nella normalità (mercoledì la piena aveva toccato un picco di 4,6 metri, ndr). Ma il pericolo resta, perchè nell'entroterra sta nevicando e con lo scioglimento delle nevi il fiume potrebbe tornare a gonfiarsi. Speriamo che il mare riceva l'eventuale piena e la situazione resti nella normalità». Attenzione alta anche sul Tavollo. In più di un'occasione le associazioni di categoria locali, soprattutto la Cna gabiccese, hanno denunciato un rischio di esondazione del torrente che corre tra Gabicce e Cattolica. E con le ultime piogge si teme che il livello di guardia venga superato.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, prosegue la conta dei danni. Ormai può essere archiviata la fase di pericolo e da gio...

Domenica 06 Marzo 2011

Chiudi

Maltempo, prosegue la conta dei danni. Ormai può essere archiviata la fase di pericolo e da giovedì è in corso l'attività di rilevazione dei danni. Il Comune ha dichiarato di volere garantire la massima celerità per il ripristino della normalità in tutte le aree danneggiate. A preoccupare c'è anche la spiaggia di velluto, che in alcuni tratti si presenta completamente ricoperta di rifiuti organici. Nella mattinata di venerdì, durante un sopralluogo, il vicesindaco Maurizio Memè, il funzionario del Comune Silvano Simonetti e il gestore della pulizia del lido Francesco Franceschini, hanno rischiato grosso finendo impantanati con il suv di Franceschini in mare, in prossimità di un fosso all'altezza del ristorante "Bano". Nessun problema per i passeggeri e l'autista della Toyota Rav 4, che hanno avuto tutto il tempo di scendere: «L'auto è affondata lentamente, fortunatamente non ci sono stati problemi per noi - afferma Memè - E' stato però necessario l'intervento dei Vigili del Fuoco per riportare l'auto in secca». Nel tratto di spiaggia sul lungomare di levante che va dal porto alla Rotonda, preoccupano i numerosi rifiuti organici che si sono depositati sulla riva a causa del maltempo. Stesso panorama sul lungomare di ponente nel tratto di spiaggia che va dal porto all'Hotel Bologna. I rifiuti organici sono stati ammucchiati ieri e nei prossimi giorni verranno rimossi. «La spiaggia è davvero molto sporca, bisognerà intervenire subito» conferma Memè. «E' proprio a causa dei rifiuti, che durante la ricognizione di ieri il fosso non è stato notato, causando così l'insabbiamento dell'auto. A causa delle incessanti piogge e del forte vento dei giorni scorsi, ieri mattina a creare grossi problemi alla viabilità è stato un ramo caduto sulla provinciale Corinaldese, in prossimità della frazione Brugnetto. Sul posto sono giunti Vigili Urbani e Vigili del Fuoco che hanno provveduto alla pulizia della strada e alla rimozione dell'albero pericolante. Lo sgombero della strada si è concluso intorno alle 13 e la circolazione è, così, potuta riprendere regolarmente lungo l'asse viario che collega Senigallia all'entroterra. Ma sono ancora innumerevoli gli interventi compiuti sul territorio negli ultimi giorni e persino nelle ultime ore, nelle quali i volontari della Protezione civile sono ancora impegnati per l'assistenza delle persone in difficoltà e la ripulitura dei locali ove occorre pompare fuori dell'acqua da scantinati e garage. Sono molte anche le imprese toccate dall'esondazione del fiume Misa che in questi giorni si sono rivolte alle associazioni di categoria per cercare di tenere alta l'attenzione su quanto è accaduto. Ovvio la richiesta dello stato di emergenza alla Regione. E' rimasto ancora chiuso per tutta la giornata di ieri il sottopasso di via Perilli, allagato dopo l'esondazione del Misa. Mentre la viabilità è tornata alla normalità nei pressi di via Po dove a causa dei lavori di realizzazione di terza corsia e complanare, nelle strade si era riversato fango, creando seri problemi alla circolazione.

Si. Sant.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, ieri cinque scosse Cinque scosse sismiche sono state reg...

Lunedì 07 Marzo 2011

Chiudi

Terremoto, ieri

cinquе scosse

Cinque scosse sismiche sono state registrate ieri in provincia di Rieti, otto in totale da martedì scorso. Le località vicine all'epicentro sono state Borbona, Cittareale e Posta. Secondo i rilievi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, gli eventi sismici ci sono stati alle 1:14, 14:43, 14:51, 15:02 e 15:43 con magnitudo 2.4, 2.3, 2.2, 2.1 e ancora 2.2.

Preoccupazione da parte della popolazione per gli eventi tellurici distintamente avvertiti anche nella notte. Dalle verifiche effettuate non risultano danni a persone o cose.

Sbanda con l'auto

Grave un giovane

E' grave un giovane di 30 anni di Cantalice, D. D., rimasto ferito in seguito a un incidente avvenuto alle 17,40 di sabato, mentre era alla guida di una Smart sulla provinciale 2 tra il quartiere del capoluogo di Quattro Strade ed il comune di Cantalice. Per cause in fase di accertamento, forse anche a causa dell'asfalto reso viscido dalla pioggia, l'uomo avrebbe perso il controllo dell'auto che si sarebbe cappottata sbalzando il giovane fuori dall'abitacolo. Sul posto dell'incidente i vigili del fuoco di Rieti, l'ambulanza del 118 ed i carabinieri e l'uomo è stato ricoverato all'ospedale De Lellis con un 'codice rosso' a causa del politrauma subito. L'uomo è stato trasferito in elicottero al Gemelli di Roma in tarda serata per il peggioramento delle sue condizioni.

Premiato a Roma

un Guidobaldi

Nell'aula Magna del Pontificio istituto di archeologia cristiana a Roma si è svolta una cerimonia in onore del reatino Federico Guidobaldi, figlio di Raul e fratello di Roberto. Lo scopo è stato quello della consegna di due volumi di studi scritti in suo onore da moltissimi degli studiosi che lo hanno conosciuto e frequentato e che hanno così voluto offrire il loro omaggio per i suoi 70 anni.

Sottopasso, dodici periti al lavoro

CRONACA PRATO pag. 5

Novanta giorni di tempo per stabilire le responsabilità. Zona ancora sotto sequestro

DOLORE L'auto delle tre cinesi che morirono annegate nel sottopassaggio di via Ciulli (foto Attalmy)

di LAURA NATOLI SONO dodici i periti che dovranno stabilire di chi è la responsabilità dell'allagamento del sottopasso di via Ciulli nella notte di quel maledetto 5 ottobre. Una tragedia oggi ricorrono i cinque mesi in cui tre donne cinesi persero la vita annegando nelle loro auto. Dopo mesi di indagini serrate, seguite direttamente dal procuratore capo Piero Tony e dal sostituto Roberta Pieri, ieri si è svolto l'incidente probatorio. Un passaggio tecnico in cui il gip, Angela Fantechi, ha nominato i suoi periti, un geologo e un ingegnere idraulico, professore universitario a Firenze, e in cui le varie parti in causa hanno fatto il nome del loro perito di fiducia. Sono otto per gli indagati e uno per la parte civile, i familiari delle vittime assistiti dagli avvocati Tommaso Magni, Marco Occhipinti e Caterina Fiesoli. In tutto i periti sono 12: l'ingegner Milano di Pisa, nominato dal sostituto procuratore Pieri, due dal giudice, otto dagli indagati e uno dalla parte civile. Avranno a disposizione novanta giorni di tempo per fare le proprie valutazioni e stendere le relazioni per stabilire di chi è la responsabilità dell'allagamento. «Il sottopasso si è riempito di acqua a causa dello straripamento del torrente Vella ha detto Pieri. Acqua che è entrata nel sottopassaggio e non è riuscita a uscirne». IL GIUDICE ha affidato ieri ai periti il quesito: stabilire di chi è la responsabilità dell'esondazione del Vella e perché l'acqua è rimasta intrappolata nel sottopasso dove, poi, sono annegate le tre donne. La prossima udienza è fissata per fine giugno quando si dovranno tirare le fila del lavoro svolto in questi mesi. I primi rilievi cominceranno il 24 marzo. La relazione dei periti servirà anche a restringere il campo degli indagati che sono accusati di omicidio colposo e concorso in omicidio per «negligenza, imprudenza e imperizia». Sono sei gli enti coinvolti nella vicenda: Comune, Asm, Ferrovie dello Stato, Provincia di Prato, Publiacqua e la ditta di costruzioni che ha realizzato il sottopassaggio. E gli indagati sono: Stefano Caldini, direttore dei lavori del gruppo ItalFerr delle Ferrovie, Paolo Berti, responsabile del collaudo delle Ferrovie, il geometra Nicola Carlomagno, amministratore delegato della Romizi che ha realizzato il sottopasso, Sandro Gensini, direttore generale Asm dal 2003, Lorenzo Frasconi, dirigente del servizio mobilità, ambiente grandi infrastrutture e protezione civile e firmatario della convenzione per conto del Comune con le Ferrovie, Rossano Rocchi, dirigente del servizio gestione rete stradale e qualità spazi pubblici del Comune, Nicola Stramandinoli, responsabile del servizio ambiente della Provincia e Alexandre Brouzes di Publiacqua. Nel mirino dell'impianto accusatorio della procura ci sono la manutenzione, la progettazione e la realizzazione del sottopasso ferroviario. Non è, però, tralasciato neppure l'aspetto dell'evento «eccezionale e imprevisto». Ovviamente, le relazioni dei periti dovranno fare luce sulle singole responsabilità degli indagati. PER ORA il sottopasso resterà sotto sequestro. E' uno snodo fondamentale per collegare Galciana e Narnali e la cui chiusura sta creando diverse difficoltà ai residenti e alle aziende della zona. «Prima di poterlo riaprire dovrà essere messo in sicurezza ha aggiunto il sostituto procuratore. Non possiamo permettere che tragedie simili si ripetano». Image: 20110305/foto/7178.jpg

duecentomila euro contro il maltempo

Risarcimenti a Comacchio

COMACCHIO. Con un contributo pari a 203.335,29 euro l'Agenzia Regionale di Protezione Civile ha riconosciuto il risarcimento ai privati e alle attività produttive danneggiate dall'evento atmosferico, che ha colpito Comacchio e la sua costa il 14 giugno 2008. Il Fondo Regionale della Protezione Civile andrà incontro alle richieste di famiglie, artigiani e pubblici esercizi messi in ginocchio dalle precipitazioni eccezionali di quella giornata.

Per avere un'idea della portata di quell'episodio bastano due dati: in una stagione intera cadono circa 800 mm. di pioggia, mentre in un'ora, dalle 8 alle 9 del mattino del 14/06/2008 a Comacchio si registrarono 202 millimetri di pioggia.

Demetrio Egidi, Direttore Regionale dell'Agenzia di Protezione Civile, ha emanato una determina con la quale, entro 12 mesi dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna (avvenuta lo scorso 5 gennaio 2011) i beneficiari dovranno completare i lavori di ripristino dei beni danneggiati (qualora non ancora terminati) e presentare congiuntamente al Comune tutta la documentazione comprovante le spese sostenute. Gli Uffici Comunali competenti dovranno poi trasmettere agli organi regionali la richiesta di liquidazione del risarcimento a favore dei diretti interessati. C'è tempo dunque sino al 5 gennaio 2012.

«A coloro che ne hanno diritto sarà risarcito il 30% dei danni subiti - ha dichiarato l'Assessore ai Lavori Pubblici PierLuigi Negri -, ma il problema allagamenti, che si è ripetuto spesso negli ultimi anni, verrà ridimensionato grazie al rinforzo degli impianti di sollevamento, alla realizzazione di impianti sfioratori e ad una maggiore e più capillare manutenzione delle strutture». (k.r.)

bilancio positivo per il lavoro della protezione civile**COMACCHIO**

COMACCHIO. Un bilancio positivo del primo anno di vita dell'associazione Trepponti è quello tracciato da Guerrino Ferroni, riconfermato alla presidenza della Protezione civile comacchiese, dopo il rinnovo delle cariche. Un percorso non facile per un'associazione di volontariato costituita nel dicembre 2009 che ad ottobre 2010 ha perso il suo presidente fondatore, Giuseppe D'Agostino, stroncato da un malore fulminante. «Si è messo al lavoro da subito, perché ci credeva, nonostante le difficoltà iniziali nel reperire le risorse e i primi contatti organizzativi» ha evidenziato Ferroni, ricordando il suo predecessore. La fase di consolidamento e di crescita dell'associazione vede in campo il coinvolgimento e l'impegno di tutti gli iscritti.

Terremoto, 23 mesi dopo il popolo delle carriere ancora in piazza

Data 4/3/2011 8:00:00 | Argomento: SPECIALE TERREMOTO

L'AQUILA. Il Popolo delle Carriere torna, per la terza domenica, a prendersi cura della Scalinata di San Bernardino.

Il lavoro iniziato sarà portato a termine, assicurano gli organizzatori. Sarà effettuata, da esperti restauratori locali, una prova di pulitura su una delle nicchie che insistono sulla gradinata. «Lo stato delle edicole è preoccupante: versano nella totale incuria. Una, che mostra evidenti segni di imminente collasso, addirittura non è puntellata».

Nella convinzione che ripristinare la bellezza equivale a rendere giustizia alla città, il popolo delle carriere vuole pressare le istituzioni preposte, affinché prendano provvedimenti immediati per rendere fruibile nella sua interezza un luogo tanto simbolico per la cittadinanza.

Al termine della giornata di lavoro, si discuterà sulle iniziative da intraprendere nelle domeniche successive. Il percorso iniziato, quello di riabbracciare la città e di prendersene cura, di riaprire la zona rossa alla cittadinanza, di renderla percorribile e pulita, per poter godere della magnificenza dei nostri luoghi d'arte, proseguirà grazie al lavoro ed all'impegno civile di tanti cittadini che sono stanchi di vivere ancora, a 23 mesi esatti da quella tragica notte, condizioni di assoluta precarietà ed incertezza.

«Quella di riaprire la città è un'impellenza che non può più attendere», dicono oggi.

A quasi due anni dal sisma sono ancora 23.061 le persone che non hanno fatto rientro nelle proprie abitazioni e vivono oggi a carico dello Stato. Le persone beneficiarie del contributo di autonoma sistemazione sono 14.174 mentre il totale delle persone assistite in strutture ricettive e strutture di permanenza temporanea è di 1.604.

Ieri mattina, intanto, si è svolta in Comune a L'Aquila, una riunione operativa sulle modalità attuative della mozione, approvata dal consiglio comunale e successivamente condivisa anche dal consiglio provinciale, per l'individuazione di un'area a fattibilità immediata per il centro storico della città dell'Aquila, corrispondente all'asse corso Vittorio Emanuele II - corso Federico II, via San Bernardino e piazze limitrofe (piazza Duomo, piazza Palazzo).

«Recentemente il Tar - hanno spiegato il presidente del consiglio comunale Carlo Benedetti e il presidente della commissione Garanzia e Controllo Enzo Lombardi, - ha ribadito la centralità dei consigli comunali nella gestione dei processi di ricostruzione. La nostra mozione va, per l'appunto, in questa direzione. Gli assessori comunali hanno dato immediatamente seguito alla nostra proposta, predisponendo gli atti necessari ed effettuando riunioni sul problema dei sottoservizi. Ancora mancano, invece, atti conseguenti da parte della Struttura Tecnica di Missione e del commissario alla Ricostruzione. Ai fini della verifica delle modalità attuative del provvedimento - hanno proseguito Benedetti e Lombardi - occorre affrontare i problemi legati alla cantieristica, alla sicurezza, ai sottoservizi, alla movimentazione degli inerti e al ripristino delle attività commerciali presenti alla data del sisma. A questo scopo abbiamo stabilito un cronoprogramma di incontri operativi, insieme con l'ente provinciale, che sostiene formalmente la mozione, al fine di dare concretezza e attuazione alla nostra iniziativa».

04/03/2011 9.44

Ospedali aquilani post sisma, Cialente: «situazione estremamente preoccupante»

Data 5/3/2011 9:10:00 | Argomento: CRONACA

L'AQUILA. Il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente ha riunito ieri mattina, in Comune, il Comitato ristretto dei sindaci della Asl dell'Aquila, di cui è presidente, e il direttore generale dell'azienda sanitaria Giancarlo Silveri.

*** SANITA'. DAL CONSIGLIO COMUNALE DI LANCIANO UN DOCUMENTO CONTRO TAGLI**

«La riunione - ha spiegato Cialente - si è resa necessaria e urgente per affrontare la situazione, estremamente preoccupante, degli ospedali della provincia dell'Aquila, alla luce della normativa, inserita nella Finanziaria 2010, che prevede tagli delle spese per il 50 per cento rispetto all'anno 2009 sul personale precario. Questa norma, che colpisce l'intera regione, nel caso della Asl aquilana, se applicata, produrrebbe effetti gravissimi, comportando di fatto la chiusura, al 31 marzo, di reparti ospedalieri, attività ambulatoriali, reperibilità».

Questo perché - ha spiegato il sindaco - in seguito al sisma la Asl dell'Aquila contrasse nettamente gli organici, trasferendo addirittura negli ospedali della costa o del teramano numerosi sanitari, chiamati ad assistere i 40mila sfollati aquilani e le persone alloggiate nelle tendopoli, dal momento che il San Salvatore, soprattutto nei primi mesi, era un ospedale da campo, con tende della Protezione Civile.

I sindaci del Comitato Ristretto, nell'esprimere assoluta contrarietà alla chiusura dei reparti, hanno deciso di convocare al più presto l'assemblea dei sindaci della Asl.

Nello stesso tempo hanno conferito a Cialente, in qualità di presidente, mandato di espletare tutti i possibili passaggi a livello governativo affinché la Asl dell'Aquila sia messa nelle stesse condizioni delle altre Asl abruzzesi.

«In altre parole - ha dichiarato ancora Cialente - a non fare riferimento, in termini di spesa storica, al 2009, un anno nel quale la provincia dell'Aquila è rimasta sospesa nel limbo della disperazione che tutti abbiamo vissuto". "Insieme con il sindaco di Castel di Sangro - ha riferito ancora il primo cittadino - subito dopo la riunione, ho preso parte all'incontro che il direttore generale della Asl ha tenuto con tutti i capi dipartimento e ho avuto modo di conoscere e condividere pienamente non solo le loro preoccupazioni, ma anche la loro oggettiva difficoltà a garantire i servizi assistenziali pubblici».

Cialente ha chiesto, avendo parlato con il presidente della Regione Chiodi, almeno due settimane di sospensione di qualsiasi decisione.

Nel corso della riunione con i capi dipartimento il sindaco ha comunque ribadito che l'ipotesi di chiusura dei reparti della Asl, in particolare all'Aquila, dove alla qualità indiscutibile delle prestazioni fa penoso contrasto la situazione logistica, non solo è «inaccettabile», ma oltretutto «frenerebbe il sovrumano sforzo che tutti gli operatori sanitari stanno operando, con sacrifici di tutti i tipi, per ricostruire non solo i reparti, ma soprattutto l'immagine e il ruolo che il nostro ospedale e la nostra facoltà di Medicina avevano non solo in Abruzzo ma in tutto il centro Italia».

05/03/2011 10.26

SANITA'. DAL CONSIGLIO COMUNALE DI LANCIANO UN DOCUMENTO CONTRO TAGLI

LANCIANO. Il Consiglio comunale di Lanciano si pronuncia (sarebbe il caso di dire finalmente) sui tagli alla sanità imposti in Abruzzo e, in particolare, nel comprensorio frentano.

L'assise civica ha infatti votato all'unanimità un documento unitario in materia di sanità con il quale manifesta «forte disappunto e profondo disagio rispetto alle iniziative assunte dal Commissario ad acta per il Piano di rientro in tema di riorganizzazione dei servizi sanitari presenti in ambito frentano».

In particolare, i consiglieri di maggioranza e opposizione hanno contestato i provvedimenti decisi, soprattutto in ambito ospedaliero, senza un necessario e proficuo confronto con i rappresentanti degli enti locali e del terzo settore di riferimento.

Oltre che nel metodo, il Consiglio comunale interviene nel merito dei tagli e giudica grave, da parte del commissario Gianni Chiodi, il mancato avvio del Piano regionale della rete dell'emergenza-urgenza, come pure di quello dei servizi sanitari territoriali pubblici e privati, i quali costituiscono il primo e più immediato strumento di risposta del fabbisogno di salute di cui necessita anche la popolazione lancianese.

In particolare il Consiglio comunale si riferisce ai tagli operati nei presidi del territorio che hanno avuto pesanti

Ospedali aquilani post sisma, Cialente: «situazione estremamente preoccupante»

ripercussioni anche sull'ospedale cittadino.

«La riorganizzazione in P.T.A. (Presidio territoriale di assistenza) degli ex presidi ospedalieri di Casoli e Gissi - sottolinea il Consiglio nel documento - doveva opportunamente essere accompagnata dai processi decisionali di nuova programmazione sopra menzionati di cui una classe dirigente responsabile ed attenta avrebbe dovuto necessariamente farsi carico, soprattutto in un contesto storico e politico in cui la sostenibilità economica e finanziaria assume a rango di valore assoluto».

Rispetto all'Ospedale Renzetti di Lanciano, invece, l'assise civica ha sottolineato che la riduzione delle Unità operative complesse «sicuramente indica un percorso finalizzato al ridimensionamento della struttura lancianese che, in assenza di adeguate garanzie, rischia di portare a una perdita di funzionalità dell'ospedale Renzetti con inevitabili ripercussioni sull'utenza frentana».

«Noi vogliamo essere attenti e critici riguardo a scelte che investano non tanto i singoli responsabili delle strutture ospedaliere ovvero coloro i quali ambiscono a diventare tali - puntualizzano i consiglieri nel documento - quanto la logica di declassare a Unità operativa semplice reparti ove è ancora presente un direttore (ex primario), che cozza contro il principio basilare che è la complessità dell'impegno assistenziale a giustificare la presenza di un direttore e non viceversa».

Da parte del Consiglio comunale un attestato di solidarietà nei confronti delle istanze proposte dal comitato sanitario "Cuore" dell'Ospedale Renzetti ed in particolare affinché quest'ultimo venga configurato come ospedale "spoke" per garantire ai cittadini la necessaria assistenza.

Infine il Consiglio comunale ha chiesto che la sede sociale della Asl Lanciano-Vasto-Chieti, venga posta nella città di Lanciano e che comunque non venga messo in vendita l'immobile di via Spaventa dove dovrà, invece, essere trasferita anche la sede del Distretto sanitario di base.

VALENTE: CHIAREZZA PRIMA DELLE ELEZIONI

Sui tagli alla sanità e sulle ripercussioni nel comprensorio era intervenuto ieri anche Pino Valente, candidato sindaco con il movimento Progetto Lanciano, che ha da sempre combattuto per difendere a spada tratta la sanità frentana.

In particolare Valente ha chiesto alla classe politica locale chiarezza sul piano di riordino della sanità, con particolare riferimento alle voci che si rincorrono negli ultimi giorni secondo le quali dopo i tagli ad Atezza, Casoli e Guardiagrele, anche a Lanciano sono previsti tagli alle unità operative complesse, che comporterebbero il declassamento dei reparti che resteranno senza primari.

Una situazione che ancora una volta, secondo Valente, andrà a favorire l'ospedale di Chieti a discapito di quelli di Lanciano e Vasto, che dovranno spartirsi le briciole.

Per questo Valente ha chiesto alla classe politica di fare chiarezza e, soprattutto, di pronunciarsi prima delle elezioni di primavera. «Per evitare - ha polemizzato il candidato sindaco - quello che è successo a Guardiagrele quando, prima delle elezioni sono state fatte promesse e rassicurazioni, ma subito dopo sono stati tagliati i servizi all'ospedale».

ddc 05/03/2011 10.27

Maltempo nelle Marche, il punto della situazione

05/03/2011, ore 14:38

Ancona | Diminuiscono le richieste ai Vigili del Fuoco. Diverse segnalazioni per piccole frane e smottamenti in quota. Pesanti danni ai collegamenti ferroviari.

di Redazione

Diminuiscono le richieste ai Vigili del Fuoco che, dall'inizio dell'emergenza, hanno operato 800 interventi tecnici. Le sezioni operative venute da fuori regioni stanno rientrando nelle sedi di competenza. Il Corpo Forestale è impegnato nel monitoraggio idrogeologico delle aree interne e lungo gli alvei fluviali. Diverse sono le segnalazioni pervenute per piccole frane e smottamenti in quota. È quanto emerso nel corso della riunione convocata ieri dalla Protezione civile regionale presso la Sala operativa unificata per fare il punto sulla situazione determinata dal maltempo nelle Marche. Erano presenti i rappresentanti dei Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Polizia stradale, Ferrovie, Enel, Autorità di bacino, Regione.

Le relazioni effettuate hanno evidenziato che entro la giornata di oggi l'Enel dovrebbe definitivamente risolvere la maggior parte dei problemi, per lo più nell'Ascolano e nel Maceratese (negli altri territori non si segnalano disagi particolari) per gli allacci elettrici che interessano, principalmente, derivazioni degli snodi principali.

Le avverse condizioni atmosferiche (caratterizzate anche da banchi di nebbia) rendono invece difficile individuare i danni alla rete in alcune aree in quota delle province di Ascoli Piceno e Macerata, nonostante l'intervento degli elicotteri. Si tratta comunque di zone con molte "seconde case" per cui i reali disagi non sono valutabili.

Si annunciano pesanti, all'opposto, i danni ai collegamenti ferroviari, interessati da una decina di smottamenti, che hanno causato problemi alle infrastrutture e ai quali andranno aggiunti anche i costi dei disservizi. Il personale di Rfi sta monitorando continuamente la rete, per prevenire ulteriori disagi. È continuo, in tutta la regione, il monitoraggio delle frane e degli smottamenti nelle aree interne.

Nel corso della riunione presso la Sala operativa sono stati analizzati anche gli scenari meteo. Nella nottata tra venerdì 4 e sabato 5 marzo sono attese piogge di bassa intensità nell'area a sud delle Marche, con maggiore probabilità nell'Ascolano. Sabato e domenica sono previsti miglioramenti. Le previsioni della settimana prossima sono condizionate dall'evoluzione della "sacca fredda" presente nel Nord Europa, che potrebbe dirigersi verso l'Adriatico.

di Redazione

Maltempo, la Provincia è a lavoro su viabilità e infrastrutture elettriche

06/03/2011, ore 12:08

Ascoli Piceno | Celani è in contatto con il sen. Casoli, autorevole parlamentare marchigiano componente della Commissione Industria, che formulerà le richieste di interventi straordinari ai ministri Sacconi, Matteoli, Romani, Tremonti e al sottosegretario Letta.

di Redazione

Fin dall'inizio dell'eccezionale ondata di maltempo che ha colpito il Piceno, l'Amministrazione Provinciale si è immediatamente mobilitata con tutti i mezzi e personale disponibile dei servizi Viabilità, Genio Civile, Protezione Civile e Polizia provinciale che operano sul campo, insieme a 70 volontari che si sono aggiunti in queste ore. Tutti gli interventi vengono coordinati dal Presidente Piero Celani e dagli Assessori alla Protezione civile Giuseppe Mariani e alle Infrastrutture Pasquale Allevi anche con continui sopralluoghi nelle aree di maggiore criticità e mediante la Sala Operativa Integrata della Provincia (SOI) attiva 24 ore al giorno. "Due sono le principali azioni dell'Ente - ha dichiarato il Presidente Celani -: la prima dare risposta a tutte le emergenze in atto che sono principalmente la necessità di ripristinare la piena fruizione della rete viaria provinciale e riattivare l'energia nelle numerose località del territorio ancora prive di elettricità. La seconda azione riguarda i passi compiuti dal punto di vista istituzionale per richiedere la concessione di misure eccezionali da parte del Governo e della delle Regione per risollevare l'economia e ripristinare le infrastrutture del territorio gravemente danneggiate dall'alluvione.

"Ad oggi le arterie provinciali non transitabili a causa di smottamenti - ha spiegato l'assessore Allevi - sono: in comune di Appignano la strada Calanchi (Appignano-Offida) e, ad Ascoli Piceno, la strada la strada Zona Annunziata - frazione Rosana e per la Frazione di Lisciano. In questo ultimo caso, la Provincia conta di riaprire la strada entro 48, massimo 72 ore mediante il posizionamento di gabbionature".

Attualmente, nonostante il grande impegno dell'ENEL presente in forze con squadre da varie regioni, le località prive di elettricità sono Montegallo, Arquata del Tronto ed Acquasanta Terme (entrambe al 50%), Montemonaco, tutte le frazioni di Roccafluvione, ad Ascoli le frazioni di: Casette di Castel Trosino, Tronzano, Forcella, Montecalvo, Giustimana; alcune frazioni di Cossignano, 10 frazioni di Comunanza, una parte di Spinetoli e, infine, alcune frazioni di Appignano del Tronto.

"Pur non essendo di stretta competenza della Provincia - ha dichiarato il presidente Celani - abbiamo deciso di intervenire tramite il noleggio di oltre 20 gruppi elettrogeni". L'assessore Mariani, che sta coordinando l'intervento sul campo, ha assicurato che sono stati già installati 10 gruppi elettrogeni: 2 in Comune di Arquata del Tronto, 5 a Montegallo e 3 a Roccafluvione "E' una riposta concreta - ha affermato Mariani - alla popolazione residente, in particolare ad anziani e bambini che stanno comprensibilmente subendo enormi disagi e altri 10 ne saranno installati nella giornata di domani." Per quanto riguarda la seconda azione, di carattere invece istituzionale, il Presidente Celani ha annunciato di avere preso contatti con il senatore Francesco Casoli che, oltre ad un essere un autorevole parlamentare marchigiano è anche componente della Commissione Industria, Commercio e Artigianato di Palazzo Madama, per formulare ai ministri Sacconi, Matteoli, Romani e Tremonti e al sottosegretario Letta le seguenti proposte che dovrebbero essere oggetto di discussione al prossimo Consiglio dei Ministri insieme alla dichiarazione dello stato di emergenza già richiesto dalla Regione Marche.

Si chiede: l'immediata sospensione di tutte le scadenze tributarie, previdenziali e assistenziali fino al 31 ottobre 2011; l'immediata sospensione di tutte le scadenze creditizie fino al 31 dicembre per le imprese e i cittadini colpiti dall'alluvione; contributi a favore delle imprese per la ristrutturazione di immobili e per la riparazione o sostituzione di impianti, attrezzature, di arredi e beni mobili; contributi a favore delle imprese per le scorte di materie prime, semilavorati e prodotti finiti danneggiati o distrutti dall'alluvione; contributi favore delle aziende correlati alla durata della sospensione delle attività produttive; finanziamento dei lavori di urgenza per delle opere infrastrutturali per la difesa del suolo o per il ripristino della viabilità danneggiata; un provvedimento di urgenza che preveda che le spese sia di parte corrente che in conto capitale che gli Enti locali hanno già sostenuto o dovranno sostenere per l'emergenza, siano escluse dal computo per il rispetto del patto di stabilità; provvedimenti in deroga alla normativa riguardante le operazioni di raccolta, trasporto, deposito dei rifiuti collegati alla fase di emergenza; sospensione dell'ipotesi di introduzione del pedaggio autostradale nel tratto Ascoli-Porto d'Ascoli.

"La prossima settimana - ha aggiunto Celani - convocherò i sindaci, i responsabili delle associazioni datoriali i

Maltempo, la Provincia è a lavoro su viabilità e infrastrutture elettriche

parlamentari ed consiglieri regionali eletti nel Piceno per fare squadra e presentare con più forza e sinergia le richieste a favore del territorio. Sempre in settimana conto di avere un contatto diretto con esponenti del Governo per riferire direttamente l'attuale situazione in cui versa il Piceno."

di Redazione

Maltempo: Spacca a Casette d'Ete e Corridonia

06/03/2011, ore 12:15

Ancona | Mercoledì a Roma la riunione col Governo. Spacca: "La situazione è oggettivamente drammatica, sono necessarie misure straordinarie così come accaduto per il Veneto".

di Redazione

"Oggi ho potuto constatare personalmente che la situazione è oggettivamente drammatica e che sono necessarie misure straordinarie così come accaduto per il Veneto". E' quanto ha affermato il presidente della Regione Gian Mario Spacca durante la visita in due delle zone delle Marche duramente colpite dal maltempo di questi giorni: Casette d'Ete e la zona industriale di Corridonia dove ha ceduto il ponte sul torrente Fiastrone.

"Portiamo innanzitutto la nostra solidarietà alle famiglie colpite negli affetti e nei beni - ha detto Spacca durante il sopralluogo insieme al sindaco di Casette d'Ete Alessandro Mezzanotte e al responsabile della Protezione civile Marche Roberto Oreficini - L'allarme della Protezione Civile è stato diramato in tempo utile per consentire di attivare tutte le misure di sicurezza necessarie e che in situazioni di grande rischio richiedono di essere rispettate con la massima scrupolosità da parte di tutti i cittadini".

E' attualmente in corso una prima ricognizione dei danni, l'auspicio è di avere al più presto dai Comuni i dati richiesti, in modo da presentare una valutazione attendibile alla riunione con il Governo che si terrà a Roma mercoledì prossimo. In quella sede si decideranno le misure di emergenza necessarie per ripristinare le condizioni di normalità per le comunità colpite dall'alluvione e i primi interventi per la ripresa delle attività economiche danneggiate in tutte le zone colpite dal maltempo che sono distribuite a macchia di leopardo nell'intera regione.

"Come già detto nei colloqui telefonici con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta e con il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, richiediamo - ha detto Spacca - che venga accolta la dichiarazione dello stato di calamità e che siano attivate le stesse procedure già previste per il Veneto".

"Gli eventi meteorologici che hanno causato questa situazione - ha proseguito il Governatore - hanno un carattere eccezionale e risentono dei cambiamenti climatici che stiamo vivendo. Piogge così abbondanti e prolungate non si erano mai verificate e le onde del mare alte oltre quattro metri non hanno consentito ai fiumi di defluire. E' quindi necessaria una riflessione più generale sull'assetto dell'intero territorio marchigiano per poter prevenire questi fenomeni. Attualmente è in corso di revisione la legge urbanistica regionale e in questo contesto dovremo rivedere le misure e i criteri urbanistici ed edili, ma anche idrogeologici e idraulici".

Sia a Casette d'Ete che a Corridonia, dove ha incontrato il Prefetto di Macerata Pasquale Piscitelli, il presidente della Regione si è fermato a parlare con i cittadini che gli hanno fatto visitare le loro case devastate dall'acqua, assicurandoli sul sostegno incondizionato della Regione. Spacca ha inoltre ringraziato tutti i volontari che a 36 ore dall'inizio dell'emergenza sono riusciti a ripristinare le condizioni di sicurezza per la popolazione e che continuano a lavorare incessantemente perché il prima possibile si possa tornare alla normalità.

di Redazione

La città alla Regione «Dateci lo stato di emergenza» La conta dei danni

SENIGALLIA pag. 16

MALTEMPO

MENTRE prosegue la rilevazione dei danni provocati dal maltempo, il Comune conferma di aver chiesto al presidente della Regione lo stato di emergenza, già richiesto anche dalla Provincia. «La nostra attenzione dichiara il sindaco, Maurizio Mangialardi sarà ora diretta a garantire la massima celerità per il ripristino della normalità nelle aree danneggiate. Per questo procederemo a una accurata ricognizione sui danneggiamenti subiti». IL SINDACO elogia anche il lavoro svolto dal Comitato operativo comunale per la sicurezza e la protezione civile, forze dell'ordine, Polizia municipale, Protezione civile, Guardia costiera e volontari. «Tra i tanti interventi, due particolarmente impegnativi realizzati dai vigili del fuoco, guidati dal comandante Mauro Bedini» dice Mangialardi. «La rimozione di un grosso tronco al ponte 2 Giugno e la messa a disposizione di una capace pompa idraulica per lo svuotamento delle acque in zona Marazzana». OLTRE ai problemi vissuti dai privati in particolare nella frazione di Cannella, anche numerose imprese hanno registrato danni. Anche la Cna sta effettuando una prima verifica dei danni subiti da alcune attività nell'area artigianale di Ripe, dalle aziende di via Po e più in generale da molte imprese collocate lungo le vallate dei fiumi. «Molte imprese dichiara il segretario, Massimiliano Santini ci segnalano danni di varia natura e rilievo, anche se per ora appare complesso fare una stima esaustiva dell'impatto che ha avuto il maltempo sulla zona. Abbiamo deciso per ora di istituire un Osservatorio per le imprese con l'obiettivo di avere un quadro preciso dei danni rilevati».

DOTTOR Mario Smargiasso, quali investimenti saranno necessari per intervenire sul sistema...

ANCONA PRIMO PIANO pag. 3

DOTTOR Mario Smargiasso, quali investimenti saranno necessari per intervenire sul sistema idrogeologico di Ancona ed evitare che si ripeta l'emergenza di mercoledì? «L'accordo di programma tra Regione e Governo prevede uno stanziamento di 8,25 milioni di euro, di cui 6,3 per intervenire su fiumi e fossi ed i restanti per fronteggiare le frane più pericolose. A questi si aggiungono i fondi (11 milioni tra Osimo e Falconara, ndr) messi a disposizione dalla Protezione Civile, risparmiati dai 50 milioni di euro stanziati per rimborsare le attività produttive e rilanciare l'economia dopo l'alluvione del 2006». Come saranno ripartiti i fondi dell'accordo di programma? «L'importo maggiore sarà destinato a Falconara, con 1,4 milioni di euro per Fiumesino e 1,5 per Castelferretti; per la zona a sud di Ancona, 1,2 milioni saranno destinati a Monte Camillone e 1,2 per Osimo Stazione. Infine è previsto 1 milione per il Misa a Senigallia». I fondi sono già disponibili? «Si tratta di fondi certi, ma che il Governo deve ancora attivare. In compenso alcuni interventi potranno partire subito grazie ai fondi della Protezione civile». Cosa è previsto nello specifico? «Per la zona di Castelfidardo ed Osimo il progetto, già approvato in sede di conferenza dei servizi, prevede due serie di casse di espansione. In questo caso è già stato decretato il trasferimento dei fondi alla Provincia di Ancona. Anche per Senigallia è già stato individuato un progetto, con la realizzazione di una cassa d'espansione che protegga il centro dal rischio di esondazione del Misa. Per Falconara il progetto sarà individuato nel giro di pochi giorni, ma è già partito un primo intervento per l'allargamento del fosso del Vallato nella zona di Fiumesino». Quali zone sono state più colpite? «In provincia di Ancona le criticità sono state diffuse, perché a differenza del 2006 le piogge hanno interessato un'area più vasta, quindi i bacini di Cesano e Misa, la parte finale dell'Esino e i fossi di Falconara, l'Aspio e il Musone. Gli effetti più pesanti si sono concentrati da Jesi in giù». E i fenomeni franosi? «All'inizio sono stati segnalati nella fascia costiera, fino a 20 chilometri dal mare, ma ora le segnalazioni stanno arrivando anche dalla zona montuosa. Stiamo avviando la ricognizione di dettaglio grazie alla collaborazione gratuita dell'Ordine dei geologi delle Marche, che proprio in queste ore ha dato la sua disponibilità». al.pa.

Image: 20110305/foto/59.jpg

«Le emergenze sono le frane e l'erosione»

ANCONA PRIMO PIANO pag. 2

Intervista a Roberto Oreficini, capo della protezione civile delle Marche: «Il livello DIRIGENTE Roberto Oreficini è al vertice della Protezione civile delle Marche. Sopra lo stato vergognoso dell'Asse DOTTOR Roberto Oreficini, quali sono state le zone più colpite dal maltempo? «In provincia di Ancona le emergenze hanno riguardato i territori di Falconara, Jesi, Osimo e Senigallia». Quanti sfollati ci sono stati in provincia? «Nello jesino una decina, mentre a Senigallia sono state allontanate alcune famiglie solo in via temporanea, perché è scattato il piano di sicurezza del Comune in caso di piena, che prevede l'allontanamento di cittadini ed autovetture dalle zone esondabili; in serata, però, l'allarme nel Senigalliese è rientrato e le persone hanno fatto rientro a casa». E' possibile quantificare i danni? «Per una stima seria occorreranno almeno 15 giorni. La rilevazione è stata affidata ai Comuni, che dovranno compilare schede in cui indicare i danni arrecati ai cittadini, alle attività produttive e al patrimonio pubblico. In particolare, oltre a case e capannoni, sono stati danneggiati edifici pubblici, ponti, ma soprattutto strade comunali e provinciali». Oltre ai fenomeni alluvionali, quali aspetti preoccupano di più? «Senza dubbio i movimenti franosi, che potrebbero proseguire anche nei prossimi giorni. L'erosione della costa, con il livello del mare che si è alzato di circa 4 metri, rischia inoltre di danneggiare i collegamenti ferroviari nelle zone in cui i binari si trovano a ridosso della spiaggia e in queste ore Rfi sta monitorando i punti più critici, come Montemarciano, Falconara, la zona della frana Barducci e l'area di Porto Recanati». Dove si sono concentrate le interruzioni dei collegamenti ferroviari? «L'unico episodio in provincia di Ancona è accaduto lungo la linea che collega Civitanova e Fabriano, che si è interrotta giovedì pomeriggio ma fortunatamente è stata subito ripristinata da Rfi». E i danni alle reti elettriche? «Nella provincia di Ancona i disagi per mancanza di elettricità sono più attenuati rispetto ai territori di Macerata e di Fermo. In ogni caso sono stati fronteggiati numerosi guasti provocati dal vento: i rami spezzati hanno danneggiato i fili dell'alta tensione, in alcuni casi invece hanno ceduto i pali che li sostengono». Quanto tempo ci vorrà per avviare gli interventi di ripristino? «Dove il danno è stato contenibile gli interventi sono partiti subito. Per i danni più ingenti occorreranno tempi più lunghi, che dipenderanno dalla disponibilità delle risorse». Alessandra Pascucci

di SANDRO GALLI SENIGALLIA UNA MAREA d'acqua e fango pio...

SENIGALLIA pag. 17

di SANDRO GALLI SENIGALLIA UNA MAREA d'acqua e fango piombata all'improvviso senza possibilità di porre la benchè minima difesa. L'area artigianale di Cannella nella zona di via della Chiusa è tra quelle che ha patito gli effetti più drammatici dell'allagamento registrato alle prime ore di mercoledì. Ed a subire le conseguenze ed i danni non sono stati soltanto i residenti nelle abitazioni della frazione, ma anche diverse attività produttive. Ancora ieri nelle varie aziende della zona si lavorava per cercare di ripulire locali e piazzali dalla fanghiglia e di aspirare l'acqua rimasta. Il distributore del metano è rimasto chiuso per consentire ad una azienda specializzata in ripulitura e spurgo pozzi di ripristinare l'impianto. Segni evidenti dell'esondazione anche al supermercato In Grande' con sterpaglie presenti nel piazzale di accesso. IMPEGNATO nelle operazioni di pulizia, anche Giorgio Giorgi dell'officina Citroen', ancora chiusa in attesa che la situazione torni alla normalità. «Purtroppo sbotta Giorgi dopo quanto è accaduto, non si è visto nessuno a rimuovere la marea di acqua e fango sia dentro che nel piazzale. Non abbiamo le grosse pompe che in breve tempo avrebbero potuto effettuare la pulizia e così con i miei dipendenti ci dobbiamo arrangiare con piccole attrezzature. Abbiamo telefonato e chiesto direttamente, ma senza esito. E' venuto il sindaco ma oltre alla solidarietà ci voleva anche un intervento concreto. Anche perchè la mia attività, come altre, ha subito danni consistenti, che ancora stiamo cercando di valutare. E non è la prima volta, era già accaduto nel '94». Quali effetti ha provocato l'allagamento? «Per fortuna alle prime ore di martedì, quando la Protezione civile ed i vigili urbani sono passati nelle abitazioni private ad allertare i residenti, qualcuno ci ha avvisato. Abbiamo fatto appena in tempo a mettere in salvo le auto nuove che erano sul piazzale. Poi è arrivata l'ondata di fango con una pressione davvero impressionante, tanto che la saracinesca dell'officina, che era abbassata, si è addirittura piegata. L'acqua è entrata ed ha invaso letteralmente tutto quello che si trovava a terra o sistemato negli scomparti più bassi delle scansie: per la maggior parte pezzi di ricambio, pneumatici, lattine di olio ed altro materiale. Si sono bagnati pure i motorini dei ponti che utilizziamo per alzare le auto; anche nell'ufficio ci saranno stati ottanta centimetri d'acqua. Anche il pavimento si è alzato e tra le mattonelle si potevano vedere addirittura degli zampilli». Scene drammatiche. Poi cosa è successo? «Come un fiume in piena l'acqua ha trascinato via un pò tutto quello che era sistemato più in basso; ciò che resta è tutto rovinato, da buttare. Quando ho visto quello che stava succedendo, mi sono rifugiato al piano superiore, in attesa che la situazione migliorasse. In questi giorni assieme ai dipendenti abbiamo iniziato a ripulire l'area interna all'officina ed il piazzale esterno. Ci vorrà ancora del tempo per far ritornare tutto come era prima. Ma sono molto amareggiato perchè l'impressione che ho avuto è di essere stato lasciato da solo, una volta che l'emergenza è finita. Capisco che gli interventi da effettuare sono tanti, ma qui è la zona che di certo ha subito le conseguenze più gravi dell'alluvione».

«Un disastro che gli uomini potevano prevedere»

CRONACHE MARCHE pag. 22

MALTEMPO ASSASSINO IERI I FUNERALI DI VALENTINA A CASSETTE D'ETE. LA RABBIA DEL PARROCO ANCONA «LE MARCHE attendono risposte immediate dal governo nazionale. La situazione è oggettivamente drammatica ed è quindi necessario fronteggiarla con mezzi straordinari». Così il presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, a proposito degli ingenti danni causati dal maltempo dei giorni scorsi. Spacca, che ha chiesto al Governo la dichiarazione dello stato di emergenza, spiega che è in corso un rilevamento su tutto il territorio per effettuare una prima stima dei danni, che verrà allegata allo stato di emergenza già richiesto. «Nel corso di questa giornata (ieri, ndr) spiega Spacca ho provato a contattare direttamente il premier Berlusconi che però si trova ad Helsinki per impegni istituzionali e non abbiamo quindi potuto parlare. Sono stato invece contattato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri Gianni Letta e dal ministro del Lavoro Maurizio Sacconi. Abbiamo concordato una riunione a Roma, che è stata fissata per mercoledì 9, per una ricognizione dei danni e per la predisposizione dei primi interventi». Attualmente nelle Marche sono operativi 24 ore su 24 tremila volontari della Protezione civile appartenenti a oltre 300 associazioni che prestano la loro opera a scaglioni di 700 unità a rotazione. Gli interventi attivati fin dalle prime ore dell'emergenza riguardano 32 aree interessate dagli allagamenti (9 nella provincia di Ascoli, 5 in quella di Fermo, 8 in quella di Macerata, 7 in quella di Ancona e 3 in quella di Pesaro e Urbino) e 53 strade non transitabili. LA SITUAZIONE è davvero drammatica. Secondo Cna e Confartigianato sono 242 i Comuni con aree a rischio frane e alluvioni e ora c'è paura per i lunghi tempi necessari al riavvio delle attività produttive. Secondo Cna e Confartigianato l'alluvione dei giorni scorsi, inciderà sulle loro attività come e forse più degli ultimi eventi sismici che hanno colpito la regione. Per le organizzazioni degli artigiani le conseguenze più pesanti si sono avute nel Fermano, dove il settore calzaturiero si stava riprendendo dalla crisi alle porte del Micam Shoevent di Milano 2011. Molte imprese del settore, che avevano già prenotato lo spazio in fiera per presentare il campionario invernale, dovranno rinunciare. DANNI FORTI alle imprese per l'assenza di elettricità, che ha obbligato diverse aziende allo stop di produzione. Lamentano danni più pesanti quelle in prossimità del fiume Ete, del Chienti e del Tenna, ma anche sul litorale sono stati danneggiati stabilimenti balneari, camping e spiagge attrezzate. La provincia di Ascoli, è rimasta praticamente paralizzata per 48 ore, sia lungo l'asse attrezzato sia alla foce del fiume Tronto e lungo tutta la vallata. Nell'area oltre a fare la conta dei danni, si sta cercando, di riavviare fabbriche, officine e laboratori invasi dall'acqua. «Negli ultimi anni lamenta la Coldiretti i fondi effettivamente erogati per le calamità naturali hanno coperto solo il 7% delle somme richieste, è necessario sostenere il pressing delle Marche sul Governo perchè dichiarino lo stato di emergenza». Intanto si sono mobilitate le banche: Banca Marche ha messo a disposizione un plafond di 100 milioni di euro per finanziamenti a favore di imprese e famiglie. Dalla Banca dell'Adriatico arrivano invece di 50 milioni di euro. Il presidente dell'Assemblea legislativa delle Marche Vittoriano Solazzi ha convocato invece il consiglio regionale in seduta straordinaria per giovedì 10 marzo. Image: 20110305/foto/6921.jpg

Pieroni chiede sostegno per le imprese danneggiate

OSIMO pag. 10

LORETO IL CONSIGLIERE REGIONALE DEL PSI HA PRESENTATO UN'INTERPELLANZA ALLA GIUNTA REGIONALE

LORETO MORENO PIERONI, consigliere regionale del gruppo consiliare Psi ha presentato un'interpellanza alla giunta regionale per sapere se, in attesa dell'espletamento dell'iter per la dichiarazione dello stato di calamità naturale a seguito dell'eccezionale ondata di maltempo che tra il primo e il due marzo ha colpito tutta la regione, e della concessione delle relative risorse da parte del Consiglio dei Ministri, la Regione Marche stanzierà sia fondi propri che eventuali economie derivanti dal fondo dell'alluvione del 2006. Tutto questo con il fine di velocizzare gli interventi finanziari a sostegno delle imprese artigianali ed agricole danneggiate dall'attuale crisi economica. Pieroni rimarca che il dissesto idrogeologico nella nostra regione è un fenomeno che ha già causato gravi danni alle infrastrutture viarie e produttive, nonché alle abitazioni private, per cui solo una adeguata pianificazione del territorio insieme ad una costante azione di prevenzione e manutenzione delle opere idrauliche, potrà nel futuro evitare il ripetersi di simili eventi calamitosi che hanno già procurato tanti danni. INTANTO nella zona a sud di Ancona la situazione va normalizzandosi, mentre squadre di operai di ditte private e della Geos per il territorio osimano sono ancora al lavoro per rimuovere frane e smottamenti. Valeria Dentamaro

Il sindaco Castelli: «Il peggio è passato» Ecco le strade a rischio

ASCOLI PRIMO PIANO pag. 2

IL PEGGIO sembra passato. L'emergenza maltempo sembra ormai sotto controllo e l'Arengo, attraverso il gruppo comunale di protezione civile e il comando dei vigili urbani, vigila sulle zone più a rischio. «Stiamo lavorando con grande impegno dice Castelli e voglio ringraziare tutti, dalla protezione civile ai vigili urbani». Il comandante dei vigili urbani, Piccioni, conferma le parole del sindaco «C'è stato un gran lavoro spiega Piccioni che credo ci porterà già domani (oggi ndr) a rendere fruibili tutte le strade interrotte. Tanto è già stato fatto in tal senso. Per il resto, abbiamo cercato di raggiungere e aiutare tutte quelle famiglie rimaste isolate o non raggiunte dall'energia elettrica. In tre casi, (a Colloto, Tronzano e Taverna di mezzo) dove c'era la presenza di persone che avevano bisogno anche di apparecchiature mediche alimentate ad energia, abbiamo consegnato i nostri generatori. Così come abbiamo raggiunto, per consegnare viveri, due persone anziane rimaste chiuse in casa per effetto di una frana, nella zona sopra la Fortezza Pia». Sono, poi, l'assessore alla Protezione civile, Travanti, e Piconi, del gruppo comunale volontari, a confermare i lavori ancora in corso, fino a tarda sera, per aprire l'unica strada totalmente chiusa, nella zona di Vallesenzana, sul torrente Bretta, dove ci sono tre famiglie isolate. «Altri interventi concludono per recuperare un camion dell'Enel rimasto bloccato in zona Fornace. Restano ancora senza luce, invece, i residenti di Mozzano verso ovest». Luca Marcolini

Castelli: «Chiesto lo stato di calamità Subito un vertice»

SAN BENEDETTO pag. 19

MONTEFIORE

STATO DI CALAMITÀ anche nel Comune di Montefiore dell'Aso che, in questi giorni, è al centro di un'emergenza idrogeologica per l'esondazione del torrente Menocchia che ha messo in serio pericolo l'edificio del calzaturificio Imac e le abitazioni limitrofe. Subito però l'emergenza ha coinvolto anche il resto del territorio, rendendo impossibile il transito in quasi tutte le strade comunali e nella provinciali che conducono a Carassai, Monterubbiano e Massignano. «Lo stato di allerta continua, anche se le previsioni meteo diramate dalla Protezione Civile per le prossime ore sono in fase di miglioramento» spiega il sindaco Achille Castelli «Esprimo un ringraziamento particolare a tutti coloro che hanno lavorato in questi due giorni, e stanno continuando a farlo. Abbiamo già chiesto alle autorità competenti lo stato di calamità naturale. Chiediamo ora un intervento immediato di Provincia e Regione, sollecitando un incontro per fare il punto della situazione e verificare i danni». Rosita Spinozzi

Il sindaco: «Siamo rimasti soli contro il maltempo»

ASCOLI PROVINCIA pag. 12

CASTEL DI LAMA

CASTEL DI LAMA CASTEL di Lama è uno dei territorio flagellati dalle insistenti piogge dei giorni scorsi. «Abbiamo passato notti insonni dichiara il sindaco, Patrizia Rossini , ma grazie all'intervento dei nostri operai e dei volontari della Protezione civile e di ditte private siamo riusciti a ripristinare un minimo di normalità. L'emergenze non è ancora finita, ma speriamo di contenere i danni. In queste ore si procede ancora con gli interventi, la situazione è stata riportata quasi alla normalità anche se resta l'emergenza. Non voglio polemizzare, perché la situazione è a dir poco difficile, ma come si dice, siamo rimasti soli a fronteggiare la tempesta. Non ho visto durante la notte tra lunedì e martedì mezzi della Provincia, nè ci si è attivati per istituire un'unità di di crisi». Maria Grazia Lappa

L'EMERGENZA MALTEMPO ha colpito anche Cossignano, dove si se...

S. BENEDETTO E GROTTAMMARE pag. 21

L'EMERGENZA MALTEMPO ha colpito anche Cossignano, dove si segnalano diversi danni alle infrastrutture, specie in quelle stradali, per smottamenti e frane. Il tempestivo intervento di personale e mezzi comunali sta garantendo la transitabilità delle strade interessate, attraverso il ripristino delle condizioni minime di sicurezza. «Forse si dovrà ricorrere all'interruzione del transito veicolare dove gli smottamenti sono rilevanti, come è successo per la strada comunale Le Grazie, chiusa per il cedimento della scarpata sottostante, all'altezza della chiesa Madonna delle Grazie» afferma il sindaco Roberto De Angelis, nell'annunciare la richiesta di stato di calamità naturale per i danni subiti, anche dall'agricoltura. Per evitare l'isolamento dei quattro nuclei familiari, raggiungibili dalla strada Le Grazie, sono stati attivati tracciati alternativi; anche per il titolare di un'attività artigianale a Ponte Tesino, a causa del movimento franoso in Contrada Gallo, (vicinanze Sp Valtésino) e per il pericolo di esondazione del fiume Tesino; invece altri due nuclei hanno ritenuto opportuno abbandonare temporaneamente la loro abitazione. Mercoledì, parte del centro storico e due contrade sono rimasti senza energia elettrica e in località Ponte Tesino il black out si è rilevato ancora più grave, risolto provvisoriamente dopo 24 ore grazie ad un gruppo elettrogeno.

E' ANCORA allarme maltempo. La pioggia battente non ha dato tregua per tutta...

ASCOLI PRIMO PIANO pag. 3

E' ANCORA allarme maltempo. La pioggia battente non ha dato tregua per tutta la giornata di ieri e ha fatto temere il peggio. L'alluvione che si è abbattuta nel Piceno ha flagellato anche i comuni lungo la Vallata. L'emergenza sta rientrando e sul territorio sono a lavoro una serie di squadre per cercare di ripristinare la normalità. Nei giorni scorsi approfittando del momento di tregua si è provveduto ad una ricognizione sul territorio per valutare i danni provocati dall'evento meteorologico, ma ancora è troppo presto per fare una stima definitiva. Solo fra qualche giorno quando il livello dell' acqua si abbasserà si potrà fare la conta. Nel frattempo gli operai dei diversi comuni della Vallata stanno pian piano ripristinando le normali condizioni in diversi tratti di strada interessati dalle frane e limitatamente alle emergenze stanno effettuando il ripristino del manto stradale interessato da diverse buche provocate dalle abbondanti piogge. Il locale Gruppo di Protezione civile ha provveduto su sollecitazione della centrale operativa di Ascoli alla chiusura in via cautelativa del ponte sul fiume Tronto che collega l'abitato di Pagliare alla strada provinciale Bonifica, la stessa Protezione civile ha monitorato costantemente il livello sull'asta metrica posta sul ponte tenendosi in contatto costante con la centrale operativa. I danni causati sono ingenti. Purtroppo le condizioni dell'argine del fiume Tronto alla confluenza del torrente Morrice, ai confini con Colli si sono ulteriormente aggravate. L'argine che era già stato danneggiato da una precedente piena, è stato ulteriormente eroso dalla furia delle acque, cancellando il terreno coltivato vicino e minacciando addirittura il terrapieno della superstrada Ascoli-Mare. L'Amministrazione di Spinetoli ha sollecitato l'intervento dell'Autorità di Bacino affinché vengano messi in atto tutte le azioni volte a fronteggiare un'emergenza che è diventata di primaria importanza. Maria Grazia Lappa

Parte la conta dei danni: già 30 richieste di risarcimento

FERMO PRIMO PIANO pag. 7

CASSETTE D'ETE ANCORA NEL FANGO SGOMBERATA NELLA NOTTE UN'ALTRA FAMIGLIA. COMUNE AL LAVORO PER PULIRE LE STRADE

SANT'ELPIDIO A MARE NEL GIORNO del lutto per le due vittime dell'esondazione dell'Ete Morto, Casette d'Ete prova lentamente a ritornare alla sua quotidianità. E' proseguito infatti per tutta la giornata di ieri l'intervento di pulizia delle strade e di sgombero di detriti e di suppellettili nelle vie adiacenti il ponte sull'Ete Morto, in particolare via La Masa, via Don Minzoni e via Cavour con prosecuzione anche oggi grazie al supporto di 50 volontari della Protezione civile insieme a 10 ditte private. Intanto al numero di telefono del centro operativo comunale (0734. 871621), costituito all'interno dei locali della scuola elementare Della Valle, continuano ad arrivare segnalazioni da parte di privati e titolari di attività produttive per interventi immediati a seguito dell'eccezionale evento atmosferico. Un centinaio fino ad oggi quelle evase dagli uffici comunali a partire da mercoledì, giorno dell'alluvione. Il Comune ricorda che i cittadini e i titolari di imprese che hanno subito danni possono inoltrare richiesta su appositi moduli scaricabili sul sito www.santelpidioamare.it o richiedibili al Coc o all'Ufficio protocollo. Alla richiesta è necessario allegare la maggiore documentazione fotografica comprovante l'entità del danno. Trenta finora i moduli rilasciati dagli agenti della Polizia municipale. L'Ufficio tecnico sta facendo fronte anche ai diversi smottamenti registrati nel territorio con interventi mirati. In particolare in via Petrarca, via Elpidiense, via Fonte Lebrige, via Santa Caterina, via Cascinare e via Fratte. Riaperta al transito invece via 8 Marzo, arteria di collegamento fra la frazione e il centro città. Nella notte fra giovedì e venerdì, in via precauzionale, è stata evacuata un'altra famiglia per una frana a monte della propria abitazione. Sopralluoghi verranno anche svolti nella oggi per verificare la possibilità per alcune famiglie evacuate di poter far ritorno nei propri alloggi.

Lorenzo Girelli Image: 20110305/foto/528.jpg

***di FABIO CASTORI NONOSTANTE i livelli dell'Ete Vivo si siano
abbassati, ...***

FERMO pag. 5

di FABIO CASTORI NONOSTANTE i livelli dell'Ete Vivo si siano abbassati, la furia dell'acqua continua a lasciare i suoi segni. Le strade che costeggiano il fiume in contrada Camera, zona Sacri Cuori e Salvano, sono state in gran parte inghiottite. Nei pressi dell'azienda Tomassini, una delle più colpite dall'esondazione, si è addirittura aperta una voragine di circa cinquanta metri, quasi come se in quel posto si fosse abbattuto un fortissimo terremoto. In contrada Camera, ci sono ancora due famiglie isolate e senza servizio idrico. Sono le famiglie Rutolini e Donati che sono circondate dall'acqua del fiume. Fortunatamente, però, le loro case non hanno subito danni. L'approvvigionamento di acqua potabile è stato effettuato dai vigili del fuoco con l'ausilio di gommoni. "Le nostre abitazioni spiega Elisabetta Pennacchietti, che vive insieme al cognato Giorgio Donati non si sono allagate e quindi abbiamo preferito restare qui. La Protezione civile ci ha proposto di andare in albergo, ma abbiamo preferito non lasciare le nostre case incustodite. La situazione è drammatica, perché ieri e oggi siamo restati senza fornitura elettrica e idrica. Da mangiare c'è e quindi riusciamo a cavarcela». Molte ancora le case allagate, soprattutto a Salvano e Sacri Cuori, dove al piano terra la melma e l'acqua hanno raggiunto anche il metro e mezzo d'altezza. L'azienda più disastata dall'esondazione è stata la Sapiro. Lo stabilimento di contrada Camera, che produce forniture di gas tecnico e ossigeno, è stato spazzato via dall'ondata di piena e centinaia di bombole sono state trascinate dal fiume fino alla foce. Ieri gran parte dei recipienti è stata recuperata in mare dai sommozzatori dei vigili del fuoco, che hanno lavorato fino a sera. Il pericolo, ora, è che qualche bombola vuota sia ancora in acqua e che rappresenti una sorta di mina vagante per le imbarcazioni. «E' già la seconda volta, nel giro di un anno spiega il responsabile della Sapiro Fermo, Sandro Montemarà che la nostra azienda viene colpita dall'esondazione. Nella prima occasione i danni sono stati stimati intorno ai 500 mila euro, mentre oggi si parla di oltre un milione». Montemarà lancia un appello alla Provincia perché lo stabilimento, dopo i recenti fatti, è a rischio trasferimento: «Se la Provincia di Fermo non farà nulla per garantire maggiore sicurezza, non è escluso che possa essere presa in considerazione la chiusura dello stabilimento fermano. In questi giorni, per garantire la fornitura di ossigeno a ospedali e malati domiciliari, ci siamo dovuti appoggiare alla sede di Bologna. Se l'andazzo è questo, non è escluso che le cose possano rimanere così in maniera permanente».

Oltre 200 milioni di danni nel Fermano

FERMO pag. 5

Stima destinata ad aumentare. Tante le strade ancora impraticabili

SI AGGIREREBBERO intorno ai 150 milioni di euro i danni provocati dall'ondata di maltempo che ha colpito in questi giorni il Fermano. Un primo bilancio approssimativo è stato fatto ieri in seguito alla ricognizione su tutto il territorio con due elicotteri dei vigili del fuoco e della Forestale, con a bordo un responsabile regionale della Protezione civile. La cifra ipotizzata, destinata probabilmente a salire, riguarda un discorso globale. Sulle strutture pubbliche - escluse aziende private, coltivazioni e abitazioni - la Provincia ha fatto invece il punto in serata, calcolando i danni in circa 40 milioni di euro. Purtroppo, resta ancora la situazione d'emergenza visto che la Protezione civile regionale ha annunciato una criticità idrogeologica elevata, fino alle ore 12 di oggi. Disagi anche sul fronte viabilità, dove al momento risultano chiuse le seguenti strade provinciali: 204 Lungotenna, 150 Piane Chienti, 8 Brancadoro (soltanto il ponte di Casette d'Ete), 182 Case Rosse (dalla Mezzina alla Buoncuore), 164 San Rustico (da Monte San Pientrangeli alla SP 114 Contro), 112 Valdete Vivo, 206 Camera di Torre, 27 Elpidiense (tra la SP 109 Cascinare e la SP 108 Corva), 66 Petritoli (tra Montegiberto e Petritoli). Lapedona e Moresco hanno chiesto lo stato di calamità per i danni patiti nei rispettivi territori. A Montelparo ieri c'era ancora una famiglia isolata. Disastrosa la situazione in cui versa la strada provinciale 61 "Montottonese Nord" (nella foto), via d'accesso al centro abitato di Montottone. Una situazione che ha provocato le proteste del Comune: «Il 4 giugno 2009, a seguito di intense precipitazioni meteoriche era già crollata quasi metà carreggiata in due punti. Le intense e continue precipitazioni di questi ultimi tre giorni hanno fortemente aggravato la situazione dal momento che l'acqua, infiltrandosi nei livelli sabbiosi di terreno ha aumentato il peso causandone lo scivolamento. Non si capisce poi come mai proprio oggi, dopo che da lunedì la strada ha ceduto in altri tre punti, la Provincia ha deciso di intervenire coprendo quello che resta della strada con del "ghiaione", aumentando il peso del corpo di frana e di fatto aggravando la situazione». Il sindaco di Fermo, Saturnino Di Ruscio, che per due giorni consecutivi si è recato personalmente nelle zone disastrose invita tutti coloro che hanno subito danni, cittadini ed imprenditori, ad inviare le segnalazioni all'amministrazione comunale in modo da ottenere un quadro complessivo: «Come sindaco ho già fatto richiesta al presidente della Regione dello stato di calamità naturale». Il coordinatore del gruppo comunale di Protezione Civile, Francesco Lusek, spiega invece le priorità degli interventi: «Siamo stati costantemente a lavoro per rispondere alle varie richieste. Dobbiamo però rispettare delle priorità ben precise e le richieste di intervento hanno come priorità le persone malate, le famiglie rimaste isolate e con difficoltà di reperire cibo e farmaci». Fabio Castori Image: 20110304/foto/3025.jpg

Pellegrinaggio di curiosi dai centri vicini nei luoghi della tragedia

FERMO pag. 5

CASSETTE D'ETE EMERGENZA AGLI SGOCCIOLI: OGGI IL PONTE SARÀ RIAPERTO PARZIALMENTE AL TRAFFICO

SANT'ELPIDIO A MARE A CASSETTE d'Ete la situazione sta tornando lentamente alla normalità. Ieri fa sapere la Provincia dopo l'ennesimo summit operativo, sono state controllate anche le abitazioni distanti dal ponte sull'Ete Morto. Oggi, i volontari e le ditte resteranno operativi con tutti i mezzi disponibili, mentre proseguono i lavori per il ripristino della viabilità sul ponte di via Cavour, che da oggi pomeriggio sarà regolata a senso unico alternato con un impianto semaforico. La bella giornata di ieri ben si è prestata ad attirare tanti curiosi che dalle diverse zone della città e dai paesi limitrofi hanno voluto dare un'occhiata a quei luoghi che in questa settimana hanno visto attraverso tutte le televisioni nazionali. La passerella tornata pedonabile del ponte è stato il comodo punto panoramico per osservare i danni causati dalla violenta esondazione dell'Ete Morto, per gettare uno sguardo alle condizioni del ponte e alle abitazioni vicine, dove continuavano imperriti i lavori di pulitura di locali e di rimozione delle masserizie rimaste sotto il fango. Ieri mattina, erano all'opera anche molti volontari della Protezione civile. Le strade, ormai ripulite dalla melma, hanno restituito una immagine di normalità. Addirittura si sono visti alcuni volti sorridenti, anche se stanchi. Si sono aiutati tutti, a Casette d'Ete, gli uni con gli altri, e ancora ieri chi era più avanti con i lavori si attardava per dare una mano ai vicini. «Non sono in grado di riaprire il negozio», dice la titolare della Fioreria Lucci, rammaricata di vedersi sfuggire i guadagni della giornata dedicata alle donne. Ha dovuto rinunciare ad andare al Micam, l'artigiano che ha avuto l'azienda allagata e una partita di scarpe pronte per la consegna finite sott'acqua. Il Coc (centro operativo comunale) è stato attivo anche ieri ma le emergenze vere ormai erano poche. Oggi, iniziano le operazioni di pulizia della parte sottostante del ponte. Marisa Colibazzi

SI SVOLGERA' oggi e domani a Vignola il primo campo di protezione civile dedicato agli ...

BREVI pag. 27

SI SVOLGERA' oggi e domani a Vignola il primo campo di protezione civile dedicato agli studenti delle scuole superiori del territorio, che hanno preso parte all'edizione 2011 del progetto "X Men/tanto per cambiare", un percorso attivo dal 2009.

«Cristian, il corpo forse impigliato sul fondo»

PIANURA pag. 12

Spilamberto, il coordinatore dei volontari dell'unità cinofila: Se è in acqua difficile trovarlo'

L'unità mobile dei vigili del fuoco e, nel tondo, Cristian Casini, 30 anni

SPILAMBERTO ANCHE per tutta la giornata di ieri sono proseguite senza sosta le ricerche di Cristian Casini, il trentenne scomparso da mercoledì sera. Purtroppo, si fa sempre più strada l'ipotesi di una caduta accidentale nel fiume che, poi, se lo sarebbe portato via. A spiegarci come sono state organizzate le ricerche, che hanno visto impegnati tanti volontari, è il coordinatore delle unità cinofile (fanno parte della consulta della protezione civile e hanno sede a San Felice). Come vengono disposte, in questi casi, le ricerche? «Si parte da un fronte di investigazione da parte delle forze dell'ordine. Si cerca di ricostruire la vita della persona scomparsa per capire se aveva problemi, oppure si inizia dalle segnalazioni di chi lo ha visto l'ultima volta. Nel caso di Cristian Casini, si è partiti dall'auto trovata in via Ghiarole e dal cane. In base poi a questi elementi vengono date delle priorità e si cominciano a bonificare le zone». Nel caso di Cristian la priorità è il fiume... «Sì, per questo i vigili del fuoco hanno perlustrato per ore e ore il Panaro con gommoni da rafting insieme a esperti sommozzatori». Come mai, data l'ipotesi più probabile, ovvero che Cristian sia caduto nel fiume, il corpo non si trova? «E' possibile che il corpo, se è in acqua, sia rimasto incastrato perché in più punti ci sono grovigli di tronchi. Un cadavere può restare a fondo per giorni e giorni». Ma è davvero possibile che Cristian sia caduto e poi annegato? «Sì, è possibile. E' quello che noi riteniamo più probabile. C'è molta corrente quindi, anche se c'è poca acqua, si può essere trascinati via. Ma niente per ora è escluso». Perché cercate anche con i cani? «Sono cani addestrati che, se vedono una persona a terra che non si muove, abbaiano. Con loro abbiamo perlustrato a fondo i campi». La speranza è che Cristian sia lontano dal percorso natura e dal fiume, magari ospite di un amico. Valeria Selmi Image:

20110307/foto/5244.jpg

Ceriscioli ci prova anche a chiedere lo stato

PESARO pag. 4

Il sindaco: «Appoggio Spacca, ma ho poche speranze, noi non siamo il Veneto»

IL PRESIDENTE della Regione Marche ha chiesto al governo la dichiarazione di stato di calamità naturale, accompagnata, crediamo sia l'intento, da uno stanziamento di fondi. Un po' quello che è successo per il Veneto alluvionato qualche mese addietro. A Roma, per ora, fanno spallucce ed allora un po' di sano campanilismo anti-leghista riemerge dalle parti di Piazza del Popolo. Il sindaco Luca Ceriscioli infatti annuncia di «appoggiare in pieno la richiesta del presidente Spacca, anche se non credo avremo risposte positive, visto che non siamo il Veneto...». E di avere inviato all'Anci Marche un primo elenco di danni subiti per le forti piogge degli ultimi due giorni, pur rendendosi conto «che qui non abbiamo avuto vittime ed esondazioni paragonabili a quelle di Casette d'Ete». E nemmeno paragonabili con il Veneto. Siccome però quando, anni addietro, le inondazioni ci sono state davvero con danni tutt'altro che secondari, e nessuno ha fatto niente, un po' di campanilismo ci può stare. Partendo da una stima dei danni: «Molte strade della città sembrano bombardate. D'altra parte quando in due giorni dice Luca Ceriscioli cade la pioggia di un mese e più è evidente che le toppe non reggono. Stimiamo in 300mila euro i danni per la rete viaria, ma il dato più significativo è che abbiamo finito i cartelli che segnalano le buche...». A PREOCCUPARE in maniera particolare sono i movimenti franosi che con tutta l'acqua che è caduta si sono messi in movimento. «A Ginestreto siamo stati costretti sottolineare ad evacuare una casa e chiudere la scuola elementare. E' la situazione di frana più preoccupante. Stiamo monitorando l'Ardizio, dove dovremo far precipitare in maniera controllata qualche masso. Infine ci sono la strada di San Nicola e la zona di Santa Veneranda». Cifra complessiva stimata? «Un milione di euro di danni». Infine gli allagamenti veri e propri: «Il Foglia, in realtà, è uscito solo in via Campania e dove sono state lasciate aperte dice il sindaco le paratie. Gli altri allagamenti, compreso il sottopasso di via Gradara, sono legati al fatto che le fogne non ricevevano più...». PASSATA la paura, sul tavolo restano due temi: la diga di Mercatale sul Foglia e le casse di espansione finanziate ma non realizzate sul Genica. «Per quanto riguarda la diga dice Ceriscioli negli anni passati ha spesso fatto da camera di compensazione invernale della piena. Adesso non può più farlo perché producendo energia elettrica deve essere sempre vicina al "pieno". E questo crea problemi a valle. Chiederemo di discutere in un tavolo della gestione della diga...». Peggio ancora vanno le cose sulle casse di espansione: «La Provincia ha i fondi dice il sindaco ma si è arrivati alla convinzione che la cassa di espansione di Muraglia non è fattibile e quei fondi verranno utilizzati per altre forme di mitigazione. Credo che anche la cassa di S. Veneranda (area del secondo casello, ndr) risulterà inidonea. Di qui la necessità di utilizzare al più presto quei fondi per mettere il Genica (che è un torrente più o meno come l'Ete che ha fatto morti nel Fermano, ndr) in sicurezza anche per la massima piena». Se no saranno guai... Luigi Luminati Image: 20110305/foto/7337.jpg

Maltempo, sotto osservazione le frane della zona

SCANDIANO E ZONA DELLE CERAMICHE pag. 25

SCANDIANO

SCANDIANO IL SECCHIA ed il Tresinaro ingrossati, ma nulla di più come conseguenza del maltempo dei giorni scorsi nel comprensorio. Se questa ondata di intense piogge ha lasciato praticamente incolume il territorio non ci si nasconde che occorrono interventi per sistemare alcuni punti di criticità. Si sta monitorando la situazione della frana di Mazzalasino, che scarica ad ogni pioggia intensa detriti sulla provinciale per Viano-Baiso e, trovandosi a ridosso di una curva cieca, costituisce sempre un pericolo per la circolazione. Un sopralluogo è stato effettuato nei giorni scorsi dai tecnici della protezione civile che hanno elaborato un progetto di sistemazione con briglie, gabbionate e muri di contenimento. Il piano dei lavori da eseguire è già pronto ed attende solo il finanziamento da parte della Regione. Che dovrebbe essere prossimo. Si parla di un intervento sui 200mila euro che andrà a risolvere definitivamente il disagio. Da segnalare che nella zona passa anche il collettore fognario che da Rondinara porta al depuratore e questo comporta una preoccupazione in più. Altri lavori sono previsti a monte dell'abitato di Boglioni, capoluogo di Casalgrande. Qui è il Canaletto che dà preoccupazione. Soprattutto nel suo tratto, interamente tombato, che passa sotto il paese. Si sta preparando un progetto che prevede delle briglie di contenimento a monte che riescano ad intercettare e fermare il materiale trasportato dalle acque, prima che possa incanalarsi nel "budello" sotto al paese, e la sistemazione dell'alveo dello stesso Rio ripristinando la giusta pendenza. I lavori richiederanno un investimento almeno di 150mila euro.

Un nuovo battello veloce in dotazione alla Capitaneria di porto

RAVENNA CRONACA pag. 7

GUARDIA COSTIERA CERIMONIA A MARINA DI RAVENNA PER LA CONSEGNA DA PARTE DEL DIPARTIMENTO REGIONALE PROTEZIONE CIVILE

Le autorità schierate davanti al nuovo battello veloce consegnato alla Capitaneria di porto

NELLA DARSENA ormeggiatori' a Marina di Ravenna, il Dipartimento regionale della protezione civile ha consegnato un nuovo battello veloce alla Capitaneria di porto di Ravenna, sede della Direzione marittima Emilia Romagna.

L'assegnazione, in regime di comodato d'uso, è avvenuta nell'ambito della Convenzione-quadro che, stipulata nel 1998 e recentemente rinnovata fino al 2012, vede collaborare le due amministrazioni per il potenziamento e la valorizzazione di tutte le attività connesse all'uso pubblico del mare, alla tutela dell'ambiente e alla salvaguardia della vita umana. Il mezzo veloce, ultimo di una serie di nove battelli messi a disposizione della Guardia costiera, contribuirà al potenziamento del presidio, fino a 20 miglia dalla costa, delle acque marittime di competenza tra Goro e Cattolica. Alla cerimonia sono intervenuti il direttore marittimo dell'Emilia Romagna, capitano di vascello Roberto Rufini; l'assessore regionale alla Protezione civile Paola Gazzolo; il direttore generale della protezione civile regionale, Demetrio Egidi; il prefetto Bruno Corda; autorità civili e il cappellano militare che ha benedetto il nuovo natante. Image: 20110305/foto/7905.jpg

IL MARECCHIA è quello che preoccupa di meno. «Il vero problema sono i f...

RIMINI PRIMO PIANO pag. 3

IL MARECCHIA è quello che preoccupa di meno. «Il vero problema sono i fossi e i canali consortili, completamente pieni». Anche nella giornata di ieri i tecnici della Protezione civile e del Servizio tecnico di bacino della Romagna (l'ex Genio civile) non hanno perso di vista un secondo i fiumi, controllati sia con alcuni sopralluoghi, sia attraverso i computer collegati direttamente ai monitor che verificano il livello dei corsi d'acqua. «Siamo a un livello di attenzione, non ancora di pericolo spiega il dirigente provinciale alla Protezione civile Massimo Venturelli Bisognerà poi vedere, nei prossimi giorni, come reagiranno i fiumi. Lo scioglimento delle nevi dalle valli potrebbe provocare pericolosi innalzamenti del livello dei fiumi, ma dipenderà anche dal mare e dalle correnti». Peggiora la situazione dei fossi, che hanno causato tra martedì e ieri numerosi allagamenti ovunque. «La colpa è di tutti: Provincia, Comuni, Consorzio di bonifica, privati. Per fortuna la situazione non era così grave, sennò saremmo finiti sott'acqua come Cesenatico», dice Venturelli.

Milioni di danni, «è una calamità»

RIMINI CRONACA pag. 7

La Provincia chiede aiuto allo Stato. A giorni il vertice con i sindaci
IL PEGGIO l'ha avuto la Valmarecchia. Ma i danni provocati dal maltempo di questi ultimi giorni sono stati ingenti in tutto il Riminese. A partire dalle numerose frane che si sono rimesse in movimento. Le situazioni più critiche in Valmarecchia, e tra Coriano e Montecolombo. «Sulla Sp 31 siamo di fronte a due frane molto importanti, a Passano e a San Savino conferma il dirigente provinciale alla Protezione civile Massimo Venturelli Ci vorranno centinaia di migliaia di euro e mesi di lavoro». Senza dimenticare l'altra frana a Santa Cristina che ha bloccato la Sp 69. Ma un conto molto salato lo presenterà anche il mare, visti i danni provocati all'arenile. «Ieri abbiamo inviato alla Regione e al governo la richiesta dello stato di calamità naturale per tutta la Provincia annuncia il presidente Stefano Vitali . Entro il 21 marzo faremo con i Comuni la stima dei danni. Si sta parlando comunque di diversi milioni di euro». SULLA SPIAGGIA il Servizio tecnico di bacino (l'ex genio civile) sta contando i danni. La forte mareggiata ha rubato migliaia di metri cubi di sabbia. «A Bellaria - spiega Marco Corbelli - verrà ripristinata la duna al bagno Arancio, ma attenderemo la primavera». Scendendo verso sud, «problemi si sono verificati a Viserbella. In questa zona assieme a Torre Pedrera e San Giuliano, è previsto il ripascimento con 2mila metri cubi di sabbia stoccata e quella che andremo a prelevare dai depositi nella zona di Rivabella». In estate partiranno i lavori per ripristinare le scogliere a Bellaria Igea Marina e a Rimini nord. Il resto dell'arenile riminese non ha subito danni, al contrario di alcune zone a Riccione. «A nord del porto sarà ripristinata la duna e al confine sud arriveranno 3mila metri cubi di materiale. Anche a Misano le onde hanno tolto sabbia alle dune, ma in questo caso non sono previsti ulteriori ripascimenti». Andrea Oliva Manuel Spadazzi Image: 20110305/foto/8932.jpg

83 volontari mobilitati per gli allagamenti a Cesenatico

5 marzo 2011 - 14.11 (Ultima Modifica: 05 marzo 2011)

Guglielmo Russo, vice presidente della Provincia di Forlì-Cesena

CESENATICO - La gestione degli effetti del maltempo di mercoledì e giovedì scorso ha visto in prima linea i volontari della protezione civile della Provincia di Forlì-Cesena, impegnati sia nel monitoraggio della situazione, nella sede operativa di Forlì, sia sul territorio, con interventi a sostegno della popolazione, in particolare per gli allagamenti di Cesenatico. Tra l'1 e il 4 marzo la protezione civile ha dislocato 83 volontari nell'area di Cesenatico.

Si tratta di 49 del volontariato locale e 34 di quello provinciale. I volontari per soccorrere le famiglie vittime degli allagamenti sono giunti da Forlì, Cesena, Forlimpopoli, Modigliana, Dovadola, oltre che da Cesenatico stesso.

"E' stata una mobilitazione che dimostra la vitalità della rete provinciale del volontariato di protezione civile, a cui va il mio ringraziamento, come in altre occasioni, per l'impegno - ha commentato il vice-presidente della Provincia Guglielmo Russo, che ha la delega per il volontariato e la protezione civile -. Ricordo, infatti, che si tratta di persone che si rendono disponibili per le emergenze, con preavvisi minimi e con grandi sacrifici, a beneficio di tutta la comunità".

"Accanto a loro va il mio ringraziamento anche a tutte le forze dell'ordine e di pronto intervento che, con grande professionalità e abnegazione, hanno gestito l'emergenza del maltempo, compreso anche il personale della Provincia di Forlì-Cesena intervenuto per garantire e ripristinare la viabilità nei punti di maggiore criticità", ha concluso Russo.

Cesenatico, l'emergenza rientra: si contano i danni, chiesto lo stato di emergenza

5 marzo 2011 - 14.14 (Ultima Modifica: 05 marzo 2011)

CESENATICO - L'emergenza sta rientrando e la situazione è sotto controllo. E' quanto emerso al termine del sopralluogo effettuato a Cesenatico dall'assessore regionale alla Difesa del suolo e protezione civile Paola Gazzolo e dal direttore dell'Agenzia regionale di protezione civile Demetrio Egidi. In particolare le verifiche hanno riguardato la situazione della zona del depuratore in via Canale di bonificazione, colpito dall'allagamento a causa del forte maltempo dei giorni scorsi, e dove è in fase di completamento il prosciugamento dalle acque della zona.

Presenti al sopralluogo anche il sindaco di Cesenatico, il prefetto e il presidente della Provincia di Forlì, insieme ai tecnici e ai funzionari degli enti pubblici, del Consorzio di bonifica e del coordinamento provinciale del volontariato. Il deflusso dell'acqua è stato reso possibile dalle idrovore messe a disposizione dalla protezione civile e dal lavoro comune di tutti gli operatori coinvolti, dagli enti locali, alla protezione civile, dai vigili del fuoco al consorzio di bonifica. Hera sta provvedendo al ripristino dell'impianto di depurazione, temporaneamente fuori uso in quanto anche i locali in cui sono alloggiati i quadri elettrici sono stati allagati.

Il sindaco di Cesenatico Nivardo Panzavolta ha preannunciato che inoltrerà al presidente della Regione Vasco Errani la richiesta di dichiarazione di stato di emergenza locale, accompagnata da una relazione dettagliata sulla quantificazione e descrizione dei danni registrati. L'assessore Gazzolo ha preso atto del "buon livello e della tempestività dell'intervento" e sottolineato che le conseguenze del maltempo "avrebbero potuto essere ben più gravi se non fossero stati già eseguiti negli anni scorsi gli importanti interventi di messa in sicurezza del territorio".

Gemelline scomparse, trovata la scheda del gps

5 marzo 2011 - 13.18 (Ultima Modifica: 05 marzo 2011)

FOGGIA - Una possibile traccia di Alessia e Livia, le gemelline di sei anni rapite di cui si sono perse le tracce dal 31 gennaio scorso, potrebbe arrivare dal navigatore satellitare del padre suicida Matthias Schepp. Il ritrovamento del microchip è avvenuto sabato mattina nell'area dove l'uomo si era tolto la vita gettandosi sotto un treno nella notte tra il 6 e il 7 febbraio. A trovarlo è stato un volontario della Protezione Civile che lo ha consegnato alla Polizia.

La settimana scorsa lungo i binari della stazione ferroviaria di Cerignola, gli inquirenti avevano rinvenuto i frammenti del gps, la chiave dell'Audi di Schepp ma non la preziosa scheda. Il microchip, dal quale potranno verificare in quali luoghi Schepp è stato da fine gennaio fino alla morte, sarà inviato nelle prossime ore negli Stati Uniti dove si trova la casa madre che produce il navigatore satellitare per procedere con le analisi.

«Quella morte poteva essere evitata» Difesa del suolo all'anno zero

TERAMO «Quella morte forse poteva essere evitata: Anas e Protezione civile forse non hanno presidiato adeguatamente.

[Home](#) [Abruzzo](#) [prec](#)

Contenuti correlati Pescara sconfitto a Sassuolo La Reggina batte il Frosinone Giocano i migliori I musei senza difesa SERIE B Reggina-Frosinone e Sassuolo-Pescara Si giocano stasera alle 20.45 dieci partite su undici della ventinovesima giornata. **DIRITTI UMANI** Oggi la giornata contro il razzismo Andrà in scena alle 18.30 in piazza Municipio a Campobasso la seconda edizione della giornata di mobilitazione nazionale e internazionale contro il razzismo e per la difesa dei diritti umani. Pineto sbanca Roma Tre set a zero contro gli ultimi

Stiamo parlando di un sottopasso importante, ad alta densità di traffico, che si collega a un'autostrada. Invece pare che sia rimasto incustodito, forse privo della necessaria sorveglianza. Vi è stata una valutazione del pericolo probabilmente inadeguata e purtroppo involontariamente ha prodotto la prima vittima nel Teramano». È fortemente critico l'intervento di Claudio Ruffini, consigliere regionale del Pd. Ma l'Anas in una nota replica che il sottopasso era stato interdetto al traffico e l'automobilista lo ha imboccato nonostante il divieto. Ruffini attacca anche il presidente della Regione, il teramano Gianni Chiodi. «I cittadini - commenta - hanno visto in queste ore la differenza di attivismo tra il presidente della Regione Marche, Spacca, e Chiodi». Un altro pericolo annunciato, secondo il consigliere del Pd, è legato alla tenuta della carreggiata lato sud della Teramo-mare. «Noi del Pd a novembre presentammo un emendamento al programma triennale delle opere idrauliche per il risanamento idrogeologico - ricorda -. Chiedemmo, insieme ai consiglieri teramani, che nel dispositivo della delibera fosse aggiunta la frase: "determinare ogni utile iniziativa per porre in priorità assoluta l'intervento riguardante il fiume Tordino in corrispondenza del marcato restringimento dell'area golenale demaniale tra la superstrada Teramo-Mare e la provinciale 25 tra Castellalto e Bellante. Sono arrivati 40 milioni di finanziamento, ma quel tratto del Tordino non è stato inserito». Sulla vicenda interviene anche il vicecapogruppo regionale dell'Idv, Cesare D'Alessandro, secondo il quale «la situazione è ben più tragica di come viene dipinta. Oltre alla viabilità e al problema dell'acqua potabile, a preoccupare è soprattutto la situazione dei depuratori e della rete fognante gestiti dal Ruzzo. Sono praticamente fuori uso tutti i depuratori della provincia, quasi 90». [Vai alla homepage](#)

04/03/2011

Ora l'acqua si ritira e si contano i danni

Ora l'acqua si ritira
e si contano i danni

Alluvione Ponti crollati e strade interrotte dalle frane Famiglie evacuate ad Alba. Aziende allagate a Tortoreto
Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Erosione e costa rovinata Diversi milioni di danni L'Acquasanta è abbandonata Due patenti ritirate
152 punti decurtati Linea dura della Polizia Cinque patenti ritirate e altrettanti automobilisti denunciati all'autorità
giudiziaria. Parte un'altra inchiesta sull'acqua Spiagge pontine mangiate dal mare: si contano i danni

Alessia Marconi TERAMO A due giorni dal nubifragio che ha investito la provincia teramana, con la pioggia che continua a scendere e le previsioni che annunciano l'arrivo della neve, inizia la conta dei danni, con le situazioni più critiche registrate lungo la costa e nelle zone interne della Val Vibrata. ROSETO Strade interrotte, abitazioni allagate e persino una discarica sul letto del Tordino che a causa dell'erosione ha rilasciato rifiuti nel fiume. Una situazione drammatica, quella di Roseto, dove ad essere maggiormente colpite sono state le zone ovest, quella di Cologna e quella immediatamente a ridosso del Tordino. Situazione difficile anche a Morro d'Oro e a Pagliare, dove è franata mezza collina. Oggi riaprono le scuole PINETO A Pineto ad essere maggiormente colpiti sono stati il centro cittadino, il quartiere di Borgo Santa Maria, buona parte di Scerne e tutta la zona del litorale dove le correnti hanno spazzato via un ampio tratto di arenile depositando legname e detriti di ogni genere. Tra smottamenti e allagamenti i danni maggiori sembrano quelli alle strutture pubbliche, con la scuola primaria di Borgo Santa Maria completamente inagibile. Da oggi, comunque, gli studenti della scuola media torneranno in classe, così come quelli della scuola dell'infanzia e della primaria di Calvano, Scerne e Pineto centro (dove saranno ospitati anche i bimbi della primaria di Borgo Santa Maria). ALBA ADRIATICA I danni maggiori si sono verificati in via Molino, dove a causa dell'esondazione del Vibrata è franata la strada che costeggia il fiume, lasciando isolate diverse famiglie che sono state fatte evacuare dalla Protezione Civile. Completamente allagate anche la zona artigianale e via Primo maggio, con l'arenile invaso da tonnellate di rifiuti trascinati a mare dall'esondazione del fiume. TORTORETO Tra sottopassi allagati, ostruzione dei canali di scolo e gruppi elettrogeni in tilt, si registrano ingenti danni ad aziende ed abitazioni, soprattutto nella zona sud della città. In contrada Salino diverse famiglie sono rimaste isolate per ore ed è stato necessario chiudere la strada che collega la zona a quella di Mosciano per il crollo del ponte sul Salinello. GIULIANOVA Tanti i disagi subiti dalla popolazione anche a Giulianova, dove ancora ieri i sottopassi erano completamente allagati e dove il maltempo ha causato anche la frana di via Veneto, che collega l'ospedale alla stazione. S. OMERO La furia del fiume Salinello ha letteralmente spazzato via parte di un ristorante che si trovava proprio vicino al fiume, al confine con Tortoreto, e le frane e gli smottamenti hanno reso necessario chiudere diverse strade. Completamente isolata la frazione di Baracche. CAMPLI Ingenti i danni anche a Campli, quasi completamente isolata, a Castelnuovo, a Mosciano e a Bellante dove tra ponti crollati e strade chiuse la viabilità resta difficile. TERAMO Disagi anche nel capoluogo dove i danni maggiori sono stati registrati nelle zone di Pagannoni, Nepezzano, Fonte Baiano, con alcune famiglie rimaste isolate a Castagneto. Vai alla homepage

04/03/2011

Chiodi al lavoro per chiedere il riconoscimento dell'emergenza

TERAMO «Per il futuro bisogna ripensare le modalità di consumo del territorio.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati PALIANO Incidente sul lavoro Ferito un tipografo Incidente sul lavoro, ieri mattina, in una tipografia di Paliano. Protesta perché senza casa e lavoro Aiuti al lavoro rosa «Ogni giorno rischiamo la vita per andare a lavoro» Lavoro dei precari a rischio Marinucci lancia l'allarme Preoccupato il sindaco I disabili e il mondo del lavoro Nasce un progetto innovativo

Oggi dobbiamo lavorare per chiedere al governo il riconoscimento dello stato di calamità naturale». Parole, quelle dell'assessore regionale alla protezione civile Gianfranco Giuliante, arrivato a Teramo per la riunione operativa con sindaci e Provincia, che delinano una strategia operativa basata su una documentazione ineccepibile e che consenta di arrivare senza intoppi al riconoscimento dello stato d'emergenza. Un aspetto su cui punta con forza anche il presidente Gianni Chiodi che, messe da parte le polemiche, sottolinea la necessità di muoversi in sinergia con la Regione Marche e che, intervenendo sulla Teramo-mare, sottolinea come «una riflessione sulla progettazione va fatta». E di Teramo-mare torna a parlare anche il presidente della Provincia Valter Catarra, che sottolinea come da un incontro con l'Anas sia emerso come i lavori da realizzare siano importanti, richiedendo tempo. Anche se c'è l'impegno a riaprire in tempi brevi metà carreggiata. In ogni caso, superata l'emergenza, l'assessore Elicio Romandini e l'assessore regionale Giandonato Morra lavoreranno per un tavolo tecnico con l'Anas, peraltro già richiesto, proprio sulla Teramo-mare. «I tempi di sistemazione della Pedemontana, invece - spiega Romandini - saranno più rapidi. Difficile, al momento, quantificare i danni alla viabilità, che da una prima stima sembrano comunque superiori a 30 milioni di euro». E sempre sui 30 milioni di euro si aggirerebbero i danni causati dal nubifragio all'impiantistica dell'acquedotto del Ruzzo. «Abbiamo problemi su tutti i depuratori, con quelli di Tortoreto, Morro D'Oro e Pineto completamente fuori uso - sottolinea Giacomo Di Pietro -, la rete fognaria è saltata, gli scarichi arrivano nei fiumi. E inoltre essendo saltati gli attraversamenti sul Salino mezza Val Vibrata non ha l'acqua». [Vai alla homepage](#)

04/03/2011

Acqua in bottiglia per otto quartieri

Ordinanza anti-arsenico del sindaco di Ariccia

Home Roma prec

Contenuti correlati Il deposito archeologico invaso dall'acqua Ora l'acqua si ritira

e si contano i danni Nuovo rinvio per il Lotto Zero Famiglia nell'acqua per cinque ore Arriva l'era del fitness da

salotto Una donna dopo il parto

Trentottenne muore per l'influenza A BARI Una donna di 38 anni, di Adelfia (Bari), è morta nella notte del 26 febbraio scorso all'ospedale «Miulli» di Acquaviva delle Fonti a causa del virus dell'influenza A.

Chiara Rai ARICCIA Dodicimila residenti ad Ariccia non possono più bere l'acqua del rubinetto. Per almeno tre mesi dovranno rifornirsi dalle autobotti. E settimanalmente potranno ritirare la fornitura di acqua in bottiglia presso la sede della protezione civile. Il sindaco di Ariccia Emilio Cianfanelli ha firmato ieri mattina l'ordinanza di non potabilità per otto quartieri dove la concentrazione di arsenico è compresa tra i 3,5 e i 14,8 microgrammi per litro rispetto al limite di legge di 10 mg. L'approvvigionamento idrico interesserà il centro storico, Vallericcia, Nocchienti, Ginestreto, Fontana di Papa, Montagnanello e Piani di Santa Maria. In pratica, tutta la città tranne le zone di Galloro e Villa Ferraioli. Ci saranno sei serbatoi che verranno riforniti attraverso le autobotti Acea. «Adesso il problema è organizzativo - ha detto Cianfanelli - perché dobbiamo garantire anche l'acqua in bottiglia oltre a quella nei serbatoi. Quest'ultima servirà, infatti, per cucinare minestre, tisane e cibo. Abbiamo previsto una fornitura di due litri d'acqua al giorno per persona oltre a quella nelle scuole. La protezione civile consegnerà a domicilio l'acqua in bottiglia agli anziani e alle persone con disabilità motorie». Dunque Acea dovrà distribuire, in tre mesi, due milioni di litri d'acqua per far fronte all'emergenza. Il primo cittadino di Ariccia ha poi garantito che l'ordinanza sarà diffusa nelle prossime ore sul sito istituzionale del Comune e con l'affissione di manifesti nella città. «È una grande spesa per il gestore idrico - ha aggiunto il sindaco - ma forse proprio per questo sono sicuro che Acea terminerà presto i lavori calendarizzati, come l'intervento alla condotta che parte dagli impianti sportivi di Cecchina fino al serbatoio di Ginestreto. E già a metà settimana avremo un abbattimento di arsenico al pozzo nel quartiere di Monte Gentile». Cianfanelli, al fine di abbattere l'arsenico, sta mettendo a punto un progetto di recupero delle quindici sorgenti di Ariccia con «arsenico zero». Vai alla homepage

05/03/2011

Sta franando tutta la provincia

I danni maggiori ad Anagni, Frosinone e Monte San Giovanni Campano

Home Frosinone prec succ

Contenuti correlati Verrà presentata lunedì alle 11.00 a Palazzo Magno, nella sede della Giunta della Provincia di Campobasso, «La Coppa a casa tua», iniziativa del Centro coordinamento Inter club del Molise il cui ricavato sarà interamente devoluto all'Unicef. Sora contro Club Italia Darraidou fuori gioco per tutta la stagione Da un fidanzato geloso

Accoltellato al pub

per colpa di Facebook

CATANIA La polizia di Acireale, in provincia di Catania, ha arrestato un 30enne, G. La Gtm: «Tutta colpa di Pescara gas» CASSINO S'inaugura la sede dello sportello «Saz» Nella città martire ci sarà la sede provinciale sportello agricolo «Saz», attivati in ognuna delle cinque province del Lazio. «La scommessa» di una bella vita tutta da ridere

Ivan Quiselli ANAGNI La pioggia caduta in abbondanza nei giorni scorsi ha lasciato una scia di fango e danni a strutture pubbliche e private che si è prolungata anche per tutta la giornata di ieri. Le situazioni più critiche si sono registrate ad Anagni, nel capoluogo e in quasi tutti i comuni del comprensorio della Valle del Sacco, dove a causa del maltempo si sono verificati frane e smottamenti. Nella città dei papi è stata chiusa al traffico veicolare per frana via Montemarino, in località Colle Poria, in attesa che le condizioni climatiche rendano più agevole l'intervento di risistemazione da parte della ditta incaricata dal Comune. A Piglio, dove le condizioni atmosferiche sono andate via via peggiorando, il tradizionale appuntamento del pellegrinaggio di migliaia di fedeli dal centro cittadino al Santuario della Madonna Del Monte è stato rinviato a data da destinare. Disagi anche a Fiuggi. Nel capoluogo sono in corso i lavori per il ripristino dei danni causati dalla frana che si è verificata sotto al viadotto Bondi, in pieno centro cittadino, finita a ridosso della stazione di valle dell'ascensore inclinato. Preoccupazione per i residenti nella zona di San Liberatore, teatro di uno smottamento del terreno giusto un anno fa. Grave, invece, la situazione riguardante il manto stradale: molte delle vie principali e di quelle periferiche versano in condizioni precarie, tra buche ed allagamenti. Da segnalare la trafficatissima Strada Provinciale Farneta - che collega Ceccano, Arnara e Pofi - letteralmente devastata da veri e propri crateri, molto pericolosi, con pezzi d'asfalto sparsi sulla carreggiata che schizzano addosso alle auto; stessa situazione sulla Strada Provinciale che collega Arnara con via Marano, altra importante arteria provinciale che collega Ceccano alla via Casilina, soggetta soprattutto ad allagamenti in alcuni tratti. A Monte San Giovanni Campano, frazione La Lucca in località Ruirato, è franata una parte del costone che sovrasta la strada provinciale. Per porre in sicurezza il tratto sono dovuti intervenire vigili del fuoco, carabinieri, polizia locale, Protezione civile, tecnici del Comune e alcuni operai della Provincia. Disagi e piccole frane sono state, inoltre, segnalate a Serrone, Ferentino, Patrica, Supino e Sgurgola. Vai alla homepage

06/03/2011

La missione umanitaria italiana è operativa

05-03-2011

In campo Parte oggi il pattugliatore Libra verso Bengasi. Il ponte aereo con Tunisi è attivato. Il primo C 130 dell'Aeronautica atterrato a Djerba per riportare in patria una novantina di egiziani, il team di esperti alla frontiera di Ras Jedir per concordare con Unhcr e Oim le modalità dell'operazione, la nave «Libra» della Marina in partenza per Bengasi: è entrata nella fase operativa la missione umanitaria italiana in Libia e Tunisia, inserita nell'ambito di una mobilitazione internazionale più ampia con l'obiettivo di alleviare le sofferenze delle migliaia di profughi che stanno fuggendo dalla Libia, ormai in piena guerra civile. «Siamo i primi a portare aiuti alimentari in Libia» ha detto il capo della Cooperazione Elisabetta Belloni - che è anche la coordinatrice della missione umanitaria italiana che vede impegnate sul campo Interni, Difesa, Salute, Croce Rossa e Protezione Civile - riferendosi alla missione diretta a Bengasi. Un intervento «non esente da rischi» vista la situazione sul campo, tanto che a bordo della nave «Libra», ha ammesso, ci saranno anche «alcuni elementi del reggimento San Marco». E non è affatto escluso che il pattugliatore che oggi dovrebbe lasciare il porto di Catania carico di generi alimentari, generatori di elettricità, potabilizzatori d'acqua e kit sanitari, possa esser scortato da un'altra nave della Marina. Nella fase operativa è anche la seconda parte della missione, quella in Tunisia. Ieri pomeriggio il primo C 130 dell'Aeronautica militare è atterrato a Djerba per prendere a bordo una novantina di profughi da riportare in Egitto, dove è arrivato nella tarda serata. I voli, ha detto ancora la Belloni, diventeranno quattro al giorno a partire da sabato, anche se il ponte aereo organizzato da diversi paesi europei e già in corso da giorni, ha ridotto di molto le presenze nello scalo tunisino. Ancora tutta da definire, invece, la parte dell'operazione che riguarda l'intervento sul campo profughi di Ras Jedir: in un primo momento si era pensato alla realizzazione di una tendopoli per un massimo di diecimila persone, mentre ora sta prendendo piede l'ipotesi che l'Italia si limiterà a fornire soltanto una struttura di prima assistenza. «La pressione dei profughi al confine tra la Tunisia e la Libia è calata rispetto ai giorni scorsi - ha detto ieri la Belloni - ma temiamo che il flusso dalla Libia continui e riprenda nelle prossime ore e nei prossimi giorni». Versione confermata dai responsabili dell'Unhcr secondo i quali attualmente il flusso di profughi dalla Libia è passato dalle 1.500 persone all'ora di mercoledì al migliaio di persone di ieri - a causa del blocco imposto dagli uomini fedeli a Gheddafi - e nel campo di Ras Jedir non ci sono più di 8-9mila persone. Il team di esperti italiani e i responsabili delle organizzazioni umanitarie valuteranno dunque le reali necessità sul campo e solo a quel punto decideranno come muoversi. Non è affatto escluso infatti che da un momento all'altro alla frontiera possano ripresentarsi in migliaia e, dunque, l'ipotesi della tendopoli ritornerebbe d'attualità. Quel che è certo, dice ancora Belloni, è che «la crisi umanitaria è di dimensioni tali per cui è fondamentale che non solo l'Europa nel suo insieme ma anche l'intera comunità internazionale uniscano le forze per rendere più efficaci le operazioni».

Emergenza maltempo: le dichiarazioni del presidente Spacca

Venerdì 04 Marzo 2011

"Le Marche attendono risposte immediate dal governo nazionale. La situazione è oggettivamente drammatica ed è quindi necessario fronteggiarla con mezzi straordinari: è in corso un rilevamento su tutto il territorio per effettuare una prima stima dei danni che verrà allegata allo stato di emergenza già richiesto al presidente del Consiglio.

Nel corso di questa giornata ho provato a contattare direttamente il premier Berlusconi che però si trova ad Helsinki per impegni istituzionali e non abbiamo quindi potuto parlare. Sono stato invece contattato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri Gianni Letta e dal ministro del Lavoro Maurizio Sacconi. Abbiamo concordato una riunione a Roma entro la metà della prossima settimana per una ricognizione dei danni e per la predisposizione dei primi interventi. Tutta l'area regionale anche se in diversa misura è coinvolta, gli eventi meteorologici eccezionali sono stati prolungati e smottamenti e frane sono continuamente monitorati in quanto in costante evoluzione".

Così il presidente della Regione Gian Mario Spacca, che sta seguendo passo passo la situazione in atto. "Con il passare delle ore - prosegue Spacca - si stanno ripristinando condizioni di normalità in base alle priorità individuate, ma questo non basta: sono necessarie, come già avvenuto per il Veneto, risorse sia per continuare a gestire l'emergenza sia per predisporre il rilancio di quelle attività già interessate dalla crisi economica che questa ondata di maltempo rischia di mettere definitivamente fuori dal mercato con conseguenze per l'occupazione che potrebbero essere drammatiche. Per questo ribadisco con forza la necessità assoluta di un tavolo di coordinamento al Consiglio dei Ministri che affronti i vari aspetti della situazione e di un incontro urgente con il presidente Berlusconi.

A fronte delle numerose difficoltà comunque - sottolinea ancora il presidente - la risposta operativa della Regione Marche è stata immediata. Le risorse umane a nostra disposizione sono diffuse su tutto il territorio. Sono state aperte le Sale operative integrate delle Province e i Centri operativi comunali e ogni mattina il Comitato operativo regionale si riunisce per dare risposte integrate sul territorio nella massima collaborazione con tutti i soggetti coinvolti". Attualmente sono operativi 24 ore su 24 3mila volontari della Protezione civile appartenenti a oltre 300 associazioni che prestano la loro opera a scaglioni di 700 unità a rotazione. Gli interventi attivati fin dalle prime ore dell'emergenza riguardano 32 aree interessate dagli allagamenti (9 nella provincia di Ascoli, 5 in quella di Fermo, 8 in quella di Macerata, 7 in quella di Ancona e 3 in quella di Pesaro e Urbino) e 53 strade non transitabili. "Il livello di attenzione rimane dunque altissimo - conclude Spacca - e chiedo a enti e istituzioni, ma anche ai cittadini di seguire alla lettera le procedure consigliate dalla Protezione Civile soprattutto nel caso in cui ci si trovi in situazioni di rischio. A volte piccoli accorgimenti che possono anche sembrare banali possono evitare o quantomeno limitare danni enormi".

Regione Marche

Il presidente Spacca visita le zone alluvionate

Sabato 05 Marzo 2011

"Oggi ho potuto constatare che la situazione è oggettivamente drammatica e che sono necessarie misure straordinarie così come accaduto per il Veneto". E' quanto ha affermato il presidente della Regione Gian Mario Spacca sabato mattina durante la visita in due delle zone delle Marche maggiormente colpite dal maltempo di questi giorni: Casette d'Ete e la zona industriale di Corridonia dove ha ceduto il ponte sul torrente Fiastrone.

"Portiamo innanzitutto la nostra solidarietà alle famiglie colpite negli affetti e nei beni - ha detto Spacca durante il sopralluogo insieme al sindaco di Casette d'Ete Alessandro Mezzanotte e al responsabile della Protezione civile Marche Roberto Oreficini - E' attualmente in corso una prima ricognizione dei danni e auspichiamo di avere dai Comuni, al più presto, i dati richiesti in modo da presentarci alla riunione con il Governo che si terrà a Roma mercoledì prossimo, con una valutazione attendibile. In quella sede decideremo le misure di emergenza necessarie per ripristinare condizioni di normalità per le comunità colpite dall'alluvione e i primi interventi per la ripresa delle attività economiche danneggiate in tutte le zone colpite dal maltempo che sono distribuite a macchia di leopardo nell'intera regione. Come già detto nei colloqui telefonici con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta e con il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, richiediamo che venga accolta la dichiarazione dello stato di calamità e che siano attivate le stesse procedure già previste per il Veneto.

L'allarme della Protezione Civile è stato diramato in tempo utile per consentire di attivare tutte le misure di sicurezza necessarie e che in situazioni di grande rischio richiedono di essere rispettate con la massima scrupolosità da parte di tutti i cittadini. Gli eventi meteorologici che hanno causato questa situazione - ha proseguito Spacca - hanno un carattere eccezionale e risentono dei cambiamenti climatici che stiamo vivendo. Piogge così abbondanti e prolungate non si erano mai verificate e le onde del mare alte oltre quattro metri non hanno consentito ai fiumi di defluire. E' quindi necessaria una riflessione più generale sull'assetto dell'intero territorio marchigiano per poter prevenire questi fenomeni.

Attualmente è in corso di revisione la legge urbanistica regionale e in questo contesto dovremo rivedere le misure e i criteri urbanistici ed edili, ma anche idrogeologici e idraulici". Sia a Casette d'Ete che a Corridonia, dove ha incontrato il Prefetto di Macerata Pasquale Piscitelli, il presidente della Regione si è fermato a parlare con i cittadini che gli hanno fatto visitare le loro case devastate dall'acqua, rassicurandoli sul sostegno incondizionato della Regione. Spacca ha inoltre ringraziato tutti i volontari che a 36 ore dall'inizio dell'emergenza sono riusciti a ripristinare le condizioni di sicurezza per la popolazione e che continuano a lavorare incessantemente perché il prima possibile si possa tornare alla normalità.

Regione Marche

Maltepo: primi segnali di miglioramento nella Provincia di Macerata

Venerdì 04 Marzo 2011

Si registra un primo parziale miglioramento della situazione generale del maltempo nel territorio della provincia di Macerata, dove stanno lentamente rientrando alcune situazioni di emergenza, in particolare per quanto riguarda le zone alluvionate che, tra le due vallate del Potenza e del Chienti, sono attualmente otto.

Anche l'energia elettrica è stata ripristinata quasi ovunque e non ci sono più Comuni completamente privi di corrente. Rimangono, però, ancora 45 persone evacuate dalle loro abitazioni ed 11 strade interrotte, di cui cinque della rete provinciale ed altrettante strade comunali. Questa mattina alla 11, nella Sala operativa provinciale della protezione civile, alla quale sovrintende il vice commissario prefettizio, Sante Copponi, si è svolto un nuovo "summit" di tutti i rappresentanti dei servizi preposti per fare il punto della situazione.

Le zone ancora allagate dalle esondazioni dei fiumi sono la zona industriale di Porto Recanati, dove è allagata anche una vasta area residenziale, le zone "Torresi" e "Molino Vecchio" in territorio di Potenza Picena, la frazione di San Firmano a Montelupone, inoltre vaste aree a Sambucheto di Montecassiano, Montecosaro Scalo e Trodica di Morrovalle. Non ci sono più Comuni totalmente privi di energia elettrica. Questa mattina risultano distacchi parziali della fornitura di alta tensione solamente a San Ginesio, Caldarola e Cessapalombo. In due frazioni di quest'ultimo Comune, Montalto e Monastero, la corrente elettrica viene parzialmente garantita con l'ausilio di generatori.

Viabilità

Risolta la situazione sul tratto terminale della 77 Val di Chienti e in prossimità dello svincolo autostradale di Civitanova Marche, rimangono interrotte: la statale 16 tra l'Hotel House e il semaforo nei pressi del Green Leavis; le provinciali 10 nel centro urbano di Morrovalle (Mura castellane), la 28 Corridonia-Colbuccaro in corrispondenza del ponte sul Fiastra gravemente lesionato dal cedimento di un pilone, la 100 Porto-Recanati - Numana in località Scossicci a causa della mareggiata, la 127 Tolentino-San Severino per una frana in prossimità delle Terme di Santa Lucia, la 144 "Corta" per Recanati. Inoltre le strade comunali: Macerata - Madonna del Monte - Sambucheto, Urbisaglia-Montedoro, Corridonia-Cigliano- Monte San Giusto (via Madonna di Loreto), Casette d'Ete - Villa San Filippo. Sempre più diffusi gli smottamenti su tutto il territorio, anche quello medio collinare dove inizia a sciogliersi la neve caduta nei giorni scorsi. Alle decine e decine di segnalazioni che riguardano in pratica la quasi generalità delle strade, la scorsa notte si sono verificate nuove frane lungo la provinciale 88 "Passo Morico - Pintura del Grillo, tra i territori di Cessapalombo e San Ginesio, e lungo la provinciale 10 Montecosaro - Civitanova Alta. In entrambi i casi non è stato necessario interrompere la circolazione che viene regolata, nei tratti interessati, a senso unico alternato. Altra frana si è verificata lungo la strada comunale in contrada Picaddi di Gualdo.

Provincia di Macerata

Wwf: 'Le Marche territorio fragile'

Sabato 05 Marzo 2011

L'emergenza maltempo di questa settimana ha reso ancora una volta visibile la fragilità del territorio marchigiano. Oltre ai danni all'agricoltura e alle attività artigianali abbiamo purtroppo dovuto contare anche la perdita di vite umane. Bene ha fatto la Regione a chiedere al Governo pari dignità con l'emergenza del Veneto e il riconoscimento dello stato di calamità naturale. Ma la Regione ha colpe gravi per l'assenza di un serio governo del territorio, per le discutibili modalità di utilizzo dei fondi europei in agricoltura e per i ritardi nell'adeguamento del piano paesaggistico.

L'evento meteorologico che ha colpito le Marche nei giorni passati è stato senza alcun dubbio eccezionale, le stazioni di rilevamento della rete agrometeorologica dell'ASSAM presenti nella zona maggiormente colpita dall'alluvione hanno registrato piogge giornaliere di 182 mm a Montedinove, 181 mm a Maltignano, 155 mm a Castel di Lama. Il carattere continuativo e consistente dei fenomeni è testimoniato dal totale complessivo di pioggia caduta nei due giorni, in parecchie località al di sopra dei 100 mm, addirittura superiore ai 200 mm nell'ascolano, il massimo a Montedinove con 242 mm, seguito dai 220 mm di Maltignano e dai 203 mm di Castel di Lama. Dall'analisi della serie storica delle precipitazioni della località di Maltignano, disponibile dal 1951, risulta che i 181 mm di pioggia giornalieri registrati il primo marzo ne rappresentano il valore massimo e di gran lunga superiore agli altri picchi. Il totale di 180 mm rappresenta la precipitazione che di solito cade, in località di Maltignano, nell'intera stagione primaverile. Questo aumento della violenza delle precipitazioni è uno dei fenomeni direttamente collegati ai cambiamenti climatici in atto a scala globale, ormai ampiamente documentati, con i quali dovremo sempre più spesso confrontarci nell'immediato futuro. Servono per questo interventi nell'ordinario governo del territorio in grado di favorire il necessario adattamento a questi fenomeni oggi straordinari destinati a divenire sempre più ordinari. L'alluvione di oggi si deve affrontare con provvedimenti d'urgenza e bene ha fatto il Governatore Spacca a chiedere subito al Governo un impegno non inferiore a quello già assicurato per l'alluvione del Veneto, ma per prevenire le ormai prevedibili alluvioni di domani serve un serio governo del territorio che nelle Marche è assente da troppo tempo. L'indispensabile Legge Regionale sul Governo del Territorio, necessaria per porre un freno all'aumento della cementificazione e del consumo del suolo, non è nell'agenda della Giunta regionale e di nessun gruppo politico presente nel Consiglio Regionale. L'adeguamento del Piano Paesaggistico procede a rilento con un procedimento più formale che sostanziale mancando la volontà politica per dare a questo fondamentale strumento di pianificazione del territorio regionale una efficace cogenza e potere sovraordinato agli strumenti urbanistici dei Comuni. Pur avendo investito importati risorse economiche per definire un modello regionale di Rete Ecologica, non si prevede la sua necessaria completa integrazione nel nuovo Piano Paesaggistico regionale. La Rete Ecologica potrebbe divenire quel grande progetto, che oggi manca nelle Marche, finalizzato proprio a ricucire le ferite inferte negli ultimi 50 anni al nostro territorio ricostruendo quella maglia d'infrastrutture verdi, siepi, boschetti, fossi, boschi ripariali, che continuano a scomparire cancellando lentamente il paesaggio marchigiano, vero patrimonio inimitabile da valorizzare se la nostra Regione vuole restare competitiva sul mercato internazionale del turismo. I protagonisti del risanamento del territorio dovranno essere proprio gli agricoltori, oggi duramente colpiti da questa nuova calamità (che per onestà sarebbe corretto non definire più "naturale"), attraverso un più efficace utilizzo delle risorse che l'Unione Europea mette a disposizione attraverso la PAC (Politica Agricola Comune). Le risorse economiche per risanare un territorio regionale fragile, che continuerà a franare alle prossime piogge, non mancano. Il problema è assicurare un loro corretto, efficace ed efficiente utilizzo. E' necessario per questo chiudere la stagione dei pagamenti diretti e delle indennità compensative calcolate solo in base alla superficie aziendale, che garantiscono solo le rendite fondiari clientelari, per dare un giusto riconoscimento economico a quelle aziende agricole "attive" che faticosamente cercano di sopravvivere nelle aree più marginali della regione. Serve per tutto questo la necessaria volontà politica nella Regione, nelle Province, nei Comuni per avviare un governo del territorio ecologicamente sostenibile nei fatti e non solo a parole. L'assenza di una attenta manutenzione del reticolo idrografico minore, l'assenza di una corretta lavorazione dei

Wwf: 'Le Marche territorio fragile'

terreni, la mancanza di regole nella costruzione di nuove aree commerciali e la diffusa speculazione legata anche a pratiche positive come lo sviluppo delle energie rinnovabili, stanno già in questo momento pianificando la prossima alluvione. Fermiamoli prima di dover piangere nuovi dolorosi lutti.

WWF Marche

Macerata: maltempo, danni per 22 milioni di euro per le sole infrastrutture

Sabato 05 Marzo 2011

Rientrata la fase più acuta dell'emergenza, è iniziata la conta dei danni. Per i soli danni strutturali al proprio patrimonio, la Provincia di Macerata ha stimato in circa 22 milioni di lire l'entità della risorse necessarie.

A seicentoquarantamila euro ammonta la spesa per gli interventi effettuati nelle attuale fase di emergenza per ripristinare situazioni di sicurezza, mentre almeno 21 milione e 340 mila euro saranno necessari per riparare le infrastrutture, cioè le strade e per opere idrauliche e di regimazione dei corsi d'acqua. Ogni calcolo appare comunque estremamente provvisorio, dato che sicuramente le cifre sono destinate a crescere, soprattutto per quanto riguarda i dissesti idrogeologici. Ancora questa mattina, infatti, mentre negli uffici della Provincia di Macerata, si metteva mano alle prime perizie per fare un censimento dei danni, nella sala operativa di protezione civile continuavano a giungere segnalazioni di frane e smottamenti. Ai danni subiti dalla Provincia vanno poi aggiunti quelli dei singoli Comuni e dei privati, sia alle strutture civili, sia industriali ed agricole. Un vero disastro, che colpisce il territorio in un momento economicamente già difficile e in una fase in cui tutte le pubbliche amministrazioni si trovano in condizione di ristrettezze finanziarie. L'investimento più rilevante che la Provincia si trova a dover sostenere è rappresentato dal ripristino del ponte sul torrente Fiastra lungo la strada Corridonia-Colbuccaro.

Proprio qui sabato mattina c'è stato un sopralluogo del presidente della Regione Marche, Gina Mario Spacca, il quale - accompagnato dal responsabile regionale della protezione civile, Roberto Oreficini - ha incontrato sul posto, oltre ai tecnici dell'Amministrazione provinciale, il prefetto Vittorio Piscitelli, il vice prefetto Tiziana Tombesi, attuale vice commissario prefettizio della Provincia, il sindaco di Corridonia, Nelia Calvigioni. L'ing. Alessandro Mecozzi, dirigente della settore viabilità della Provincia, ha illustrato al presidente Spacca il danno subito dal ponte per la forte piena, stimando in 4 milioni di euro la spesa necessaria. Il ponte, che misura 170 metri, con nove campate, è uno dei più lunghi dell'intera rete stradale provinciale e si è "piegato" al centro a seguito del "collasso" di una delle pile che poggiano nell'alveo del torrente. Mentre era in corso il sopralluogo del presidente della Regione, nella Sala operativa provinciale, il vice commissario prefettizio, Sante Copponi, approntava insieme a dirigenti e funzionari dei settori patrimonio, opere idrauliche, protezione civile e viabilità, un dettagliato censimenti dei danni con relativa quantificazione che è stato trasmesso in giornata alla protezione civile regionale.

Provincia di Macerata

Sant'Elpidio a Mare: maltempo, 15 milioni di euro è la prima stima dei danni

Sabato 05 Marzo 2011

Ammonta a 15 milioni di euro la prima stima stilata dal Comune di Sant'Elpidio a Mare per i danni conseguenti l'eccezionale evento atmosferico del 2 marzo scorso, trasmessa oggi alla Regione Marche.

Continua intanto alacremente l'opera dei mezzi comunali, delle ditte private, della Protezione Civile, della Provincia e dei vigili del fuoco per ripulire dal fango e dai detriti le vie immediatamente vicine al ponte sull'Ete Morto esondato il 2 marzo scorso (volgono al termine i lavori su via La Masa) e su tutte quelle zone dell'intero territorio comunale interessate da smottamenti, movimenti franosi e allagamenti. Solo nella giornata di sabato 5 marzo hanno operato nell'intera città ben 77 volontari della Protezione Civile provenienti da tutta la Regione: dal 3 marzo ad oggi si sono avvicendati in complesso ben 200 volontari. Prosegue nei locali della scuola elementare "Della Valle" di Casette d'Ete l'attività del C.O.C (Centro Operativo Comunale - tel. 0734.871621) presieduto dal sindaco Alessandro Mezzanotte costantemente presente, nel quale vengono coordinati gli interventi di soccorso, tecnici e di assistenza alla popolazione grazie all'azione sinergica di Uffici Comunali, Polizia Municipale, Protezione Civile e associazioni di volontariato. Oltre agli ospiti della comunità "La Speranza" hanno fatto rientro nella giornata di sabato nei loro alloggi anche 6 nuclei famigliari (12 persone): ad oggi sono ancora 56 le persone sgomberate che attualmente alloggiano presso parenti o in strutture ricettive.

Con un'ordinanza sindacale verrà chiusa al traffico via "8 Marzo", il cui accesso verrà interdetto anche con apposita segnaletica e transenne, per consentire l'esecuzione di interventi atti a migliorarne la percorribilità. In via precauzionale verrà fatto divieto per i residenti del bacino dell'Ete con apposita ordinanza di approvvigionarsi di acqua per uso domestico dai pozzi del subalveo dell'Ete: l'approvvigionamento potrà avvenire con un'autobotte che è stata richiesta dal Comune. La Provincia di Fermo, che ne ha competenza e proprietà, ha dato il nulla osta a rendere pedonabile la passerella sul ponte sull'Ete Morto, che lunedì 7 marzo verrà sottoposto comunque ad ulteriori lavori di ripulitura. Lunedì 7 marzo, infine, tutte le scuole di ogni ordine e grado della città riapriranno salvo le chiusure già programmate autonomamente da ciascun istituto per il carnevale (al riguardo le iniziative direttamente organizzate dal Comune sono state annullate). Gli asili nido ("Trenino Rosso" del Capoluogo e "Trenino Blu" di Casette d'Ete) saranno regolarmente aperti.

Comune di Sant'Elpidio a Mare

Con oltre 400 interventi l'Enel ha ripristinato l'erogazione di corrente in tutte le Marche

Domenica 06 Marzo 2011

Quasi tutte le cabine secondarie sono state rialimentate. Operai e tecnici Enel hanno effettuato quasi 400 interventi di riparazione. Gli ultimi impianti rialimentati nel fermano e nell'ascolano.

Efficace la collaborazione di operai e tecnici Enel con le amministrazioni, le autorità e gli organismi di protezione civile locali.

Determinante per la localizzazione dei guasti è stato l'utilizzo di un elicottero mobilitato da Enel che oggi ha potuto sorvolare le zone più impervie, finalmente libere dalla nebbia.

Anche domenica è proseguita con il massimo impiego di risorse umane e mezzi l'attività di Enel per ripristinare il servizio elettrico nelle zone delle Marche danneggiate dalla straordinaria ondata di maltempo di questi giorni.

Quasi tutte le utenze sono state rialimentate con collegamenti in rete o stand-alone con gruppi elettrogeni, nei casi di lunghissimi tratti interrotti e inaccessibili per la neve.

Sono stati installati circa 30 gruppi elettrogeni nelle cabine di trasformazione rimaste isolate dopo averle verificate e messe in sicurezza.

Operai e tecnici hanno effettuato in questi giorni quasi 400 interventi di riparazione per ripristinare prioritariamente le linee principale in media tensione (10 e 20.000 Volt) o per installare gruppi elettrogeni per tamponare la situazione appena è stato possibile raggiungere i punti di trasformazione.

Gli ultimi impianti rialimentati in zone montane boschive e poco popolate del fermano e dell'ascolano: Arquata del Tronto, Montefalcone Appennino, Amandola, Acquasanta Terme, Montemonaco, Roccafluvione e Montegallo.

Efficace la collaborazione di operai e tecnici Enel con le amministrazioni, le autorità e gli organismi di protezione civile locali.

Grande aiuto determinante per la localizzazione dei guasti è stato quello di un elicottero mobilitato da Enel che oggi, cessati gli eventi atmosferici, ha potuto sorvolare le zone più impervie finalmente libere dalla nebbia.

Enel Marche-Umbria

Fermo: la Provincia comunica le criticità rimaste dopo l'emergenza

Domenica 06 Marzo 2011

Resta sotto controllo la situazione lungo la rete viaria provinciale, anche se proseguono alcuni movimenti franosi a causa delle pesanti piogge dei giorni scorsi.

Questo il resoconto del Settore Viabilità alle ore 13 di domenica:

- Strade provinciali non transitabili

SP 8 Brancadoro (zona Casette d'Ete)

SP 164 San Rustico

SP 112 Valdete Vivo

SP 206 Camera di Torre

SP 107 Castellano

- Strade transitabili con difficoltà e con lavori in corso

SP 204 Lungotenna (senso unico alternato)

SP 61 Montottonese (senso unico alternato)

SP 69 Ponzanese

SP 66 Petritoli

SP 30 Fermana

SP 167 Torchiario - Moregnano

SP 180 Fonte Moscovia

SP 95 Veresimo

SP 5 Belmonte - Grottazzolina

Altre frane condizionano la circolazione su numerose strade provinciali. Si raccomanda, quindi, agli automobilisti di prestare la massima attenzione e di guidare con prudenza. Lungo il fiume Ete Vivo prosegue l'attività della Protezione Civile per la segnalazione delle decine di bombole della ditta SAPIO. Nel territorio del Comune di Montefalcone resta la criticità dell'energia elettrica, con i tecnici dell'Enel impegnati per il ripristino della normalità.

Al momento, sono 166 le segnalazioni e richieste di intervento pervenute dall'inizio dell'emergenza alla Sala Operativa Integrata di Protezione Civile provinciale.

L'ultima in ordine di tempo riguarda uno smottamento lungo la sponda sinistra del fiume Aso, circa 150 metri a monte del ponte sulla Statale 16 a Marina di Altidona, che sembra aver compromesso una condotta di acqua potabile. Un movimento franoso ha comportato la rottura della condotta del Tennacola verso il territorio di Montegranaro, che al momento è senz'acqua. I lavori di ripristino sono in corso. A Casette d'Ete si è conclusa una riunione per la verifica della situazione, che sta lentamente tornando alla normalità. Si stanno controllando anche le abitazioni distanti dal ponte sull'Ete Morto e per la giornata di lunedì 7 marzo i volontari e le ditte resteranno operative con tutti i mezzi disponibili.

Proseguono i lavori per il ripristino della viabilità sul ponte, che sarà regolata a senso unico alternato con un impianto semaforico a partire dal pomeriggio di domani.

Provincia di Fermo